N. 27.

Giovedì 2 Aprile 1795.

GRAN BRETAGNA

Londra 6 Marzo.

Sir Federico Eden è incaricato di trasferirsi in Francia per negoziarvi il cambio dei prigionieri. Una tale negoziazione potrebbe essere foriera di un trattato di pace. I Commissarj Olandesi hanno avuto jeri una lunga conferenza col Sig. Pitt. Essi avevano ordine dagli Stati Generali di eseguire le loro commissioni di concerto coll' Inviato Olandese Barone de Nagel; ma questi rispose loro, che avendo già trasmessa agli Stati suddetti la sua dimissione, non poteva prendere alcuna parte nelle loro incombenze. Dopo di ciò si rivolsero a Lord Grenville; ma il suddetto Ministro affine di non entrare immediatamente in trattativa con Commissarj di un Governo che il nostro Gabinetto non vuole forse riconoscere, spedì ai medesimi il Sig. Burgess, onde sapere lo scopo della loro commissione. La risposta si fu, che essi avevano ordine di chiedere il rilascio di tutte le navi olandesi sequestrate nei Porti dell' Inghilterra, e di ristabilire una regolare comunicazione di poste fra i due Stati. Sul primo punto la risposta fu negativa, ma rispetto al secondo il Gabinetto Inglese manifestò che non avrebbe avuta difficoltà di aderirvi. Rapporto al primo articolo è molto sensata e robusta la risposta data da Lord Grenville ai suddetti Inviati Olandesi, i quali l'hanno subito spedita all' Aja per mezzo del loro Segretario. Essa porta che „ il Governo Inglese rilascereb-„ be i legni Olandesi e leverebbe il se-„ questro subito che gli Olandesi resti-„ tuissero all' Inghilterra i legni Inglesi „ che i Francesi arrestarono nei Porti „ d' Olanda in occasione del loro ingres-„ so in quella Provincia: che questa con-„ dotta era fondata sopra i principj della „ giustizia, perchè o gli Stati Generali „ erano il vero Sovrano nelle Provincie „ Unite, e allora potevano restituire i „ legni che si trovavano detenuti al pre-„ sente ne' loro Porti; o erano un popo-„ lo conquistato che facesse parte della „ Francia, e in questo caso le loro pro-„ prietà erano articolo di buona presa. “

Il Capitano Sir Sohr Wahren è giunto il giorno 3 in Plymouth con 9 navi di trasporto Francesi, altre 9 le ha incendiate, e 2 colate a fondo. Egli si sarebbe impadronito anche di molte altre se il Convoglio Francese non si fosse tenuto sempre vicino alle coste.

La nostra Fregata il *Lively* ha condotto in Plymouth il Brigantino Francese l'*Espignage* di 18 cannoni.

Dicesi che S. M. voglia in questi tem-

pi

pi seguir l' esempio della Regina Anna, la qual durante la guerra di successione della Spagna si astenne dal percepire dalla lista civile che importava un mezzo milione di lire sterline, 100m. lire ogni anno a benefizio dello Stato. Si assicura di più che il Re siasi obbligato a pagare egli stesso i debiti del Principe di Galles.

L'Ammiraglio Harvey parte quanto prima con 4 navi di linea per il mare del Nord.

Presso di Doggerbank incrocicchia attualmente una Squadra Francese di 2 navi di linea e 4 fregate, e però sono state spedite subito a quella volta alcune navi da guerra.

Secondo gli avvisi delle alture del Capo di Buona Speranza il partito dei Patrioti Olandesi è di gran lunga superiore all' altro in quelle parti.

FRANCIA

Discorso pronunciato dal Conte Carletti Inviato di Toscana nella sala della C. N. nella sessione del 18 Marzo.

„ Cittadini Rappresentanti.

„ Prescelto dal GranDuca di Toscana per recarmi presso di voi, e per cercare il ristabilimento di una neutralità preziosa al Governo Toscano, che circostanze sgraziate lo avevano sforzato a sospendere contro il suo desiderio, ed il suo interesse; ho riguardata questa pubblica commissione, la prima che io abbia accettata nel lungo corso della mia vita, come la più onorevole per un amico dell' umanità, della sua Patria, e della Francia. Il giorno in cui io ho sottoscritto un Trattato di pace con la Repubblica Francese, fu il più bello de' miei giorni; e il giorno, in cui ne giunse la nuova in Toscana, fu il segnale di una gioja universale. Interprete dei sentimenti della mia Patria, destinata felicemente dalla natura a non prendere alcuna parte nelle querele militari e politiche delle grandi Potenze, ho la dolce consolazione di potervi assicurare, che il Governo e gli Abitanti della Toscana hanno sempre conservato per voi, ad onta degli avvenimenti, tutti i riguardi dovuti alla vostra possente Nazione. Quanto a me impiegherò tutte le mie cure nel rinfrancare sempre più la buona intelligenza, che deve sussistere tra i due Stati. Piaccia al Cielo, che la pace conchiusa tra la Francia, e la Toscana, sia il presagio d' altri Trattati più importanti alla tranquillità dell' Europa, che ne ha bisogno; e piaccia pure al Cielo, che dopo avervi io trovato al mio arrivo coperti di guerrieri allori, abbia a vedervi riposar ben tosto all' ombra del pacifico ulivo. "

Il Presidente rispose al Ministro di Toscana „ Se la Francia ha spiegato sul territorio di tutti i suoi nemici lo stendardo della vittoria, lo fece per assicurare la sua indipendenza, tale è la volontà della Nazione. La *Giustizia* della sua causa, la sua possanza, il suo coraggio sono gl' immancabili garanti de' suoi trionfi; ma sempre essa ha saputo distinguere le Potenze che entrarono loro malgrado nella lega formata dai Gabinetti... (*qui leggesi una frase insultante per le Potenze Alleate che noi ommettiamo. I Compil.*) Le braccia del Popolo Francese resteranno sempre armate, ma sempre ugualmente aperte per quelli che gli presenteranno l' ulivo. Tosto che la Toscana gli offrì di ristabilire una neutralità utile ad ambi i paesi, la Francia vi acconsentì. La Repubblica non perderà il frutto delle sue vittorie: ma essa non ricuserà mai le condizioni di una pace onorevole, la quale può sola rendere ai popoli la tranquillità, e la felicità. " Rivoltosi qui all' Inviato dissegli „ Con un vivo piacere vede la C. nel suo seno un uomo che si è distinto pei suoi sentimenti *filosofici*, e che ha date prove moltiplicate del suo *attaccamento ai Francesi*. " (Nov. Pol. pag. 716.)

Decreto sulla direzione delle operazioni Diplomatiche.

1.° Il Comit. di S. P. incaricato dalla legge della direzione delle relazioni esterne della Rep. negozia in di lei nome i trattati di pace, di tregua, d' alleanza, di neutralità, e di commercio.

2.° Ne fissa le condizioni.

3.° Prende tutte le misure necessarie per facilitare ed accellerare la conclusione di questi trattati.

4.° Le intelligenze segrete contratte coi Governi forastieri non possono aver altro og-

oggetto che d' assicurare le difese della Repubblica, e di accrescere i mezzi della di lei prosperità.

5.° Nel caso che i trattati contengano articoli segreti, le disposizioni di questi articoli non possono essere nè opposte agli articoli noti, nè diminuirne la natura.

6.° I trattati sono firmati o dai Membri del Com. di S. P., quand' egli tratta direttamente cogl' Inviati delle Potenze estere, o per mezzo dei Ministri Plenipotenziarj, ai quali il Com. ha spedito a quest' effetto le abilitazioni.

7.° I trattati non sono validi se non dopo d' essere stati esaminati, ratificati, e confermati dalla C. N. sopra rapporto del Comit. di S. P.

8.° Nondimeno le condizioni fissate nei trattati segreti devono essere eseguite come se fossero state ratificate.

9.° Subito che le circostanze permettono di rendere pubbliche le operazioni politiche che hanno dato luogo a delle operazioni segrete, il Comit. renderà conto alla C. del soggetto del negoziato, e delle misure che sono state prese. "

PARIGI 22 Marzo.

Se dalle precauzioni prese dalla C. N. e dai discorsi tenutivi, non che dallo stile dei Giornali possiamo desumere con probabilità di cogliere nel vero lo stato attuale di Parigi e della Francia, egli è innegabile che vi si prepara o vi si teme un grande avvenimento. I foglj francesi secondo l'adottato sistema parleranno per noi. Dello stato di Parigi così discorre tra gli altri il *Messaggere della sera* ,, Il nostro orizzonte si annera ogni dì più, delle nuvole dense si radunano, i gruppi diventano frequenti, i malevoli vi accorrono in gran numero, e si portano dall' uno all'altro, nè li lasciano che dopo di avervi seminato la disperazione e l' odio contro la Conv. Naz. Jeri sera certe femmine più degl'altri vomitavano bestemmie nauseanti contro la Rappresentanza Nazionale, trattavano di codardi quelli che non facevano giustizia di questo *Senato di Coblentz*, ed annunciavano che avrebbero fatta la rivoluzione pel pane contro i *Reatini*, come l'avevano fatta ai 5 e 6 Ottobre contro il Re Luigi XVI e la sua Corte. Altre dicevano ,, poichè i nostri 740 non hanno più talento per condurre la barca di quello che ne aveva il fu Re, bisogna trattarli come quello. " Altri dicevano ,, Ah! è più facile assai il tagliare la testa ad uno che a 740! ma è altresì vero che quando *non v'è che un padrone di casa, se vuole far il bene lo fa senza ostacoli*. Alcune vecchie megere replicavano ,, non è che dopo il 9 Termidor che tutto è divenuto sì caro. Hanno assassinato quel *povero* Robespierre senza nemmanco sentirlo. Noi non eravamo così miserabili quando egli alla testa de' giacobini ci governava. Tutte poi s' accordavano nel dire che era impossibile che questa cosa durasse lungo tempo, e alcune citavano persino le predizioni dell' Abbate Maurì. "

Il Comit. di guerra ha messo fuori jeri l' altro il seguente Proclama. (Monit. pag. 733.) ,, Noi membri ec. Raccomandiamo ancor più l' attenzione ai diversi posti. Le pattuglie non sono abbastanza numerose. I Cittadini delle guardie devono sentir profondamente l' importanza delle loro funzioni. Essi vegliano alla difesa di un deposito ben prezioso: vegliano alla sicurezza della grande famiglia, alla sicurezza delle loro famiglie rispettive. "

La C. N. divisa in due partiti, e questi stessi contando dei Partitanti infidi o sospetti sta in un continuo timore d' inciampare, la diffidenza regna più che mai nel di lei seno, ed è l'opinione pubblica quella vi detta oggi mai le leggi ch' essa C. può solo andar dilazionando di qualche giorno. Sono già due decadi, che Freron nel noto suo discorso alla C. vestì di belle forme questa visibilissima verità. ivi ,, Sono sei mesi, diss'egli, (*Abbrev. p.* 715) ,, che la legge, la quale esser deve l'espressione della volontà generale, ci ,, presenta il carattere più perfetto che ,, darsi possa. Essa è in una sì vasta ,, Repub. per quanto è possibile l' opera ,, della nazione intera. Il popolo *previene* ,, tutti i vostri voti, tutti i vostri progetti, ,, e *non vi lascia* per così dire, che *l' impiego di opporre* ai suoi pensieri il sigillo ,, della Autorità Nazionale. Intanto che ,, la saviezza dei vostri Comitati, e il ,, vostro genio travagliano alla formazion della legge, questa sfugge per co-

,, sì

„ sì dire di mezzo alla opinione pubblica, „ la quale talvolta *vi precede*; ma se questa *irresistibile* attività vi toglie spesso la gloria d' aver proposto pei primi una legge, essa in ricambio vi fa sempre gustare il piacere *così dolce* per dei Rappresentanti fedeli d' aver pensato come il popolo, e d' essere d' accordo con lui in tutto ciò che voi fatte pel suo bene. "

Il decreto sulla libertà dei culti, quello di riadmissione degli ultimi Rappresentanti *fuori legge*, la proscrizione solenne del 31 Maggio, sono prove luminose di questo stato della C.; ma altre ancora, e non meno grandiose ne son venute fuori in questi giorni.

La C. era passata più volte all' ordine del giorno sopra i riclami delle vedove, e famiglie dei condannati prima del 9 Termidor, che ridomandavano i beni dei loro parenti ingiustamente uccisi. La C. N. con suo decreto aveva persino dichiarato ad instanza di Bourdon dell'Oise, non avrebbe più ascoltato riclami di questa fatta. Tre giorni sono fu riproposto l' affare, e fu aggiornato *ad calendas*; ma nella Sessione del 19 altri oratori lo richiamarono in scena, e questa volta l'*irresistibile* attività della pubblica opinione la vinse. Ecco l' epilogo di questa sessione riferito nelle Nov. Pol. pag. 714.

„ Boissi d'Anglas, e dopo di lui Lesage pronunciarono due discorsi in favore delle vedove e figlj dei condannati, e conchiusero che la Nazione restituisca ad essi i beni dei genitori o parenti loro, ingiustamente condannati. Dimostrarono essi, che la *Politica* consigliava questa misura, di cui la giustizia ne faceva un dovere. (*Segue l' estratto dei due discorsi, i quali non contengono che le ragioni giuste, ma ovvie già ripetute ne' discorsi precedenti*).

„ In quanto al timore che gli Assegnati non abbiano con ciò a decadere maggiormente, risponde Le Sage, che essendo il credito loro appoggiato alla buona fede, un atto di giustizia di più li garantirà ancor meglio che non facevano i fondi, la di cui restituzione si tratta. Albitte e Charlier domandano l' impressione dei due discorsi, e l' invio delle proposizioni all' esame de' Comitati. Bentabolle concede che le confische sono ingiuste; ma bisogna pensare, dic' egli, che noi *Abbiamo una guerra terribile a sostenere*. " *Qui non si tratta di far la guerra*, risponde Charlier, *ma d' esser giusti*."

Legendre. „ Voi e tutta la Francia foste oppressi. Le iniquità di cui con tutta ragione qui si portano lagnanze non furono opera vostra, ma bensì di un Governo scellerato. La posterità ci giudicherà. Se essa ci rimprovera de' sbagli, ci renderà almeno la giustizia d' averli noi confessati. Lasciamo i loro beni a coloro, i cui parenti furono ingiustamente condannati dai Trib. Rivoluz. Qual è mai l' uomo dabbene che potrebbe comperare simili fondi? Nel passeggiare il suo orto in ogni goccia di rugiada che gli bagnasse le scarpe, vedrebbe la lagrima dell' innocente spogliato (*applausi*). Nullameno nel far giustizia agl' individui non dimentichiamo la Patria. Io conchiudo con Charlier ".

Vernier domanda che le *vendite già fatte siano confermate sul momento*, e che siano *sospese quelle che restano a fare*, con rimettersi ai Comitati le altre proposizioni su questo oggetto.

Questa mozione è decretata in mezzo agli applausi.

Real e Thibaut dissero in questa occasione, che la prima stima dei beni nazionali era stata tenuta troppo bassa, e che perciò resterebbe sempre agli assegnati secondo l' ultima perizia una cauzione di molti milioni anche col restituire i beni di cui si tratta. Questi non portano che 8m. milioni, onde ne restano ancora 6, o 7 per fare due campagne se abbisognano. „ (NB. *è già la seconda volta che questa stima è stata rifatta*.)

Lecointre fece un' altra mozione importantissima risguardante l' abolizione immediata del Governo Rivoluzionario, e per questa volta la C. riuscì a deviarla. La disputa fu molto viva fra i due Partiti. Eccone i tratti principali cavati dall' Abbreviatore, dalle Nov. Pol., e dal Monitore ec. Il primo pag. 719 „ Lecointre ottiene la parola per una mozione d' ordine, e recita un discorso sulla necessità di mettere in attività la costituzione del 1793, e di organizzare il governo democratico. Per dimostrare questa necessità egli ripassa tutte le epoche della rivolu-

zio-

zione, nelle quali il Popolo Francese si mostrò degno della libertà, e fa sentire che non è più possibile di aggiornare la felicità della Francia, senza compromettere la di lei salvezza. Nel numerare le suddette epoche gloriose l'Oratore nomina il 31 Maggio. A questa parola è interrotto da rumori violentissimi.

Bailleul grida, che non vi sono che gli assassini, i bricconi, o loro compagni che possano applaudire a questa orribile giornata. Finalmente Lecointre *per amor della pace* consente a cancellare il 31 Maggio dal suo manoscritto, e prosegue a parlare contro i Trib. Rivol., che definisce per Tribunali *arbitrari*, ai quali il Partito dominante manda le vittime da immolare. Nel mentre Lecointre sta declamando esce fuori Thibaut, e grida: *costui è un ciarlatano*! Lecoinre „ Si pretende che si debba aspettare la pace per far godere al popolo i suoi diritti; ma se la pace è protratta, se la garanzia delle persone e delle proprietà non posa sulla saggezza pubblica, qual sarà la sorte della Nazione? „ Qui si mormora di bel nuovo, e si grida da molti: „ Questo discorso ci fa perdere un tempo infinito. " Roux propone che se la C. vuol pur sentire tutto il discorso di Lecointre lo riporti a un altro giorno. *Sì*, *sì*, gridano molti, *a dopo la pace*. Cambaceres si oppone all'ordine del giorno. Vuole che Lecointre sia sentito sino alla fine, e domanda la parola per rispondergli. "

„ Lecointre ripiglia, e (*Nov. Pol. p.* 720.) facendo un paragone della nostra situazione con quella dei Romani sotto Silla e Mario, descrive que' tempi calamitosi, e i danni della guerra civile. L'immensa erudizione che ha quì spiegata l'opinante rallegra di tanto in tanto l'Assemblea, e porge occasione a un membro di domandare una cattedra per Lecointre di storia antica. Dopo d'aver sentita in tutto il suo dettaglio la storia di Mario, Legendre prorumpe: *e Mario muore*! Un altro risponde: *requiescat in pace*. L'oratore prosiegue con Silla, ma è di nuovo interrotto, e si ridomanda l'ordine del giorno. " „ (*Monit. pag.* 748.) Bourdon de l'Oise „ *Questo discorso non vale un assegnato di* 15 *soldi*, *e ci fa perdere un tempo prezioso*, *che era destinato a parlar di finanze*. "

Tallien „ Io sostengo che Lecointre va inteso sino all'ultimo, acciò non si dica che noi abbiamo impedito di favellare a colui che riclamava i diritti del popolo. Parli. Io gli risponderò dopo, e mostrerò che chi lo fa parlare sono coloro che l'avrebbero messo in quattro non ha molto. Proverò che questo discorso è stato fatto per *suscitare la rivolta contro la Conv.*, e per impedire un rapporto interessante che si deve far oggi. „ *Boissì* „ Se è per questo, Leconitre può continuare, perchè il rapporto non si farà oggi. „ *Sergent* apre bocca, e rimprovera quelli che disprezzano i loro Colleghi; confessa, che il discorso di Lecointre è un po lungo, ma sostiene che va lasciato finire. Lecointre ripiglia, e finalmente conchiude col progetto di un decreto, i cui primi articoli erano questi. „ 1° Il Governo Rivoluzionario è abolito; 2° la costituzione del 1793 accettata dal popolo, sarà subito messa in attività. " Le Tribune e varj Membri fan plauso a questo decreto, ma il più de' Membri prorompe in alti scoppj di risa. Cambaceres monta alla tribuna, e si pone a dimostrare l'inutilità, e i pericoli del passo fatto da Lecointre, ed ottiene, che il progetto di Lecointre sia rimesso ai Comitati per servirsene a suo tempo.

Terminata questa discussione fu letta una lettera dei Rappresentanti di Bocche di Rodano del 12 da Tolone, i quali ragguagliano la C. dei torbidi di quella Comune, e delle misure da essi prese. „ Il dì innanzi (*dicon essi*) 11 emigrati erano sbarcati su quella costa. Si stavano conducendo in prigione. Un'orda di canibali corre sul luogo dov'erano, e li domanda per farne giustizia immediatamente. Noi accorriamo. Ma la C. N. è avvilita, noi siamo rigettati. Finalmente otteniamo la promessa di non toccarli, e appena siamo lungi 60 passi, che 7 di que' miseri sono trucidati, e gli altri si salvano quasi per prodigio. All'indomani la stessa nostra Casa è investita. " La C. approvò le misure prese da que' Rappresentanti contro que' malcontenti e terroristi.

Così terminò questa Sessione, la quale non era che la foriera di un'altra molto più seria e disgustosa. Trascriviamo da Mercier la storia della medesima.

„ Una

„ Una Deputazione delle Sezioni dei Quinze vingts e di Montreuil è ammessa. *Noi non veniamo*, dice l' oratore, *a far qui pompa di frasi ampollose, ma a parlarvi il linguaggio delle libere persone. IL POPOLO SOFFRE. Questa è una VERITA' INCONTRASTABILE. La malevolenza lo tormenta sulle sussistenze. L' aggiotaggio lo ridurrà ben presto alla impossibilità di poter comperare i generi di prima necessità, se voi non ci ponete prontamente rimedio. Gli assegnati ogni dì più si discreditano. Omai non si vogliono nemmeno più accettare in pagamento dello STESSO PANE, il quale non perviene ai consumatori, che dopo d' essere stato pagato in danaro EFFETTIVO, ed avere con questa operazione assorbita una quantità PRODIGIOSA DI ASSEGNATI. Chi non vede in tutto questo la mano de' nemici del Popolo Francese? Noi non diremo, che il Popolo è stanco della rivoluzione. Cinque anni di privazioni, e di travaglio ce ne sono garanti. Ma vi diremo, che vi sono degli autori de' nostri mali. Non domandiamo contro essi nè deportazione, nè morte. Voi avete tra le mani il mezzo di fare la felicità del Popolo. ORGANIZZATE LA COSTITUZIONE DEL* 1793. Il Popolo l'ha accettata, ed ha *giurato di difenderla*... *Vi diremo altresì che la quantità prescritta di una libbra e mezza di pane* (onc. 24) non basta agli artigiani, che il più non mangiano che pane. *Noi faremo per la libertà tutti i sacrifizj CHE CONVENGONO, ma v' invitiamo a ponderar bene l' oggetto della nostra petizione.* (questa petizione è coperta d' applausi) Il Presidente risponde, che *il furore de' partiti ha squarciata la Repub., la calma sola la può salvare.* I Petenti hanno l' onore della sessione.

Chales rimarca che in tempo che la costituzione è domandata da tutte le parti, non si vede ancora la medesima esposta sopra tavole di marmo nella Sala della C. come porta l' ultimo di lei articolo. Tallien monta alla Tribuna, e dice, che quelli che in oggi riclamano con tanto ardore la costituzione, sono gli stessi che già la seppellirono per sostituirle l'infame Governo Rivoluzionario. A queste parole una parte dell'Assemblea si alza furiosamente, e sembra volersi precipitare adosso all' Oratore, che chiama tiranno, traditore, et cetera. Talien continua nondimeno, e lungi dall'opporsi a che si ponga la costituzione in attività domanda, se ciò sia possibile, senza averne prima decretate le leggi organiche? Rammenta la Commissione dei 16 che travaglia a questa operazione, e domanda l' ordine del giorno, a meno che non si voglia decretare per acquietar gli animi che al governo attuale non potrà succedergli altri che un democratico fondato sopra questa costituzione.

Molti membri domandano che i giorni susseguenti siano consacrati al rapporto della Commissione dei 16, ma altri fanno rilevare, che questi sono già assegnati al grande affare della Commissione de' 21 sopra i 4 accusati. Affare che deve trattarsi il giorno 22, e per cui è fissata l' ora della sessione alle 10 della mattina per decreto di jeri. Ciò posto, la C. passa ad altri oggetti. Ma entra la Sezione di Popincourt, e quasi parola per parola rinova la petizione delle due sopraccitate. Anche questi petenti ottengono l' onore della sessione; ma siccome la Sala è già zeppa di gente, sfilano per un' altra porta, e se ne vanno. Boissì d' Anglas annuncia, che a Mondidier sono stati fermati 22 carri di farina che partivano per Parigi dalle donne del Paese, e i principali tra esse sono arrestate.

Thibadaut ritorna sulla mozione di Chales, e trova che l' incisione in marmo sarebbe un passo troppo avanzato, dopo il quale non si potrebbe più rinculare. Accenna i suoi timori, che non si voglia col mettere in corso la Costituzione formare in Parigi una Municipalità rivale della C. N. Avvi su di ciò del dibattimento fra varj membri: nel calore della discussione il Comit. di S. G. fa sapere alla C. che si è alle mani nel giardino delle Thuillerie, e che molte persone sono state gettate nel fiume; che i perturbatori hanno sparsa voce nei sobborghi d' essere stati mal accolti i Petizionarj della C. Ciò inteso, il Presidente invita i Petizionarj a recarsi alle loro case.

Sjejes a nome de' 4 Comitati fa allora il rapporto sui mezzi di garantire la Rappresentanza N. dagli attacchi dei nemici della libertà. Termina col proporre un decreto, di cui queste sono le disposizioni principali.

„ *Ogni provocazione alla Monarchia, alla ribellione contro la C. N., ogni grido sedizioso, ogni tentativo diretto a liberare i prigionieri del* Tempio, *ogni corrispondenza con essi... è delitto. I prevenuti di esso saranno sentenziati dai Trib.* ordinarj, *e convinti che siano, saranno* deportati. *La stessa pena avrà chi attenterà a un Rappresentante del Popolo in fonzione. Se si commetterà qualche violenza contro la Rappresentanza N., gli autori saranno* ipso facto *fuori legge. Se la C. sarà intaccata*, posta in disordine o disciolta, i membri dispersi si raduneranno *a Chalons sur Marne. I Deputati in missione li raggiungeranno. Là sarà la C. N., e si chiameranno colonne dell' armata (il Mon.) per sostenerla.* “ Il decreto contiene altre disposizioni per respingere la forza colla forza. Si domanda l' impressione e l' aggiornamento. Legendre si oppone. Chales dice che questa è una legge da Dracone. La discussione continua. Sono le 5 ore. Quando sentesi gridare: *ammazzano! ammazzano!* subito la legge è posta alle voci, ed è decretata. Quei delle tribune fugono. La C. resta al suo posto. “ Il foglio della Rep. dice che *alle 8 Parigi era quieta.*

Notizie epilogate.

Thinville è ammalato. 7 falsificatori d'assegnati so-

sono stati condannati a morte dal Trib. Riv. Sono giunti a Marsiglia 80 bastimenti con grani, e 20 a Bordeaux. Gregoire Deputato e Vescovo constituzionale ha pubblicata una Pastorale come Vescovo della Diocesi di Loir e Cher, ed in cui egli si dice tale per la misericordia di Dio *e nella comunione della S. Sede Apostolica*, ed ordina che sia letta la domenica in tutte le Parrochie della sua Diocesi alla messa parrocchiale (*Abbrev. p. 719.*) Una lettera di Padioleau commesso di Nantes dà una solenne mentita alla notizia che 30m. Vandeisti abbiano deposte l'armi, ed abbiano consegnati 100 cannoni, e mandati viveri a Nantes; conferma però la pace colla Vendea (stesso foglio pag. 714.)

Merlin ha annunciato alla C. il giorno 19 alcuni vantaggi verso l'Ems. La lettera che li contiene non si vede ancora nel Monitore dei giorni successivi; comparendovi sarà riportata.

Anche a Roven si sono dovuti chiudere i Teatri pei tumulti popolari.

Mercier attacca ora le sozze barbe giacobiniche, le quali tra poco spariranno ancor esse. Si continua a scrivere contro il *Tu*, e si è fatto osservare che usava il *Noi* parlando di se anche Cicerone, come Plauto il *Voi* parlando ad un solo.

GERMANIA

Osnabruck 12 Marzo.

Jeri per mezzo di un Corriere Inglese dalla Ostfrisia ci è pervenuta la notizia, che 2000 Francesi sono stati respinti dagli Inglesi per 4. ore di cammino al di là del fiume Leer.

Bucholz 13 Marzo.

In questo punto veniamo a sapere, che i Francesi forti di 1000 uomini, ed avendo seco 3 can. erano giunti presso il Ponte *rosso* fra questa città, ed Anholt. Si crede pertanto che il nemico cercherà di sforzare il passaggio dell' Aa. Domani parte il bagalio Austriaco per Dorsten.

Wesel 14 Marzo.

Anche presso di Bienen un' ora all' ingiù del fiume Ree è seguito jeri un sanguinoso conflitto. Il primo attacco del nemico alla mattina fu felicemente respinto, ma verso le 4 pomeridiane avendolo egli rinovato con forze maggiori, obbligò gli Austriaci alla ritirata; vi furono alquanti morti d'ambe le parti e molti feriti. Da quel momento in poi Bienen trovasi occupato dai Francesi, ma in Anholt non sono ancora entrati: intanto cresce sempre più il numero dei Francesi in Emmerich.

ITALIA

Livorno 25 Marzo.

Jeri sera dettero fondo alla nostra Rada due vascelli e una fregata Inglesi provenienti da S. Fiorenzo in Corsica, avendo scortati, e quì condotti 12 bastimenti mercantili che sono porzione del convoglio inglese partito da Gibilterra. Si ancorò pure la Fregata inglese il *Tartaro* di ritorno da Algeri: per mezzo della medesima sentesi che sia stato concluso con quel Dey e la Gran Bretagna un nuovo trattato di pace. La detta Fregata nel suo viaggio predò presso Majorica il Brigantino nazionale francese l'*Isabella* carico di quoja, e lo ha quì condotto. Si vedono oggi al Fanale altri segni che indicano due legni da guerra, e tre mercantili provenienti da Ponente, e questi pure si credono Inglesi.

Dal Vascello inglese il *Coraggioso* si va togliendo tutta l'artiglieria ed attrezzi per risarcirlo.

Colle ultime lettere di Corsica si ha notizia, che le Assemblee del Parlamento apertosi in Bastia hanno il più felice successo.

Altra del 25.

„ Questa mane sono giunte altre 2 fregate Inglesi, una dalla Corsica, ed altra dal Golfo dalla Spezia. Dalla Fregata Inglese il *Tartaro* abbiamo saputo, che due Navi di linea francesi appartenenti alla Squadra sono investite, anzi perse affatto sulle Coste della Sardegna. L'Equipaggio è sceso a terra, e vi ha posto dei cannoni formando un forte; ma da Caglieri sono state spedite delle truppe per circondarli, e farli prigionieri. Si dice che partiranno due Navi di linea Inglesi per andare a distruggere totalmente le due navi.

Une delle Navi di linea giunte dall' Inghilterra porta seco degli alberi per Vascelli, ed a momenti s'attende la fregata la *Sincera* da Malta, che a bella posta era andata colà per caricarne, di maniera che con questi rinforzi si potranno mettere in ordine non solo le due Navi Inglesi disalberate, ma ancora le due Francesi predate. "

Altra dei 26.

„ La Flotta Inglese è di nuovo uscita in mare per ordine pressantissimo dell' Ammiraglio.

Il Vascello Inglese l' *Illustre*, avendo nel combattimento colle due navi francesi conquistate, perduto il suo albero di mezzana fu portato da un violentissimo scirocco sulla spiagia di Lavenza, dove si è arenato. Due fregate inglesi lo stanno

ora

ora vuotando per procedere poi alla manovra di liberarlo, come si spera. Nel caso che ciò non riuscisse la carcassa verrà spogliata di tutto e incendiata.

Le lettere di Spagna portano la morte del cel. Capo Squadra Ulloa seguita all' Avana. Questi oltre all' essere un bravo Comandante di mare era matematico di prima sfera. "

MILANO 2 Aprile.

Riceviamo da Genova la sottoriferita Dichiarazione, a cui il Rappr. del popolo Turreau ha ordinato al Ministro Francese Villars di dare la *maggiore pubblicità*. Sembra anche a noi ch'essa la meriti per più capi, e però non ne defrauderemo il pubblico. Questo raro documento è stampato in colonna, e nelle due lingue francese e italiana. Non faremo quindi che ricopiar fedelmente la colonna italiana, e del resto lasceremo che ognuno ne formi quel giudizio, che i fatti notissimi, e il suo tenore non puonno a meno di suggerire.

Armata d'Italia = Ospizj Militari = Libertà, Eguaglianza, Umanità = Dal Quartier gen. a' 27 Ventoso (17 Marzo 1795. v. s.) anno 3° della Repubblica una ed indivisibile.

Rapporto degli Uffiziali di Sanità in Capo dell' Armata al Cittadino Turreau, Rappresentante del Popolo presso l' Armata d' Italia, in esecuzione della lettera de' 25 di questo mese (15 Marzo) sopra i timori inspirati al Governo di Genova all' occasione delle malattie che hanno regnato nella detta Armata dopo il mese di Vendemmiatore.

„ La malevolenza sempre attiva ha annunziato, che il Campo de' Francesi era devastato da una epidemia mortale.

L' ignoranza e la paura hanno accreditato questa voce ridicola; ed i Genovesi ingannati non hanno più veduto ne' Francesi che degli uomini appestati.

Questo era appunto l' effetto, che produr volevano i deboli nemici della Repubblica Francese; Non potendo essi vincerla a forza aperta, e non essendo potuti giungere a rompere le comunicazioni stabilite fra le due Repubbliche; hanno sperato di riuscirvi, spargendo delle voci crudeli e calunniose. Ma i loro sforzi saranno inutili.

A render vane le orditure colpevoli de' nemici comuni delle due Repubbliche, a ricondurre la tranquillità negli animi de' Genovesi, e a dissipare le lor prevenzioni e timori, basterà di presentare ad essi la verità. Gli Uffiziali di Sanità in capo dell' Armata d' Italia dichiarano:

1° Che non han mai riconosciuto nelle malattie dell' Armata un carattere epidemico.

2° Che non vi ha somiglianza alcuna tra le malattie de' Genovesi, e quelle de' Francesi.

3° Che se alcune malattie han regnato tra' Francesi, la mortalità non ha mai ecceduto le proporzioni comuni, anche ne' momenti, ne' quali la difficoltà de' trasporti ha necessitato a riempierne troppo e per breve tempo gli ospedali.

4° Che al dì d' oggi la mortalità è molto inferiore alle note probabilità (*), che le malattie di giorno in giorno si diminuiscono.

5° Ch' egli è verisimile, che i Genovesi, tribolati da un inverno rigido, che l' esperienza ha sempre fatto vedere poco propizio nelle lor contrade, hanno dovuto essere naturalmente più esposti a delle gravi malattie, che i Francesi, per li quali l' inverno non ha niente di terribile.

6° Che lo spavento, in cui si è sempre studiato di mantenere i Genovesi, gli ha sempre più renduti suscettibili di contrarre delle malattie; e ne ha dovuto aumentare l' intensità.

7° Che tutto porta a credere, che vi abbia più analogia tra le malattie de' Genovesi, e quelle de' Piemontesi, che tra quelle de' Francesi.

8° Che il solo mezzo per li Genovesi a fine di sottrarsi alle malattie, che temono, è di bandire ogni timore, di cessare da loro rapporti co' Piemontesi, e di aspettare con confidenza il ritorno della bella stagione, che finirà di dissipare le influenze pericolose d' un inverno troppo rigido per essi. "

(*) Questa asserzione presenta un vantaggio deciso per chi collocasse le sue rendite vitalizie sopra le teste dei componenti l'armata suddetta. Si parla a Parigi della erezione di una nuova Tontina: chi sa che la *pubblicità che si è voluto dare a questa Carta* non vi abbia qualche rapporto. Il tempo ci mostrerà se i Genovesi capitalisti, che trovandosi sul luogo sono in caso di meglio valutare la detta asserzione ne resteranno persuasi a segno di prevalersene.

La prossima Gazzetta si distribuirà Martedì

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 28.

Lunedì 6 Aprile 1795.

FRANCIA

Le variazioni, i deviamenti, e le scosse, che in cinque anni di continuo sorbollimento provò la Rivoluzione, anzichè esser giunte a fine, sembrano più che mai riprodursi, e allontanare chi sa di quanto l' epoca sospirata di un qualunque siasi stato di consistenza, onde quiete si abbia omai la Nazione e l' Europa. Lo spirito de' Giornali, l' aperta guerra de' partiti, e le misure prese dalla C. N. non lascian luogo a dubitare di ciò. Ma non a tutti è dato egualmente il veder chiaro nell' attuale turbamento, di cui molti ignorano le cagioni precipue ed immediate, se pure per cagione precipua assegnar non si voglia l' impossibilità di condurre a stabilimento una Repubblica sì smisurata. L' accortezza de' partiti, i quali non bene lasciano trapelare le loro vere intenzioni, e la mancanza di certe personali notizie, di usi, e di dettagli, sono cagione di questa oscurità, per diminuire la quale a comodo di que' tra nostri lettori, che amano essere genuinamente informati, e messi al chiaro delle cose, daremo un piccol cenno dello stato attuale della Francia, quale ce lo presentano per risultato i molti giornali, i fatti, e le notizie che abbiamo sott' occhio.

Allorchè cadde Robespierre s' accorsero ben tosto i di lui seguaci e ministri distinti col titolo di Terroristi, o Giacobini, che tardato non avrebbe a rivolgersi contro di essi la guerra fatta al loro capo, e quindi fecero ogni sforzo per difendersi ancor più che per sostenersi. Alcuni di essi, è vero, voltarono faccia, e sono celebri in ciò Bourdon de l' Oise, Tallien, Dumont ec. nella C. N., ma altri tenner fermo, come Duhem, Chasles, Leonard Bourdon, Duval, Gaston ec. pur membri della Conv. La soppressione de' Giacobini ottenuta dal partito de' Moderati, tolse il mezzo ai Terroristi onde sostenersi colla forza contro i loro nemici; ma accrescendo con ciò il pericolo degl' individui, si aggiunse stimolo agl' ingegni colla acutezza del timore, che divenne ne' Terroristi ancor più forte e fondato. S' accrebbe il numero di questi malcontenti coll' abolizione dei Tribunali Rivoluz. e dei Comit. di tal nome eretti da Robespierre nelle 44 mila Municipalità della Repubblica, i quali erano secondo il deposto da Cambon coperti da non meno di 400 mila Individui, e questi 400 mila si trovarono tutti a un tratto insieme ai Membri di 44 mila Società giacobiniche affigliate esposti alla persecuzione dei Moderati, ed all' abborrimento del grosso della nazione, costretti

ti perciò a far causa comune. E' ben facile il vedere che un tanto numero di persone per natura loro intraprendenti, educate al sangue, e pratiche nel mestiere di condurre il popolo, non si sarebbero lasciate opprimere così facilmente, come è altresì palpabile che i Moderati non avrebbero mai permesso che l' opera loro rimanesse a metà, meno poi che i Terroristi riacquistassero forza, e repristinassero la guillottina, la quale non avrebbe agito più che sul collo de' Moderantisti. Ecco l' origine e la base di tutte le agitazioni che da 5 mesi mettono sottosopra la fluttuante Repubblica.

I Terroristi hanno contro di se l' opinione del popolo, il quale non è più per veder di buon occhio gli affogatoj su ogni fiume, e i patiboli su d' ogni piazza, e quindi si guardaron ben essi dal dir bene di Robespierre, e del suo sistema di sangue. Questo è egualmente condannato da ambe le parti. Ma travedendo nella costituzione del 1793 la diminuzione del potere della C. N., la cui pluralità è contro di essi, si sono posti i Terroristi a richiedere a tutta forza l' abolizione del governo rivoluzionario, e che si metta in attività questa costituzione diventata omai la sola ancora di salvamento dell' agitata Repubblica secondo essi dicevano, ma nel fatto solo tale pel loro partito. Vedono nell' ottener ciò i Terroristi risorgere le Società popolari, che la costituzione permette; vedono crearsi una Municipalità in Parigi, la quale avrebbe di nuovo rivalizzato, e forse con miglior sorte, colla C. N.; vedono tenersi le Assemblee primarie, e quindi per tutti i lati aprirsi le strade ai maneggi e al loro risorgimento, e rotta la lega che ha congiurato contro le loro teste e quelle dei 4 loro antesignani accusati; e perciò nulla trascurano per riuscirvi. La penuria de' viveri prodotta dalla scarsità della passata messe, dal blocco parziale, e dalle proviste enormi delle armate, viene però astutamente accresciuta dai Terroristi per mezzo dell' aggiotaggio, e per altre maniere d' arti, onde portare il popolo a rivoltarsi contro la C. Gli s' insinua altresì la nausea delle conquiste e il desiderio della pace, ad ottenere la quale i Terroristi predicano che è necessario mettere in corso la costituzione, come quella che sola può garantire la quiete e di dentro e di fuori, e indurre le Potenze a trattare colla Francia.

Queste mire de' Terroristi ben scoperte dai Moderati li mossero a far di tutto per allontanare l' epoca di detta costituzione. Eglino non potevano in ciò parlare scopertamente come i loro rivali, nè dire: non vogliamo la costituzione; cominciarono quindi e Freron, e Thibaudaut, ed altri de' loro capi a dire, che essa *era il lavoro di poche ore*; che *era difettosa ec.*; che *mancava di garanzia ec.*; e perciò immaginarono quella Commissione dei 16, la quale lentissimamente procedesse all' esame della medesima, e si occupasse delle leggi organiche riconosciute necessarie per metterla in corso. A questo segno sono ora i partiti. Questa è la porta a cui si combatte.

Con queste premesse facilmente ognuno potrà ora capire lo spirito delle ultime sessioni che abbiam riportate, nelle quali tutti vogliono la costituzione democratica, tutti la giurano. Ma il partito dominante, che pur è democratico, fa tutto per tenerla indietro.

Intanto il credito nazionale deperisce; il popolo soffre, il popolo geme, e forse il popolo si stancherà, e correrà sul monte Aventino. Il cel. Dumourier ha stabilito questo termine alla rivoluzione, e pretende che dopo molto urtarsi e brancolare si tornerà ad una Monarchia Costituzionale, l' unica forma di governo, secondo lui, che convenir possa ad una nazione fervida, inquieta, e smisurata.

Esiste anzi già da anni un partito di antichi costituzionisti, i quali si sono sempre tenuti occulti, o almeno silenziosi. Ma sembra che questi non credano ancor giunto il momento di agire alla scoperta; e appena appena l' eccesso degli strazj e della fame fa in oggi pronunciare a mezzo labbro le voci di *Tempio* e di *Re*, le quali però sono già di tanto divenute men disgustose alla nazione, che *la morte* non è più la pena prescritta a chi le proferisce *anche in pubblico*, ma bensì secondo l' ultimo decreto della C. sono punite colla sola deportazione.

La religione che ritorna moderando le passioni e l' alterigia, e i ministri del culto

culto che adetti erano all'antico sistema, non possono a meno col tempo di favorire o giovare a quest' ultimo partito. Se vincessero i Terroristi, se la Constituzione per un colpo di mano fosse di slancio quale essa sta posta in esercizio, fiumi di sangue e moderato e terroristico inonderebbero di nuovo il suolo di Francia, e forse non s'arresterebbe col secolo il flagello di questa universale calamità constituita in una guerra civile fra 24 milioni di viventi.

Dettagli del tumulto del giorno 21 e 22 trascritti dal foglio di Mercier pag. 445.

„Non avendoci permesso i dettagli della sessione della C. N. del giorno 21 di riportare nel nostro ultimo foglio quelli dello stato di Parigi in quegli ultimi giorni, li riportiamo nel presente. "

„ Il giorno 17 fu riprodotta in Parigi la dottrina di Marat in uno scritto affisso nei luoghi pubblici, e principalmente alle Tuillerie, nel quale si diceva chiaramente al Popolo, che non sarebbe mai stato felice, se non faceva saltare un *milione* di teste. Era intitolato lo scritto: *Avviso di Guffroi ai Sanculotti*. I Giovani, che in massa scorrevano nel dopo pranzo i passeggi di Parigi, videro questo scritto alle Tuillerie, e vollero distaccarlo. *Gran numero* di Giacobini vi si opposero, e in que' primi momenti la gioventù restò al dissotto. Finalmente avendo essi ricevuti dei rinforzi, i Giacobini furono dissipati. Molti di essi furono condotti al Comit. di S. G. Furono allora radoppiate le sentinelle, e le pattuglie, e le Sezioni che si trovavano quel dì riunite avendo inteso, che si era devenuto a queste vie di fatto, risolsero gran parte di esse di invitare la C. N. a prendere delle serie misure pel ristabilimento della quiete. Quasi tutte furono d'avviso, che il miglior mezzo per riuscirvi fosse di toglier le armi ai membri degli antichi Comitati Rivol., ai Giacobini, ed ai fautori del sistema di sangue.

Il giorno 21 una truppa di persone armate di picche, e di mazze si portò al Palazzo Egalitè, e si sparse nel giardino delle Thuillerie. Questi furibondi assalirono i giovani che incontrarono, li percossero, e ne gettarono molti nell'acqua, e già si disponevano a commettere i maggiori disordini. Fortunatamente giunse la forza armata, e non pochi di questi tumultuanti furono presi, e impediti dal menar le mani. Le pattuglie erano numerose, e alle 10 della sera Parigi era quieta.

Sebbene la giornata del giorno 22 sia stata men disgustosa, non fu però meno agitata. Fino dalle 6 della mattina si videro i gruppi già in fermento su tutti i luoghi pubblici. Ma la vigilanza fu più attiva di quello stato mai sia per lo passato. Tosto che si sentiva qualcuno proferir un' opinione equivoca, i corpi numerosi di cittadini armati, che circondavano le Tuillerie, il Palazzo Reale e le Piazze gli mettevano le mani adosso, e lo conducevano al Corpo di Guardia.

Le donne arrabbiate di vedersi escluse in quel giorno dalle tribune della C. vi accrescevano il chiasso, ma in generale per le strade regnava la quiete, e solo ci accorgevamo del tempo burascoso che dominava per le grandi pattuglie che s'incontravano ad ogni passo. Le botteghe ciò non ostante erano chiuse come lo furono il 21 per due ore; ma la solennità della domenica era stata la sola cagione di questa misura, che nel detto giorno 21 era stata effetto del terrore. "

PARIGI 26 Marzo.

L'agitazione è quì così generale in tutti i ceti, che nel num. 175 del foglio *Annali della Repubblica* si esclama: *Siamo noi nell'antica Tessaglia, in cui, come diceva Plutarco, nessuno possa aver pace se non se facendosi seppellire?*

L'affare dei 4 tanto ritardato è ora all' ordine del giorno, ed aggiunto alla penuria de'viveri non poco serve ad inasprire gli animi e a riscaldare i Partiti. L'impegno da ambe le parti è al sommo grado, e già si opera alla scoperta; nè sarebbe difficile che la gara terminasse in un lago di sangue. Interessantissime sono le sessioni già tenute alla C; ma non essendo possibile per la loro lunghezza il quì riportarle per intero, ne trascriveremo fedelmente l' estratto che ne danno gli stessi foglj francesi l'Abbr., le Nov. Pol., Mercier, e il Batavo.

Il primo pag. 751 così scrive. „ Alle 8 precise della mattina tutte le Tribune sono piene di cittadini, ne sono espulse

le

le donne. Appena se ne vede comparire qualcuna, si grida: via le donne! e la si costringe a partire. Gli uomini intuonano de'canti patriotici. Si grida *a terra i Giacobini, viva la Repubb.!* e così si seguita fino all'apertura della sessione. I primi momenti sono destinati alla lettura della corrispondenza. Molte Municipalità domandano la punizione dei gran colpevoli, queste petizioni sono ricoperte d'applausi, e inserite nel Bullettino.

Lecointre ottiene la parola per una mozione d'ordine: „ Io vedo, dic' egli, con piacere sì, ma ancora con sorpresa, che non vi sono donne in questo luogo, cioè vi manca il lato più caro che esista pel genere umano... " De'scoppj prolungati di risate interrompono l'Oratore, e si domanda l'ordine del giorno ad alte grida, che è adottato. „ *Oh la bella libertà!* esclama Lecointre, *voi non siete che tanti schiavi.* " *Alla Badia!* si grida da tutte le parti. Molti Deputati esclamano „ *hanno organizzate così le Tribune per assassinarci* " e prorompono in segnali della più accesa collera. Barras invita l'Assemblea a conservare la sua maestosa dignità „ *siamo pacati*, dic' egli, *e lasciamo che i soli complici degli accusati si facciano rimarcare per le loro grida.* Duroi „ *corre voce che i cittadini che stanno oggi nelle tribune siano armati di pugnali. Dopo una tale notizia si può essere ragionevolmente inquieti. Io richiedo che Lecointre sia sentito sino alla fine* La C. decreta che sarà sentito. Lecointre sale in tribuna, e dice „ *perchè non vi son che uomini nelle tribune? Perchè discacciarne le donne? Dov' è dunque la libertà? Si vuole influire sul giudizio dell'Assemblea? E' questa una forza preparata per assassinare gli accusati o gli accusatori? Io domando che si lascino entrare le donne, come si è sempre usato.* Legendre dice che la C. non deve occuparsi delle tribune; chi urta meglio, chi corre prima vi arriva, ma ciò non dee formare il soggetto di una discussione. In quanto poi all' influenza che possono avere esse sulla C., dice che bisogna essere un fantasma di Legislatore per lasciarsene imporre dalle tribune e aver una testa da Lecointre per fare una simile osservazione. Ciò detto domanda l'ordine del giorno, e che il Presidente chiami all'ordine il primo spettatore, che darà segno d'approvazione o di disapprovazione: decretato. Il Presidente annuncia che gli accusati sono giunti: s'incominicia la discussione. *Thibault* domanda che gli accusati siano sentiti pei primi, e che in appresso parlino que'che vogliono intraprendere le loro difese. *Duroi* combatte questa mozione, e sostiene che Carnot e Lindet siano sentiti pei primi, poichè essi lo domandano per una *mozione d'ordine.* *Bourdon de l'Oise* si maraviglia, che due Rappresentanti non accusati vogliano far causa comune cogli accusati per rendere così l'affare interminabile e dargli un'altra natura. Dice che la sessione è destinata a sentire gli accusati, e domanda l'ordine del giorno contro Duroi. *Fonssedoire* sostiene che nell'affare di cui si tratta entrano direttamente tutti i membri dell' antico Comit. di Sal. pub., e che perciò è indispensabile che anch'essi siano sentiti. *Laloi* cita anche il regolamento in favore di Carnot e Lindet, i quali ottengono finalmente la parola.

Lindet „ Io non vengo quì ad invocare indulgenza per l' antico governo, ma bensì vengo a dirvi: che l'antico governo è accusato; che io ne fui uno de' membri sino ai 5 d'Ottobre. Chiamo dunque sul mio capo la giustizia nazionale. Giudicatemi. Invano si direbbe che io sono stato eccettuato. Voi dovete sentirmi. Voi dovete conoscere un Governo che fin quì non è stato conosciuto a dovere, poichè sempre si sono ignorate le vaste e grandi sue operazioni. Questo è l' oggetto della mia mozione d' ordine. Egli è sul ramo commesso principalmente alla mia direzione, che gli oratori si sono maggiormente scagliati. La mia condotta dee dunque essere esaminata; e se io non mi fossi presentato alla tribuna, era vostro dovere il chiamarmivi. La Francia, alla quale si è tanto detto e ripetuto che noi siamo tanti rei, dee ben aspettarsi che noi ci giustificheremo. Voi non potete sentenziare il passato Governo senza conoscerlo per intero; la condotta di ciascun membro dev'essere quindi esaminata. Allorchè ai 6 d' Aprile 1793 voi creaste un Comitato di S. P., e lo incaricaste di pensare ai mezzi di difesa generale sì interna che esterna; Buchotte era ministro della guerra, Garat della giustizia, Lebrun degli affari esteri, Dumourier aveva tradita la patria... Si sa lo stato della Francia in quell' epoca. "

I confini del nostro foglio (*prosiegue Mercier e l' Abbrev.*) non ci permettono di entrare in tutti i dettaglj dell' Oratore. Ne porteremo i passi principali e la conclusione.

Giunto all'epoca del 31 Maggio Lindet si serve della frase: *il popolo* manifestò il suo desiderio, *il popolo* richiese, *il popolo* volle. Molti Membri si scagliano contro questa espressione. Lindet è interrotto, è chiamato un perfido, e d' allora in poi continua a parlare sempre in mezzo al tumulto. Egli fa di tutto per giustificare l'antico governo rigettando tutta la colpa in ciò che vi fu d'odioso sopra la necessità e le circostanze. Ritornando all' epoca del 31 Maggio dice, che ne fu cagione il Realismo dei Deputati proscritti. A queste parole il lato diritto della C. si pone ad urlare contradicendo: Isnard dichiara, che la condotta da lui tenuta in allora, la terrebbe di bel nuovo se le circostanze lo richiedessero. Louvet per provare che quegli stessi, che perseguitavano lui e i suoi compagni proscritti sentivano l' ingiustizia del loro procedere, racconta che fu loro fatta l' esibizione per parte del partito de' *Montagnari* di accomodar il tutto, purchè deponessero l' armi. *Dunque voi eravate armati*, prorumpe Lecointre. Sì, risponde Louvet, *ma per la C.* " *Dì pure*, ripiglia Duroi, *per affamare Parigi*, *io ne ho le prove in mano*. Tumulto. Dopo qualche momento Lindet ripiglia; ma sono le 5, e Lindet sono già sei ore che parla. Molti membri gridano, che questo è un abusarsi della bontà del popolo, e che senz' altro l' Oratore ha in vista di far tutti adormentare. " *Più della metà dei membri se ne sono andati. Vuol farci scappar tutti. Questa è una vera gazzetta; e nessuno può cavarci i piedi.* " Si domanda da altri, che l'Assemblea si dichiari in session permanente, e che si sentano pur tutti quanti han voglia di parlare; ma non si parta senza aver deciso, dovesse la sessione durar dieci giorni. Si oppone Dartigote, e fa osservare che non bisogna mettere così a rischio la salute de' membri della C. „ *Ebbene. Voi gli avrete; sì gli avrete. Mangiateveli pure*, grida Montau[illegible], *ma non ce li fate mangiare a noi altri*. Noi non vogliamo *partecipare al vostro assassinio*. Thibault domanda, se Lindet parla in favore degli accusati o contra, perchè confessa che nessuno ha ancora potuto capire quali siano le sue intenzioni. In ogni modo richiede, che quando Lindet avrà finito, si sentano l'un dopo l' altro i 3 accusati, e che non si levi la sessione senza che ciò sia seguito. Decretato. "

Dopo di ciò (*dice Mercier*) nissuno si lagnerà, se noi non ci siamo estesi di più sul discorso inintelligibile di Lindet, perchè per verità noi non ne abbiamo capito più dei Deputati. "

„ Intanto numerose pattuglie girano d'attorno alla Sala. Gli attruppamenti son dissipati. Gran numero di persone è condotto in arresto. Merlin di Thionville, Penieres, ed altri membri della C. in abito da Rappresentanti si frappongono in tutti i crocchj, ed animano il popolo a riposare sulla giustizia della C. N.

Alle 6 Lindet è interrotto un' altra volta. „ *Non v'è dubbio, esclama un membro, che Lindet è stato incaricato dagli accusati di stancare ben bene la pazienza della C., prima ch' essi parlassero.* " Chodieu rivolto al lato diritto grida allora = *Voi siete tanti assassini.* „ *Tale sei tu, o scellerato*, rispondono questi. Torna la calma, e Lindet ha ancora qualche quinternetto da leggere. E' di nuovo interrotto, e si domanda l' impressione del di lui discorso. *Con patto che si faccia a sue spese*, grida un membro. Dumont si oppone alla stampa, e domanda che non potendo più Lindet tirar avanti per la stanchezza, un' altro prosegua nella lettura. Decretato.

Tommaso Lindet fratello dell' Oratore continua a leggere. Sono le 7, e il discorso non è ancora terminato. Le pattuglie girano, si fanno più numerose. Seguono nuovi arresti ad ogni momento.

Il Comitato militare si unisce in tutta fretta al Comitato di S. P. per un bisogno istantaneo. Finalmente il discorso di Lindet finisce. Egli conchiude con dire, che il rapporto della Comissione dei 21 è insufficiente, perchè non verte che sopra 4 dei membri dell' antico Governo, quando essendo tutto il Governo posto in accusa il rapporto deve essere generale, ed includerne tutti i membri. *Lesage* „ Si stampi il discorso di Lindet, esso servirà a giustificare l' accusa, ch'io por-

porterò contro di lui". La C. decreta l'impressione, e che venga subito firmato e consegnato il manoscritto.

Carnot monta alla tribuna. „ Io vengo, dice, a parlare in favore degli accusati. L'umanità mi vi consiglia. Avrei potuto separarmi da essi, perchè condannai sempre le vie del rigore. Ma in oggi è una vera soddisfazione per me il poterli difendere. Eglino sono disgraziati, e si violano tutti i principj contro di essi. " Cita quì l'Oratore due affissi, ne' quali si dice, che bisogna uccidere i 3 accusati e tutti i loro difensori, e si domanda la testa di 40 membri della C. Lesage domanda l'ordine del giorno motivato sulla libertà della stampa, altri chiedono il castigo degli autori; il tutto è rimesso al Comit. di S. G. Alle 8 la sessione è sospesa.

Sessione del 23. (NB. *Siamo costretti per mancanza di spazio di raccorciare lo stesso estratto che stiamo copiando.* I Compil.)

Carnot ripiglia il discorso di jeri, e stabilisce le due seguenti questioni. I. *Gli accusati sono colpevoli?* II. *Possono essere processati senza pericolo della Repubblica?* Quanto alla prima bisogna distinguere due sorta di delitti. *Controrivoluzionarj*, e *Ultrarivoluzionarj*. Nessuno crederà che Barere, il quale sollecitò tanto la morte del Re come Presidente della C. N., e Collot che propose l'abolizione della Monarchia volessero poi ristabilirla, e commetter delitti controrivoluzionarj. Dunque i nostri Colleghi ebbero delle idee eccedenti, ma però il loro delitto, è *ultrarivoluzionario*. Ma tutta la Francia non fu *ultrarivoluzionaria*? Farete il processo a 10 milioni di uomini? " Sulla seconda questione Carnot dice che il metodo di mandare al Trib. Riv. per essere sentenziati degli accusati, i quali la C. N. ha già deciso precedentemente tener essa per rei, è un metodo vizioso. „ Chi vorrà opporsi all'opinione della C.? " Carnot getta anche de' dubbj se la C. possa sottoporre a processo i suoi membri, i quali ella non può nemmeno escludere dal suo seno sino al termine della missione, se la manifestazione di una opinione qualunque possa essere ascritta a delitto, e conchiude anch'egli come Lindet col domandare un altro rapporto generale. La C. ordina l'impressione anche di questo discorso.

Prieur sottentra, e parla anch'egli pe' suoi antichi colleghi; cominciano di poi a parlare per essi i membri dell' antico Comit. di S. G. Moise, Baile, Rhull, Amar, Elia la Coste, Dubaran, Voulland, Louvis, Jagot. Amar è mal accolto alla tribuna. Si grida *all' assassino* (*); egli risponde che i suoi rapporti erano approvati dal Comit. di S. G. *Oudot* propone con un discorso che i colpevoli siano soltanto esigliati. Gli accusati si accingono a parlare, ma Merlin di Thionville rileva che la C. non è bastantemente numerosa. Si sospende la sessione, ed è indicata per domani alle 9.

Sessione del 24.

Legendre. „ La malevolenza sparge per Parigi e ne' Dipartimenti che vi sono de' tumulti a Parigi. E ciò impedisce l'arrivo delle sussistenze. Domando che la C. dichiari che gli accusati saranno sentiti con tranquillità e silenzio, e che essa non si partirà senza averli giudicati. " Questa mozione è rigettata col maggior mormorio. Legendre è trattato da scellerato, da assassino, da *Beccajo*. Legendre ripiglia, che questa non è la maniera di rispondere; che se ha fatto il beccajo, egli *non ha ammazzati che degli animali i quali hanno servito a nutrirne di peggiori*. Un membro osserva che non vi è di peggio per *avvilire* la C. che *l'andar ripescando i mestieri* che hanno esercitato i *di lei membri*. La C. passa all' ordine del giorno.

Collot sale in tribuna. Egli imprende a provare, che il rapporto dei 21 non è regolare. Venendo poi all' operato dagli individui del suo Comitato fa presenti anch'egli le circostanze, nelle quali fu eretto il Comitato, e ne fa la descrizione. „ E chi non sa, esclama, che noi non dovevamo allora aver altro di mira che la salute del popolo? Quando i Romani Repubblicani aveano fatta qualche operazione della natura di quelle a noi destinate dicevano: *La cosa è riuscita. Andiamo a ringraziare li Dei*. Non si cercava più altro: io non dirò che si voglia fare il processo alla rivoluzione. Qual Tribunale potrebbe intraprenderlo? I nostri travagli erano penosi e difficili. Cionnonostante anche noi avevamo pensato a preparare il passaggio dal governo rivoluzionario alla costituzione per mezzo di misure più dolci. Robespierre le trattò da immature, e pure il progetto che

(*) *Costui fece il rapporto contro Danton e Compagni guillottinati*.

noi

noi vi presentammo di rimettere in libertà gli agricoltori era di questa classe. Voi avevate promesso al popolo di salvarlo, e gli avevate promesse delle misure forti e terribili. Ognun di voi faceva a gara in proporne. Le avete decretate alla unanimità, e il popolo le ha sanzionate, ed ha impiegate le sue forze in eseguirle. Qual'è dunque quest' affettazione di risguardare come arbitrarie le misure, che furono determinate dal voto generale di tutto il popolo? Noi femmo il nostro dovere. Voi il vostro. Nè siete per ritrattare certo quanto avete fatto nei momenti difficili. Gli agenti che voi avete scelti non potevano essere persone infallibili. Eglino potevano solo rispondere della loro intenzione. Se si sono ingannati, il modo unico di espiare i loro errori dev' essere il far meglio. Quando noi uscimmo dal Comitato la guerra era quasi estinta, gli assegnati in credito, le armate piene d'ardire, i nemici vinti ed abbattuti. Vi furono, è vero, alcuni eccessi deplorabili, ai quali noi rimediammo spesse volte. Basta vedere la corrispondenza del Comitato per averne le prove; ora che la Repubblica è trionfante tutti si pongono dalla sua. Non bisogna ributtare nessuno, ma nemmeno sacrificare i vecchj suoi fondatori. Io domando che gli articoli del rapporto dei 21 siano discussi parte a parte l'un dopo l' altro. "

Saladin ascende dopo Collot, e si meraviglia della marcia che prende la discussione. „ Questo affare è ben diverso di quello di Carrier; là si trattava de' delitti di un solo, quì di una vasta cospirazione, che durò quindeci mesi; e però la Commissione ne stabilì due punti per sistema, d'attorno ai quali gli accusati devono aggirare le loro difese. " Questa spiegazione di Saladin eccita gli urli della Montagna. Cambon fra gli altri attacca la distinzione stabilita da Sjejes: *Tirannia esercitata sul Popolo Francese, oppressione della Rappresentanza Nazionale*, che sembra aver servito di base al rapporto di Saladin. Dice che se ciò fosse vero bisognerebbe conchiuderne che prima e dopo del 31 Maggio il popolo è stato oppresso, e che gli atti della C. sono nulli, perchè essa non sarebbe stata mai libera: che la stessa costituzione del 1793 sarebbe nulla, ed incomincia ad agitare la quistione, se questa costituzione sia valida o no. Legendre esclama, che il proporre una tal quistione è lo stesso che annichilare la Repubblica. Guiton domanda a Sjejes, se tra gli oppressi e non liberi egli comprende gli otto mila Inviati delle Assemblee primarie che vennero alla C. ad approvarvi la costituzione. Sjejes risponde che il popolo parlante costituiva la minorità, ed opprimeva l' altra parte, e propone per togliere tutte le quistioni, che la C. confermi tutti in una volta tutti i decreti fatti dopo il 31 Maggio. Legendre attacca formalmente gli accusati sul non aver permesso che Danton e compagni fossero ascoltati, e dice che si pre-prepara una tatica nuova per salvarli dalla giusta vendetta della Nazione col sollevare il popolo di Parigi e la Francia. Si sparge a tal fine che la C. vuol portarsi a Chalons, ma essa non uscirà da Parigi che in mezzo ai pugnali. Si dice che metà dell' Assemblea vuol fare li processi all' altra. *Si, sì*, gridano i Montanari, *ma noi sapremo difenderci*. Grandissimo tumulto. Merlin di Thionville grida, che i soli rognosi sono quelli, che si gratano. Il tumulto diventa furibondo. Finalmente il Presidente dopo di aver rotti due campanelli, riesce a sedarlo.

Sopraggiunge Mathieu, e a nome dei 2 Comitati conferma il detto di Legendre „ Venti persone armate scorrono i sobborghi gridando: la C. parte da Parigi! Gli ordini sono dati per arrestarli." Si domanda l' inserzione nel bollettino per disingannare il pubblico. Decretata.

Barere ha la parola. Egli pure combatte il sistema seguito nel rapporto dei 21, poi cita alcuni fatti in proprio vantaggio fra gli altri d' avere il 31 Maggio difesi 60 de' suoi Colleghi, e sostenuta il primo Giugno la libertà delle opinioni, e conchiude colla domanda di Collot. La sessione è sospesa.

Sessione del 25.

Pellet è eletto Presidente. Fossedoire domanda che sia subito stampata la lista degli arrestati in Parigi coi motivi dell' arrestazione. Perin membro del Comit. di S. G. dice che l' opinante vuole con ciò portare la discordia nella C., aggiugne che il numero è di 2180. Dopo molto dibattimento si decreta che siano stampati i motivi di tutti gli arresti fatti dai p. Comitati, e dai Rap. in missione. Thibaudot grida, che ciò è ineseguibile. Duhem sostiene l' opposto. Penieres dice, che se tutti i controrivoluzionarj fossero arrestati, Duhem non sarebbe nella C. Duhem corre alla Tribuna per discolparsi. Guffroi depone, che Duhem e Ar-

mon.

monville ubriaco come una botte, sono venuti oggi ad insultare il Comit. di S. G., e a dire che erano tutti bricconi, e che la C. voleva fare la controrivoluzione: che Duhem corrisponde per viglietti coi scellerati che scorrono nel fango dei Sobborghi. La C. mostra la sua indegnazione col mormorio, e passa all' ordine del giorno.

Saladin monta alla Tribuna, e legge i capi d' accusa l' uno dopo l'altro. Barere e Collot cercano di giustificarsi sui due primi. Clauzel fa rimarcare, che Carnot allorchè il Comit. fu accusato la prima volta da Lecointre, disse che vi era in esso una maggiorità imponente, che votava sempre per le misure atroci. *Se si ammettono le scuse dei 4, chi avrebbe allora costituita questa maggiorità?* Questa forte osservazione eccita i maggiori urli della montagna. (*I dettagli e il seguito nel venturo.*)

GUERRA.

Lettera del Gen. Magdonal al Gen. in capo Pichegrù dal Quart. Gen. di Grouinga 2 Marzo.

„ T'annuncio che siamo padroni di Stateuzil, Niewe e Oudeschans, della Fortezza di Bourtange, e della parte di Ostfrisia dalla riva sinistra dell' Ems dirimpetto a Bourtange fino alla foce.

Le brigate dei Gen. Jardon e Meynier erano arrivate nelle loro posizioni il giorno 28 Febbrajo per all'indomani attaccare il nemico e scacciarlo, e dalla posizione che occupava, e dalle Fortezze di Nieucre, Oudeschans, e Bourtange: vi era stata precedentemente un' azione molto viva a Bersterrel con le truppe che andavano a riconoscere il nemico. La diga era rotta in molti luoghi avanti di questa chiusa, ed il nemico cominciava un ridotto per mascherare una batteria di 3 cannoni, sostenuto dall' infanteria delle Legioni di Rohan e Salm; ma due compagnie di granatieri, ed una del quinto de' cacciatori li scacciarono da quel posto, e presergli 3 cannoni, due cassoni, 44 cavalli, e dei prigionieri. Il nemico si è disperso dalle due parti della diga, ed ha cercato di salvarsi nelle innondazioni e sul ghiaccio di cui è coperto il bordo del mare; un gran numero ne è annegato. Magdonal "

Seguitano i torbidi nel Mezzo dì. Poultier scrive il 13 da Marsiglia che i capi dei Terroristi ad Arles preparano un massacro, che fu lor tolta una bandiera, e sono inseguiti. A Tolone è stato tolto il comando al Gen. Pierre. La guarnigione mal soffrendo quest'atto de' Rappresentanti ha prese le armi, chiuse le porte, e unita al popolo si è portata alla casa de' Rappresentanti per chiedere la repristinazione in carica del detto Comandante. Si temono nuovi torbidi. " (Nov. Pol. pag. 742.) Il Porto d'Havre è bloccato dagl'Inglesi. Pichegrù è partito per l'Alto Reno. E' falso, che sia cominciato il bombardamento di Luxemburgo. Il foglio Nov. Pol. sostiene in un dettagliato discorso che bisogna rinunciare alla pretesa del confine al Reno, e dimostra che gli Alleati non verranno a trattativa senza di ciò. I legni mercantili Olandesi arrestati in Inghilterra sono 110, oltre le navi da guerra.

Nessun foglio ha parlato fin qui della Flotta di Tolone.

AJA 13 Marzo. (*Nov. Pol. p.* 738.)

„ Jeri i Rappresentanti Francesi regalarono agli Stati d' Olanda i seguenti articoli e cose preziose trovate nel tesoro di rarità dello Statolder: la spada dell' Ammiraglio Ruiter, il bastone dell'Ammiraglio Tromp, il bicchiere di legno in cui bevettero i Confederati noti col nome di *Pitocchi*, la cassa di legno nella quale ognun d' essi conficcò un chiodo in segno della loro confederazione, poi un cannoncino damascato *regalato già agli Stati Generali* da un Principe di Java. Tutti questi pezzi furono presentati agli Stati Generali in *gran cerimonia*. Il treno del trasporto era preceduto da un distaccamento di cavalleria, e scortato dall' infanteria, ed accompagnato dalle bande musicali. I Generali Francesi avevano invitati i Comitati della confederazione e della marina ad assistere alla cerimonia. Il corteggio passò in gran pompa per diverse strade. Il Gen. Dumonceau presentò al Presidente Huber una lettera contenente le ragioni per le quali i Francesi disponevano del Gabinetto di rarità dello Statolder, ed offrivano i detti pezzi agli Stati Gen. in *prova dell'alleanza ed amicizia* che speravano fra poco vedere suggellata fra le due nazioni. Il Gen. recitò poi un discorso allusivo ai suddetti doni, e i musici intonarono il *çaira*. Finita la cerimonia essendosi levato il coperchio al bicchiere di legno, vi si trovò copia di un biglietto, in cui si diceva: che queste rarità essendo passate dal Gabinetto d'Orange, non si sa come, a Brusselles, il Ministro Olandese Hop nel 1782 aveva avuta la fortuna di ricuperarle per pochi quattrini." (*Non si sa cosa ammirare di più, la generosità della Nazione Francese inverso l' Olanda, o l'ingenuità del Giornalista.*)

Milano 6 Aprile. Sentiamo da Genova essere rientrata in Tolone la Flotta Francese composta di 12 navi da linea, all' uscita era di 16. Coll' approssimarsi della stagione si è cominciato ad osservare qualche movimento nelle nostre truppe. Alcuni Reggimenti si mettono oggi in marcia, ed in breve il Quartier Generale dell' armata Austriaca sarà portato al Bosco presso Alessandria.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 29.

Giovedì 9 Aprile 1795.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 13 Marzo.

INvece del richiamato Conte Fizwilliam è stato eletto Lord Camden in Vice Re d'Irlanda, ed ha già prestato jeri l'altro il suo giuramento in tale qualità, e partirà quanto prima per Dublino. Questo richiamo dispiace molto alla maggior parte degl' Irlandesi, massimamente ai Cattolici, ai quali era molto favorevole il Conte di Fizwilliam. In conseguenza di ciò il giorno 2 di Marzo vi fu gran dibattimento nel Parlamento d'Irlanda sul punto di ristringere il Bill di sussidio a soli 3 mesi, e di negare al Ministro le ulteriori somministrazioni, per non avere esso mantenuta la sua parola rapporto ai Cattolici in Irlanda, ed alla riforma che si era fatto credere vicina.

Ci viene riferito da Neupert, che i Francesi si sono impadroniti di Cap Tiberon nell'Isola di S. Domingo.

L'Ammiraglio Harvey è partito pel mare del Nord con 5 navi di linea, le quali verranno accresciute sino alle 16, affine di osservare i nemici in quelle acque. Nel Canale dirimpetto alle coste della Francia si fabbricano 300 barche piatte, le quali devono esser pronte pel 1 di Maggio.

FRANCIA

GUERRA. Si è vociferato che Stofflet abbia battuto l'armata Repubb. Per rispondere a queste voci, il foglio Nov. Pol. del giorno 28 reca la seguente lettera del Rappresentante Bezard. Faremo precedere alla medesima il proclama di Stofflet in risposta al decreto d'amnistia:

IN NOME DEL RE.

Il Consiglio Militare dell' Armata d'Anjou e dell' Alto Poitou ai Repubblicani.

„ Francesi sedotti, voi ci fate parole di pace, questo voto è quello de' nostri cuori; ma con che diritto ci offrite il perdono, che a voi soli appartiene di domandare? Tinti del sangue de' nostri Re, rei del massacro di migliaja di vittime, dell' incendio e devastamento delle nostre proprietà, che titoli avete voi per ispirare confidenza e sicurezza? Sarebbe mai il supplizio di Robespierre e Carrier? Ma l'indegnazione della natura s'alzava contro di questi mostri. Il grido della pubblica vendetta li dava a morte. Voi proscrivendoli non avete che ubbidito alla necessità; una fazione rimpiazzava l'altra, e presto forse la medesima sorte aspetta la dominante al dì d'oggi. Sarebber questo titolo le vostre vittorie? Ma non sappiamo noi, che la menzogna presiede alla compilazione de' vostri fogli, e che in mezzo anche alle disfatte per imporne

al

popolo sedotto, voi prendete sempre il pomposo tono di domatori dell' Europa? Sarebbe l'aver cavato dalle prigioni i nostri imprigionati fratelli? Ma la giustizia non era a loro debitrice della libertà, che la sola tirannia aveva potuto lor togliere. E quando voi li custodite nel centro della Francia senz'armi e senza difesa, non abbiamo ragione di temere che questo momentaneo rilascio non sia un laccio teso con destrezza per inviluppārci tutti nella medesima rete di mali. Ah! se noi potessimo darvi credenza s'alzerebbero dalle tombe i nostri padri ed amici scannati, e ci direbbero: diffidate del veleno nascosto sotto queste apparenze; col prometterci la vita, ci immolarono alla morte; la sorte medesima forse vi attende. Il corpo che dominava allora, regna ancora al dì d'oggi, il di lui spirito è lo stesso, tende ancora al medesimo scopo, e non ha che cangiato di mezzi e d'agenti! Se ciò non per tanto i vostri voti fossero sinceri, se i vostri cuori cambiati inclinassero alla pace, noi vi diremmo: rendete all'erede dell'ultimo nostro Re lo scettro e la corona, alla religione il suo culto e i suoi ministri, alla nobiltà i suoi beni e il suo splendore, al regno intero la sua antica costituzione corretta degli abusi, che la disgrazia de' tempi v'avea introdotti: allora dimenticando i vostri torti noi voleremo nelle vostre braccia, e confonderemo coi vostri i nostri cuori, i sentimenti, e i desiderj; ma se previamente non adottate queste condizioni, noi disprezzeremo un'amnistia che non deve mai il delitto offrire alla virtù, noi sfideremo i vostri sforzi e le vostre minacce. Ajutati da' nostri figli e bravi soldati combatteremo fino alla morte, e voi non regnerete che sulla tomba dell'ultimo di noi tutti. "

Lettera del Rappresentante Bezard 19 Marzo alla Società popolare di Angers.

„ Vi dò nuova che noi siamo stati vincitori, e non vinti, a Chalonnes. Sono sempre stato amico della verità; ve la dirò, come sempre l'ho detta alla Convenzione. La guerra non si fa senza buoni e cattivi eventi; ma quando 1000 uomini d'infanteria e 50 di cavalleria resistono e respingono circa 3000 fanti e 100 cavalli, la vittoria è dei primi, l'ignominia dei secondi.

Il 17 Marzo alle due dopo mezzo giorno compare Stofflet colla sua armata in tre colonne di circa 800 uomini ciascuna su le alture di Chalonnes nel mentre che ai nostri fratelli d'armi si distribuiva il pane; al primo tiro di fucile lasciano la pagnotta, prendon l'arme, e si dispongono in battaglia. La nostra divisione della dritta fà un fuoco il meglio continuato, gli altri debolmente, ma i granatieri accaniti uccidono molti nemici. Una *forza triplicata ci obbliga ad una ritirata precipitosa*, nella quale noi ebbimo alcuni feriti, e tra questi il Comandante Bardon, ed il nemico col favore delle valli e delle gole, che menano a Chalonnes, v'entra, e taglia la ritirata a' nostri bravi granatieri, che si fortificano nella chiesa e nella casa del Cittadino Vial facendo un fuoco infernale. I nemici gl'invitano ad arrendersi, ed a gridare *Vive il Re*; no, rispondono, andate al ...., e *Viva la Repubblica*.

Il General Brigadiere Boussard, che era sortito per riordinare la nostra colonna, mette piede a terra, e grida: Come? lascieremo noi perir soli i nostri bravi granatieri? E non consultando che l'amor della patria, a fronte del rischio che correva, prende un Giandarme pel braccio dicendo: chi ha coraggio mi segua. Cento granatieri in circa del battaglione in passato d'Aunis lo imitano, e malgrado il fuoco vicino de' ribelli, raggiungono i granatieri del primo battaglione di Chartres, del quarto della Sarthe; a colpi di bajonetta scacciano i ribelli, e riprendono alla stessa altura la loro posizione. Mai non si fè mostra di tanta intrepidezza e valore. Noi abbiamo avuti circa 70 uomini tra morti e feriti; la perdita del nemico *pare* più considerevole; troppo incalzato per aver aggio di trasportare i suoi morti, egli giudicò più spediente di gettarli nell'acqua. I granatieri dei battaglioni 4° della Sarthe, 1° di Chartres in addietro Aunis si sono diportati da eroi; e loro è dovuta la pubblica stima e riconoscenza.

La Patria deve un giusto tributo di gratitudine al General Brigadiere Boussard, di cui sono noti il coraggio ed i talenti militari; egli fu colpito più volte in mezzo all'azione, ma le sue ferite non sono

sono mortali. Noi ci facciamo pure un dovere di dire, che l' Ajutante di campo Bardon fratello del Comandante ha mostrata un' arditezza ed attività superiore all'età sua.

Sentiamo in questo momento, che il Generale Canclaux attacca Stofflet su tutti i punti; fra poco ne sapremo il risultato. "

Lo stesso foglio ci dà le seguenti notizie della Flotta di Tolone, e de' torbidi di quella città.

" Le lettere di Tolone ci annunciano che *due nostre fregate* hanno attaccato il vascello inglese il *Bervik* di 74, e dopo un combattimento sanguinoso ed ostinato il vascello è stato preso. Aggiungono che la nostra squadra *sta inseguendo* 11 vascelli nemici separati dal resto per un colpo di vento, e che ora i detti vascelli *si trovano bloccati nella rada di Livorno in modo da non poterne più scappare*. Alcuni Padroni di legni Francesi e Genovesi si dicono in istato di poter confermare questa notizia.

Sembra indubitato che i faziosi di Tolone avessero formato il progetto di uccidere gli emigrati detenuti allo spedale, e d' insultare i Rappresentanti. Ma al primo sentore di disordine il Rappr. Jean de Brie accorse, e non senza fatica potè riuscire a dissipare l' attruppamento. Si sono fatti venire nuovi battaglioni da fuori, e 600 usseri. I capi della sedizione sono arrestati, e la calma è ritornata " (*vedi più sotto la sessione del giorno 26*).

PARIGI 29 Marzo.

Quando tutta Europa aspettavasi di vedere il più chiaro de'processi, il più preparato dalla pubblica opinione, e preceduto dal lavoro di molti mesi, deciso finalmente in poche sessioni da una C.N., i cui due terzi si erano già altamente dimostrati come persuasi della reità degli accusati; egli è pur sorprendente il caso che questa stessa adunanza di circa 600 legislatori si trovi in soli 5 giorni di discussione ridotta a segno di dichiarare che essa non è capace di risolvere sì grande affare, ed accolga con applausi universali la proposizione fattale da un suo membro di separarsi, e di cedere a una nuova Assemblea l'impegno di decidere sulla vita di 3 privati, contro i quali la pluralità della Nazione chiesto avea, e non cessava di chiedere castigo e vendetta. Maggior esempio di debolezza o di disperazione che dir si voglia non vidde il mondo, e formerà sempre un contrapposto gigantesco, per una parte l' alterigia e la determinazione di questo corpo che parla in tuono da Sovrano a tutta l'Europa, che rispinge vittoriosamente lungi da se le di lei forze riunite, e la dappocagine del medesimo, che non sapendo come ridurre a fine il processo di 4 soli privati, si confessa mancante d'energia, di saggezza, e di unione, a segno di rinunciare alla propria sua politica esistenza, e al giuramento di dar pace e governo stabile alla Nazione prima di separarsi, scopo sì millantato ed onorevole de' suoi sudori.

A questo punto sono venute le cose, e questo trionfo si può oggi mai dire che ottennero i Terroristi mercè la forza riunita de' loro maneggi, del loro coraggio, e delle circostanze. Ciò posto non dovendo, come ben si può credere, terminare per ora questo processo, noi devieremo dall'adottato metodo di riferire dettagliatamente tutte le passate sessioni, e passando leggermente su di essa rileveremo solo gli accidenti più importanti di ognuna con riportare poi per intero l'ultima che è quella che fa cambiar di stato alle cose. In generale dir possiamo con tutta verità, che non mai l'arte d'imbrogliare un processo, di deviare una discussione, d' interrompere un ragionatore, di oscurare un fatto ec. fu messa in pratica con maggior profusione. Venendo al particolare delle difese dei 3, sono ben curiose le loro evasioni. Collot che firma l'arresto della Lamberti e di *quel qualunque che troverassi con lei*, lo ha firmato, dice, *per azzardo*. Billaud che ne ha coi compagni firmati tanti, che erano poi non arresti, ma si può dire decreti di morte, asssicura francamente con Collot e Carnot, che li firmavano per confidenza, e *senza leggerli*; cosicchè, dice quest' ultimo, *io trovai un giorno d' aver firmato ad istanza di Robespierre, che me lo porse, il decreto d' arresto di due de' miei stessi Uffiziali del Dipartimento, ed un altro giorno trovammo quattro di noi altri colleghi del Com. d'aver firmato ad istanza del medesimo l'arresto di Gervais Trattore alle Tuilerie, dal quale andavano regolarmente a pranzo o-gni*

gni giorno. Così Collot rinfacciato d'aver detto, che bisognava minare il di sotto delle prigioni, e poi occorrendo farle saltare in un coi detenuti, *e chi non vede*, risponde tranquillamente, *che questa era una metafora?*

Seguito della Sessione del giorno 25.

Dopo quanto riferimmo nel p. p. foglio, Chodieu monta alla tribuna, e dice, che la Commissione dei 21 ha leso l'articolo 43 della costituzione, il quale prescrive, che nessun Deputato potrà essere inquietato per opinioni manifestate nella Conv. Ciò posto, grida Chodieu, *o voi abolite la costituzione, o dovete condannare la Commissione che l'ha lesa*.

Un altro membro sostiene, che Collot per aver detto, che bisognava minar le prigioni, non dee essere punito più di quel membro, che predisse la rovina di Parigi, in tempo ch'era Presidente della C.

Isnard furibondo si slancia qui alla tribuna, e *mi vanto*, grida, *di quanto feci in quella occasione, quantunque dalla vostra ingiustizia ne fossi perciò dannato a morte* (applausi). *Io ti salvai o Parigi, quando diedi quella risposta alla Comune cospiratrice. Voi, voi* (al lato sinistro) *che avete ancor tutti lordo l'abito di sangue, voi osate attaccare quelli, che sagrificarono la loro vita per salvare la Francia?*

In appresso si attaccano Louvet e Bassal. Questi rinfaccia a Louvet l'aver citato un passo di Rosseau contrario a Parigi, nel caso di un Governo democratico in Francia. Poi Lecointre legge due documenti per provare, che i Federalisti erano d'accordo coi Realisti; ma egli aveva detto il giorno prima, che uno di questi documenti era firmato da Louvet; il che non sussiste. Rimbrottato di ciò, nega d'averlo detto. Ah! l'infame! gridano alcuni, e Bourdon de l'Oise, *sei un mentitore. Io te lo sentii dire jeri innanzi a 20 de' miei colleghi. E' vero, è vero*, grida quasi tutta l'assemblea, e getta un' occhiata di disprezzo sopra Lecointre.

Merlin di Dovai annuncia, che gl'Inglesi hanno fatti trasmettere a Parigi 40 mila Luigi d'oro, e che teme che se ne provino già gli effetti nelle dissensioni della C.

Sessione del 26.

Billaud sale in tribuna, dà fra le altre la soprariferita evasione alle sue firme, che si trovano apposte a tanti decreti d'arresto. Nega d'essere stato uno dei Condottieri del Comit. Collot, Cambon, Carnot parlano in appresso. L'ultimo è attaccato da Bourdon de l'Oise, perchè essendosi questi portato al Comit. per denunciarvi Pache, Buchote, e Henriot, Carnot lo ricevè malissimo, e lo strappazzò come un cane. Carnot si scusa col dire, che Bourdon suonò così forte, che lo pose in mal umore. Chodieu investe Legendre, Thibaudaut investe Chodieu.

Il Presidente sospende la disputa coll'annunciare, che il Comit. di S. G. ha qualche cosa da comunicare alla C. Anguis espone che i Terroristi volevano fare a Tolone un altro 2 di Settembre, che si erano introdotti nelle prigioni, ed avevano fatto il progetto *di organizzare un' armata per marciare contro Parigi*, ma il complotto fu sventato in tempo. La C. malgrado le grida di alcuni Membri approva l'operato dai Rappresentanti di colà. Boissì domanda che si faccia lo stesso coi Rappresentanti di tutti i Dipartimenti, *perchè*, dic'egli, *dappertutto si ecita al saccheggio*. Tallien, Merlin, Legendre, Dumont sono alle prese col lato sinistro. *Voi vorreste la guerra civile*, grida Merlin, *ma non vi riuscirete* (applausi). La C. ordina che parta un Corriere per Tolone, e vi porti la nuova legge di Polizia Generale.

Sessione del 27.

Una moltitudine di Donne circondano la C.; vogliono entrare; la C. fa loro dire che la legge non permette che entrino in massa. Un momento dopo entrano 20 di esse. *Egli è pane che noi vogliamo. Voi ordinaste che ce ne dessero una libbra al giorno: ebbene, questa mane ce ne volevano dare solo mezza libbra: non l'abbiamo voluta: una mezza libbra di pane non basta, non si può vivere*. Il Presidente risponde, che una rea fazione, che ha regnato per *due* anni in Francia, ed ha rovinato il commercio; ma che dopo il 9 *Termidor tutto è mutato; che non si lascino* sedurre dai malevoli, e si fidino della C., che prenderà le dovute informazioni; frattanto restano invitate a sedere.

Boissì d'Anglas chiamato dichiara, che le provvisioni di jeri soffrirono del ritardo,

do, perchè la metà di essi giunse a sera, che distribuzione delle farine si fece quindi la notte, e il pane non fu cotto in tempo, che se le Petenti avessero avuto la pazienza d' aspettare un quarto d' ora di più non sarebbero venute alla C.; aggiunge poi che i Comitati per togliere le inquietudini, che destavano le code alle botteghe de' Fornai avevano risoluto di far da qui innanzi distribuire il pane nelle case, che così si farebbe tra poco, e che intanto per *prevenire ogni sorta d' agitazioni*, egli avvertiva che *in ogni caso vi era in Parigi bastante quantità di pane biscotto, e di riso per campare qualche giorno*.

Perin vuole che si facciano partire da Parigi 50m. forastieri, e massime i militari, che *predicano il Realismo* nei sobborghi. Tallien non si oppone, ma domanda, che si facciano partire anche i membri degli antichi Comit. Rivoluz. Rimesso al Comit. Militare. Lecointre domanda perchè il pane è sì caro, e perchè oggi si venda 25 soldi la libbra; *il grano c'è, ma è nascosto, si faccia uscire*. Mandato ai Comit.

Barere ha la parola. Rammenta sopra tutto che la notte del 8 Termidor egli stava al Comit. stendendo il discorso contro Roberpierre, che lesse il 9 alla C., intanto che costui ai Giacobini congiurava contro la stessa, e conchiude, che non v' è luogo ad accusarlo d' essere stato complice di Robespierre.

Sono le 5 e mezzo. Gran quantità d' uomini e donne s' avanzano verso la C. Si fanno esse precedere dalla tavola dei diritti dell' uomo. *La C. si dichiara in session permanente*. Il Comit. di Sic. Gen. fa il seguente rapporto sulla situazione di Parigi. Frattanto grande agitazione all' interno della Sala. Le pattuglie sono forti e numerose, ma l' attruppamento del popolo è pur considerabile.

Isabeau a nome del detto Comit. „ Alcune donne non avendo potuto per le ragioni dettevi da Boissì, ottennere jeri del pane, scorsero le strade, e radunarono varie oziose che avevano pure qualche soggetto di malcontentezza.

Nella Sezione di Gravilliers l' attruppamento si portò alla Sala della Sezione, e chiese al Presidente che aprisse. Egli non aderì. Le donne trovarono il campanello della Sezione, e scampanellando corsero per le strade a radunar gente. Le porte della Sala furono allora gettate a terra. I tumultuanti elessero un Presidente e de' Segretarj. Poi lessero l' articolo dei diritti dell' uomo, in cui si dice che *quando il popolo è oppresso, l'insurrezione è il più sacro dei doveri*.

Il Comit. di Sic. gen. instrutto di questa radunanza illegale vi mandò un membro per dissuaderli. Ma lo stesso avvenne frattanto in diverse altre Sezioni. „ Fin qui Isabeau.

Alle 5 e mezzo queste radunanze si sono probabilmente riunite, e marciarono alla Conv. Giunte nella Corte delle Tuilerie si vidde tutta questa gente uomini e donne in ordine di battaglia, e che *senz' altro* meditava di presentare qualche ricorso alla C.; ma la C. essendo sulla fine della sessione, e non essendosi fin' allora presentato nessuno, sulla mozione di Isnard, ritrattò il decreto della session permanente, e si sciolse. Le numerose pattuglie poco a poco riuscirono a rimandare a casa loro tutta questa gente, e domattina il Comit. di S. P. farà affiggere in tutt' i luoghi pub. un Proclama per acquietare il popolo sull' articolo delle sussistenze.

Sessione del giorno 28.

Collot e Barere parlano in propria difesa. Molti li interrompono, e contraddicono ai fatti ch'essi raccontano. Legendre grida che a questa maniera questo processo non finirà mai. Un altro membro per mozion d' ordine pronuncia un discorso, di cui ecco la sostanza „ Le nazioni meravigliate aspettano con impazienza il momento in cui noi ripiglieremo il nostro primiero posto fra i popoli *civilizati*. Io convengo con quei che dicono che i Rappr. di un popolo non possano esser giudicati da altri che dal popolo istesso; ma nello stesso tempo io sono penetrato di questa verità che i Rappresentanti di un popolo devono far qualunque sacrificio pel bene del popolo istesso. Che colui fra di noi il quale sia indicato come un ostacolo al bene della sua patria, sappia come Aristide far voti per la di lei felicità nel momento ch' essa ricusa i di lui servigi, e dovessi io pure essere incluso nella misura che vi pro-

pon-

pongo se la mia patria è felice, abbastanza avrò vissuto. Eccovi il decreto che io credo opportuno.

Art. 1° Dopo che sarà terminata la discussione sul rapporto della Commissione dei 21 si farà un appello nominale, nel quale ogni membro metterà in un'urna un vigliettino coi nomi di quelli ch'ei crederà di dover accusare, o ch'egli crederà degni dell' ostracismo.

2° Questi vigliettini saranno visitati dal Segretario della C., ed ove si trovi che la metà più uno de'votanti abbia indicato uno o più membri come accusati, questi saranno tosto tradotti in una casa d' arresto a 30 leghe di distanza da Parigi, fino a che sarà creato un Tribunale per giudicarli.

3° Ove dall' esame dei viglietti emerga che l' ostracismo è stato deciso contro uno o più membri della C., questi saranno tenuti di sortire da Parigi dentro 24 ore, e dal Territorio francese dentro un mese. Quelli poi che per tal modo si saranno ritirati in Paese neutrale riceveranno esattamente il prodotto dei loro fondi che avranno lasciato in Francia ec.ec.

„ *Oh! ora si comincia a veder chiaro*, esclama quì Rhuamps. Merlin di Thionville allora s' alza, e tiene il seguente memorabile discorso:

„ *Se qualcuno avesse trovata la maniera di ricondurre l' ordine e la tranquillità in questa nostra assemblea*, egli sarebbe ben sicuro d' ottenere l' accoglimento il più favorevole e generale: Io prego però la C. di accordarmi la sua attenzione, mentre questa maniera io credo d' averla ritrovata.

Noi siamo un MISTO di TANTI ODJ e di TANTO FIELE che *non possiamo riprometterci di salvare la cosa pubblica*. (*) Ma voi feste una Costituzione, e ben tosto le armate nemiche furono sconfitte, e la Patria fu salva; ebbene, METTETE IN CORSO QUESTA COSTITUZIONE (*vedi il Foglio p. p. alla data di Francia*), ed io vi dò per sicura la salvezza della Patria: mentre la C. N. sarà allora circondata dalla confidenza del popolo.

(*) *Qual confessione per un corpo di pretesi riformatori del Mondo, e qual notizia per un povero popolo che ha tolta la sua felicità, e il suo governo di mano al suo Re per commetterli a una tal genia di Savi*.

Ci si parla di leggi organiche, e molti hanno preteso che il farle porterebbe molto in lungo. Vediamo quale può essere questa lunghezza. Bisogna regolare l' instituzione delle Municipalità e dei Dipartimenti; ma questo è già fatto. Stabilire un ordine giudiciario, e il piano ne è già pronto al Comit. di Legisl. Organizzate il poter esecutivo constituzionale eletto dal popolo? Ma se voi in una sessione organizzate di solito il Comit. di Sal. pub., sembrami, che tosto che giunto sarà il nuovo corpo investito del Potere Esecutivo dal popolo elligente, voi potrete tutt' al più in pajo di giorni metterlo al fatto di tutti gli affari; ed eccola finita.

Se il popolo ha fatta una costituzione, non fu certo perchè restasse eternamente serrata a chiave. Temerete voi che i Realisti e i Terroristi ne approfittino? Ebbene! sappiate che egli è con questa stessa constituzione, che io intendo di annichilarli e di comprimerli per sempre.

Il popolo abbattuto dalla carnificina e quasi morto della malattia di Carlo IX. (*) ha bisogno di riposarsi. Eccovi il momento, se mai v'è n'ebbe uno, di consolidare la Repubblica. Il mezzo sta nella Costituzione. Se voi procrastinate ancora si finirà di *sdemocratizzarla*.

Finalmente per applicare all' affare, di cui si tratta, i mezzi che io vi propongo, dirovvi che: *non si deve andare più avanti in questo processo*. Ma la nuova Assemblea Legislatrice, alla quale voi rimetterete per decreto gli accusati e gli accusatori, lo terminerà nella calma, e senza passione. Voi occupatevi subito nelle leggi organiche. Esse sono già in pronto, e pel 20 d' Aprile le Assemblee primarie siano convocate. “

Questo discorso è *applaudito da tutte le parti*, e *l'Assemblea* si *ALZA* in *MASSA* per approvare le misure, che in esso sono proposte. Subito l' altro Merlin sale alla tribuna, e presenta un progetto di decreto ch' egli aveva, dic' egli, *già preparato in caso di bisogno*. Questo porta in sostanza che: le Assemble primarie per la nomina dei Deputati dell' Assemblea Naz., saranno convocate pei 20 d'Aprile; che i Deputati si troveranno pei 20 di Mag-

(*) *Ramingo, indebolito, ed obbligato a cercare sussistenza por vivere*.

Maggio raunati in Parigi, e allora la C. cesserà immediatamente dalle sue funzioni. La C. N. decreta per massima, che il corpo legislativo eserciterà egli la polizia della Comune, in cui terrà le sue sessioni. " Ricominciano gli applausi generali. Alcuni membri però si oppongono a che sia adottato di slancio, e domandano l' impressione e l' aggiornamento. La C. decreta che sarà *stampato domani, distribuito dopo domani, e discusso il giorno susseguente*.

Duhem domanda che siano rimessi in libertà tutti gli arrestati per cause rivoluzionarie, eccetto i detenuti in forza del Codice criminale, e delle leggi del 17 Settembre, e del 23 Febbrajo.

Barere riottiene la parola, e ricomincia le proprie difese. Egli batte principalmente sulla massima, che un Rappresentante del Popolo non può essere attaccato pella manifestazione della sua opinione fatta nel corpo legislativo. E che ciò è un togliere la libertà al Popolo, che è padrone di dire ciò che gli piace per la bocca, e pel veicolo del suo Rappresentante (*il seguito di questa Sessione non si trova nel Mercier, e negli altri fogli francesi che letteralmente abbiamo trascritti; onde sarà per un' altro ordinario*. I Compil.)

Il Gen. Duffresse è stato messo in libertà dal Trib. Riv. La spesa dello scorso mese è stata di 579 milioni 334,192 l. Il *deficit* di 421 milioni 771,288 lir. Nel conto preventivo della futura campagna si è già calcolato, che atteso il ribasso degli assegnati e la carezza di tutto, vi vorranno ogni mese mille milioni.

Dall' OLANDA 10 Marzo.

(*Dal foglio d' Amburgo*) „ I Rappresentanti interinali del popolo d' Amsterdam hanno deciso di levare un imprestito volontario di 8 milioni di fiorini al tre e mezzo per cento a benefizio della Città, nella quale comincia tra gli altri articoli a scarseggiare il grano.

L' ordine del giorno 2 Febbrajo che riguarda gli assegnati è ancora nel pieno suo vigore. Il giorno 10 il danaro di banco in Amsterdam era al 94 per 100.

Le lettere pel Nord e la Germania si devono consegnare dissigilate alla Posta d' Amsterdam. Ivi sono lette dai Comissarj Francesi ed Olandesi. Dopo di che se non v' è nulla di contrario allo Stato vengono spedite. Non è dicibile quanto questa misura finisca di rovinare il commercio.

I Rappresentanti Francesi hanno rassegnata una memoria agli Stati Generali, risguardante la pronta organizzazione delle nostre truppe sì di terra, che di mare.

L' Ammiraglio Kinsbergen è stato oggi rilasciato dal suo arresto dal Palazzo di Città di Amsterdam; Egli, ed il Fiscale dell' Ammiragliato Van der Hoop erano stati incolpati come si disse, del ritardo della partenza delle nostre navi delle Indie Orientali, che si trovavano nei Porti dell' Inghilterra.

E' stata concessa la libera introduzione dei grani dai paesi esteri, ed i nostri pescatori hanno ottenuta la permissione dal Generale Pichegrù di poter partire liberamente verso il mare del Nord per attendere alla pesca unica risorsa degli Olandesi ora che non v' è più commercio, nè agricoltura.

Gli Stati d' Olanda hanno richiesto ai Rappresentanti del popolo Francese, che alcune Città alla Mosa possano darsi una nuova forma di governo, e spedire dei Deputati agli Stati Generali. Ciò è stato accordato alla Città di Heusden, ma negato a quella di Venloo; Da ciò si argomenta che i Francesi vogliano ritenere alla pace Venloo, e Mastricht. "

AMSTERDAM 14 Marzo.

(*Dall' Abbreviatore n.* 185.) „ Alcune centinaja d' alberi coperti di capelli neri non ristabiliscono il nostro commercio. La nostra banca avanza 26 milioni di lire tornesi dalla Compagnia dell' Indie e dalla Olanda, e questa somma è ben lungi dall' essere restituita. Le squadre Inglesi ci tagliano tutte le comunicazioni per mare, i coalizzati non ci lasciano venir nulla da nessun fiume, e l' Olanda che non ha dal suo territorio più della *trecentesima* parte di quanto richiedesi al suo consumo, manca ora del necessario. I nostri nuovi alleati sono poi *terribili consumatori* ai quali non è possibile il ricusar nulla. Le liste dei nostri Porti altre volte sì piene di navi giunte o sortite non presentano più che queste parole: *entrato nulla: sortito nulla*. E il cambio soffre, secondo i nostri filosofi, un istato di

ri-

ristagno . Noi saremo tra poco tutti *eguali* nella miseria, se i nostri liberatori non ci fanno levare il blocco che ci toglie ogni risorsa . "

I T A L I A

Livorno 1 Aprile.

(*Dalla Gaz. Univ. di Toscana*.) ,, Partono, ed arrivano continuamente de' legni da guerra Inglesi ma senza novità: tra essi è quì giunta la Fregata *Lowertoff* scortando diverse Tartane cariche di cannoni, e di tutti gli attrezzi della Nave Inglese l' *Illustre* già arrenata sulle spiagge d'Avenza: tolto dunque da essa quanto si poteva, e restato essendo il solo scaffo, difficilissimo ad esser sollevato, gl' Inglesi secondo il costume della loro marina, gli dettero fuoco jer l' altro, e così rimase totalmente consunto. L'esito dell' altra Nave Inglese il *Coraggioso* quì ancorata, è peranche incerto, pensandosi intanto a disarmarla anch' essa totalmente.

La Squadra Inglese uscita dalla Spezia è tutta adesso nel Golfo di S. Fiorenzo: la Squadra Francese è rientrata in Tolone, a riserva del Vascello il *Berwick* predato agl' Inglesi, che si trova al Golfo Jean.

Non si verifica la nuova accennata negli scorsi foglj, che due Navi Francesi fossero restate arrenate su' Banchi di Bonifazio in Corsica.

E' straordinario l' arrivo di bastimenti mercantili da diverse parti con varj generi; in soli 7 giorni a tutto jeri se ne contano 118, e fra essi 15 Navi, e 21 Polacche, la maggior parte cariche di grano."

NOTIZIE EPILOGATE

Dal Bagno di Ems 14 Marzo. Tutte le Truppe Treviresi passano al servizio dell' Imperadore, ad eccezione di due sole compagnie, che rimangono presso l' Elettore, tutto il resto avrà persino uniformi Austriache.

Lingen 15 Marzo. Giunge la notizia, che il Castello di Bentheim si è reso ai Francesi per capitolazione. La guarnigione ha ottenuto di sortire libera.

Osnabruck 18 Marzo. Pel giorno 24 si aspetta quì il Maresciallo di Mollendorf, e vi sarà il Quartiere generale dei Prussiani.

Jeri è quì giunto un Corriere colla notizia, che i Francesi hanno abbandonato di nuovo Bentheim, unitamente al Castello, e che si sono ritirati verso i confini dell' Olanda.

Munster 18 Marzo. Noi siamo ancora in qualche speranza. I Prussiani avanzano in gran numero, e domani attendiamo quì il Generale Kalkreuth. La colonna di Mollendorf ha già passato Lippstad, e gli Annoveresi si avanzeranno all' ala sinistra. Si assicura, che i Francesi si sono di nuovo ritirati dalla Contea di Bentheim. Noi occupiamo ancora l' ala dritta dell' Ems. Si crede che quanto prima il Maresciallo Mollendorf darà principio alle sue operazioni con un attacco, affine di cacciare il nemico al di là dell' Yssel. Dai movimenti che fanno, sembra che i Francesi vogliano intraprendere l' assedio di Vesel.

Oldenbourg 20 Marzo. Nulla è fin quì succeduto di notabile al nostro Cordone Annoverese sulla Hunte. Il Generale Catchart comanda nella Ostfrisia in assenza del Generale Dundas. Secondo i rapporti del Generale Duplat che fu a visitare la Leer, anche l' Ems è difeso assai bene, e si trovano nella Ostfrisia 14 battaglioni di fanteria inglese, oltre la Cavalleria. Il Generale Abercombie comanda a Meppen ed ha bastanti truppe per difendere la sponda dell' Ems tuttavia gonfio di acque.

Si dice che il nemico abbia fatto un tentativo su barche contro Emden, ma che gli sia riuscito male, ed abbia perduta molta gente per essersi affogate molte barche.

Cassel 22 Marzo. Questa mattina è passata per questa Città l' ultima divisione dell' armata Prussiana, che marcia alla volta di Weser, consiste essa nell'artiglieria di riserva, e nei pontoni.

Francoforte 25 Marzo. In Colonia sono entrate di guarnigione le truppe Olandesi, ma vi restano ancora varj ufficiali, e bassi ufficiali Francesi.

Neuvied 25 Marzo. Il giorno 22 e 23 sono marciate molte Truppe francesi verso Coblenz. Dicontro questa nostra Città i Francesi innalzano due batterie, e secondo l' asserzione di un viaggiatore essi hanno piantato un campo al fiume Nette dicontro a noi, ed alzati dei segnali d'allarme. Jeri e jeri l'altro si udì un vivissimo cannonamento, che si crede presso Luxemburgo.

Vienna 30 Marzo. Lo stato attuale delle nostre armate può calcolarsi come segue: In Italia 42m. uomini; Armata combinata del Principe Alberto, e del Generale Clairfait 180m.; nella Brisgovia 8m.; in Polonia 30m.; altri 90m. nelle varie guarnigioni dello Stato; in tutto 350m. uomini.

Basilea 4 Aprile. ,, Il fermento è grandissimo in Parigi. Qui corre voce, che sia per sciogliersi la Convenzione. Aspettiamo con impazienza le lettere di questa sera. Gli assegnati ch' erano al 12 per cento sono jeri decaduti sino al 10, ed oggi nessuno vuol più accettarli. Era stato accordato ai Contadini ed Artigiani emigrati dall'Alsazia di rientrarvi, ma nella settimana scorsa il Reno è stato chiuso di nuovo. Più di 40m. però si dicono già rientrati. "

Milano 9 Aprile. Estratto di più lettere di Zurigo del 4 Aprile. ,, Da Francfort riceviamo la notizia d' essere per quella Città passato un Corriere che porta la nuova a Vienna d' essere stato preso il Generale in capite Pichegrù da un distaccamento di Usseri Austriaci presso Vesel. " Quelle della Riviera portano che ,, i Francesi vi scarseggiano di provvisioni, e che il soldato è stato messo alla mezza razione. "

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 30.

Lunedì 13 Aprile 1795.

GRAN BRETAGNA

Londra 13 Marzo.

ALcuni sediziosi sono stati mandati a Botanybai, ed altri Forastieri di mal talento scortati fuori Stato.

Sir Pellew incrocicchia presentemente con una squadra di fregate nelle vicinanze di Brest.

Il trattato di commercio fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti dell' America settentrionale è riuscito di somma soddisfazione agli abitanti della Nuova-York. Il Congresso d' America ha conchiuso un trattato eguale anche colla Spagna.

Non è vero quanto erasi sparso sulla cagione delle malcontentezze che regnano tra il Ministero e l' Irlanda. Nè l' emancipazione de' Cattolici Romani, nè la riforma del Parlamento ec. ne sono la principale cagione. Anzi in quel Parlamento non si sono nemmeno proposte ultimamente le dette questioni. Ma il vero motivo del fermento si è l'essere stati tolti dal posto l'Avvocato Generale Beresforte, ed Hamilton, e Cook, ed altri celebri partitanti del Popolo. Quattro sedute della Camera de' Pari sono state impiegate al gran Processo di Hastings.

Questo antico Governatore de Bengale è stato dichiarato innocente in varj punti d' accusa, e si crede che lo sarà di

Altra dei 17 Marzo.

Uno dei Segretarj privati il Sig. Carlo WhitWorth, lunedì scorso ha portata da Pietroburgo la nuova, che l' Imperatrice delle Russie è risoluta di prendere una parte attiva nella guerra contro la Francia, ch' essa manda una Flotta di Vascelli di linea, e molte Fregate nei mari del Nord, e vuol agire di concerto col nostro Governo sì per terra, che per mare.

La squadra di Scialuppe cannoniere radunata a Sheetnes, sotto gli ordini del Sig. Sidneysmith, deve sortire domani per una spedizione importante. Si crede che trattisi di distruggere li vascelli di guerra, che si trovano al Texel, alcune di queste scialuppe portano due obizzi da mare (Carronades) di 68 libbre di palla, oltre due cannoni di 24, e degli altri più piccioli.

La Fregata *la Vivace Lively* di 23 cannoni è arrivata a Plymouth il giorno 14 con la Corvetta *la Tortorella* di 26 cannoni, che ha presa dopo due ore di battaglia: essa ha fatte molte altre prede, fra le quali *lo Spione* di 20 cannoni.

Una Squadra sotto gli ordini dell'Ammiraglio Cosby ha fatto vela da Plymouth, per andare ad incrocciare nella Manica.

FRANCIA

Parigi 3 Aprile.

La maggiorità della C. N. è rientrata in

in se stessa, ed accortasi della pessima figura che faceva col dimettersi in tanto sconvolgimento di cose, del peso enorme che si era addossata, ha per così dire, rivocati due giorni dopo, gli applausi, che aveva tributati in *massa* alla cel. mozione di Merlin di Thionville, ed anche prima del giorno stabilito per la discussione di essa, ha deciso di non abbandonare il campo di battaglia. Le conseguenze di questo decreto fatale ai terroristi non poteano essere di leggier momento, ed è ben ovvio il vedere ch' essi avrebbero tosto messo mano ai maggiori tentativi per sostenersi. Agitatissime quindi sono state le ultime Sessioni della C. N. tenutesi in mezzo ai clamori di un popolo tumultuante, e la cosa non passò senza qualche goccia di sangue Convenzionale. Il risultato però di questo nuovo 31 Maggio fu fatale pei capi dei terroristi, come vedrassi dall' estratto delle Sessioni, che quì trascriviamo dai noti fogli francesi: il Repubb., il Monit., il Batavo, le Nov. Pol., e Mercier ec. Ma prima di tutto non è a tacersi, che si travede ad ogni linea di questi fogli, e in mezzo ai bollori de' partiti una vera e reale non *fittizia* mancanza di viveri giunta a un segno insopportabile.

Seguito della Sessione del 29. Courtois a nome dei tre Comit. riuniti fa il rapporto sopra la questione rimessa all' esame dei medesimi, cioè se convenisse riportare ad una nuova assemblea il giudizio dei 4 accusati. I Comit. credono che la giustizia, e la politica impongano un dovere alla C. d' adesso di continuarne essa la discussione. *Decretato*. Merlin di Thionville rinova la passata sua mozione, e si oppone. Blad sostiene che la C. dee condur a termine ciò che ha incominciato. Rebvel fa osservare, che vi sono molti altri affari importanti da trattare nella C., e che però sia bene il trattare dei 4 solo un giorno sì, e un giorno no. *Decretato*. Barere si difende con un discorso dal rimprovero fattogli di non aver mai apposto il reato, o motivo ai decreti d' arresto che uscivano dal Comit. Risponde che nissuno ha mai pensato a fare ai Comitati rivoluzionarj un' accusa simile. Passa di poi Barere a difendersi dall' altra accusa d' aver oppresso i giornalisti, mediante l' aver eretta una rigorosa censura sopra i medesimi, e se ne appella ai giornalisti stessi. Merlin accusa Collot d' aver voluto far guillottinare lo stesso Compilatore del Monitore per avere stampato un rapporto che lo stesso Collot gli aveva dato a tale oggetto. Collot nega il fatto. Il Compilatore è presente. Si richiede che parli. La C. non acconsente.

Sessione del 30.

Louvet ha la parola per una mozione d' ordine. Egli dipinge con tetri colori lo stato in cui sarebbe la Francia, se la presente C. N. si ritirasse. „ Ciò *Sarebbe*, dic' egli, *un decretare i funerali della Repubblica*. Questa C. che ha vinti i nemici da fuori, retrocederebbe essa in faccia agli ostacoli che gli restano a superare? Darebbe un addio funesto alla Repubblica, e lascierebbe le finanze screditate, il popolo nell' anarchia, e il delitto nell' impunità! No certo. Io invoco l' ordine del giorno sulla mozione di Merlin di Douai. “

Cambaceres appoggia Pellet che propone di discutere la questione da lì a 4 giorni.

Chenier sale alla tribuna. Sostiene anch' egli con un lungo discorso che la C. dee stare al suo posto; che questa *viltà* è indegna de' suoi Membri. Parla in appresso contro l' aristocrazia e il realismo, che dice andarsi rianimando. Mostra il pericolo che incontrerebbero della vita i Membri della C. qualora cessassero d' essere rivestiti della rappresentanza nazionale, e conchiude coll' escludere per ora la progettata convocazione delle Assemblee primarie.

Gaston dice, che non vede altra tavola, che la costituzione del 1793 per salvare la Patria naufragante. La C. decreta che il giorno 2 del mese venturo si eleggerà all' appello nominale una Commissione per fissare le leggi organiche della Costituzione. *Decretato*.

Cambaceres succede ed annuncia d' essere febbricitante da alcuni giorni, e d' altronde non disposto alla discussione, la quale secondo il decreto non dovea farsi che domani; domanda quindi d' essere compatito ma ascoltato con attenzione. Egli pure vuole che la C. N. si mantenga in

po-

festo. Combatte l'opinione di quelli che pretendono essere cosa subito fatta il formare le leggi organiche. „ *Una tale asserzione mi fa stordire. Le buone leggi non s'improvisano, nè sbucano come Pallade armata di tutto punto dalla cervice di Giove. Egli è immenso e importantissimo ciò che rimane a fare.* Se voi date al popolo una costituzione senza Governo organizzato, voi lo costringerete a chiamar subito un'altra Assemblea legislatrice per formargli questo governo. "

Cambon pure si pone a dimostrare i pericoli di una tale risoluzione nel momento che la campagna è per aprirsi, e che vi sono de' trattati sul tappeto colle Potenze; ma *Merlin di Douvai* anzichè ritrattare la sua mozione, sostiene che da *otto giorni a questa parte la C. non è assolutamente in caso di salvar la Patria. La Francia è perduta*, dic'egli, *se la C. continua così a lacerarsi da se stessa per quattro giorni ancora.* Passa di poi a mostrare che non v'è nemmeno guarentigia per questi Rappresentanti del popolo. „ Subito che un Partito della C. ottiene la superiorità, chi può garantire il Partito soccombente dall'essere processato, dichiarato ribelle, e proscritto dal Partito vincitore? " Propone in appresso che si trovi la maniera di sbrigar presto il processo de' 4 accusati, onde passar poi subito dopo a metter in esercizio la Costituzione, ed a convocare le Assemblee primarie. Un altro vorrebbe che i noti Rappresentanti accusati fossero giudicati da un' alta Corte Nazionale. All'ultimo la mozione di Merlin è rigettata, e la C. N. persiste nel decreto che dentro 4 giorni si eleggerà nel modo soprannunziato una Commissione di 7 Membri per la formazione delle leggi organiche.

Sessione del 31.

Un membro annuncia che 40 Capo-Chovani si sono accomodati colla Repub.

Una Deputazione della Sezione dei *Quints Vingts* si presenta alla sbarra, tengono per qualche tempo il cappello in testa, poi lo cavano tutti in una volta. L'oratore „ *Presidente! fa far silenzio, perchè io mi sento debole di voce.* Il Presidente invita i Membri a star zitti. L'oratore. „ Dopo il 9 Termidor voi decretaste che la giustizia sarebbe stata all'ordine del giorno; se dopo che voi l'avete pronunciata non è divenuta questa giustizia una parola vuota di senso, perchè si tengono in prigione de' cittadini rei di non altro che d'aver detto il loro parere nelle sessioni? Noi dichiariamo che sommessi ai diritti dell' uomo, saremo altresì fedeli all' articolo che ci prescrive come un dovere di resistere all'oppressione. Gli assegnati non valgono la 5 parte del loro valore. Il popolo manca non solo di pane, ma degli oggetti più necessarj alla sussistenza: che rispondete a questa verità? Ci citerete la legge che non ci permette di parlare nelle nostre Sezioni fuori dell' ora che ci avete prescritta, con minaccia di una lettera di sigillo se non ubbidivamo? Legislatori! parlate: noi siamo pronti a difendervi, e più ancora di voi siamo pronti a difendere la libertà. Il 9 Termidor doveva portare la felicità alla Repubb., l'abolizione del maximum la libertà del commercio. Tutto secondo le vostre promesse doveva andare a meraviglia. Frattanto i diritti del popolo sono violati. Parigi è senza municipalità. Le società popolari sono chiuse, i soli fanatici hanno il permesso di riunirsi. La brillante gioventù del palazzo reale può insultare i pacifici cittadini. Il popolo è defraudato. Diteci cosa dobbiamo fare per salvar la Repubb., e per non mancar di pane, perchè non ne abbiamo certo. Il popolo giurò di voler essere libero, e non sarà spergiuro. Vuole la costituzione del 1793. Il castigo o il rilascio dei detenuti. Egli vi domanda dov'è andato il raccolto dell'anno passato, e perchè gli assegnati non hanno credito? Rendeteci i nostri diritti, e non temete quelli che pretendono di sottrarsi a voi. Il popolo grida unanimemente: Viva la Repubblica una e indivisibile. "

Quest'aringa è interrotta dagli applausi di alcuni Deputati.

Il Presidente risponde che la passata Fazione ha tagliato dalla radice l' albero della riproduzione, che bisogna rigenerare il commercio e l'agricoltura, e che la C. sta facendo ora le leggi organiche, per metter in corso la Costituzione. L' Oratore vuol replicare. Bourdon de l'Oise si oppone. Non vi deve essere secondo lui un dialogo tra la C. N. e i Petizionarj. Tallien domanda che sia stampata

la

la petizione, acciò i buoni abitanti dei sobborghi la disapprovino. Tallien è fischiato sonoramente da una Tribuna. Alcuni Membri si lagnano. Tallien prosegue. Vien fischiato di nuovo. L' Assemblea s' alza con sdegno. Il Presidente ordina che colui che ha fischiato sia posto in arresto. Si eseguisce. Molti Membri si succedono l' un l' altro parlando di costituzione, di Fazioni, di Finanza e di sussistenze. Si sente un rumore di fuori. V' è grande inquietudine nella Sala. Tibault „ un tale diceva che non bisogna mai parlare in pubblico nè di finanza, nè di sussistenze, nè di religione. Troppo si è qui parlato di tutte . . . . . In quanto alle sussistenze. I Comitati vegliano tutta la notte per provvedere al loro più sollecito arrivo. Ma qui non si possono far nascere di certo. Ogni Rappresentante comprerebbe a qualunque prezzo questa abilità; ma noi non abbiamo questo talento (*applausi*). Ci si è domandato cosa abbiamo fatto del passato raccolto. Parigi che non produce nulla e consuma tanto se lo è mangiato per la maggior parte. Io chiedo che non si senta mai più una parola nè di finanze, nè di viveri. " La C. passa all'ordine del giorno.

Entrano le Deputazioni di varie Sezzioni sul gusto della passata. La C. dà fine alla Sessione.

Sessione del giorno 1.

Bisogna premettere a questa memorabile sessione due cose. Prima che il Comit. di S. P. aveva il dì precedente avvertito il Popolo con un affisso, che per supplire alla mancanza del pane si sarebbero date a quei che ne avessero ricevuto una sola mezza libbra, sei once di biscotto e tre di riso. L' altra si è che ad onta di ciò il popolo passò la notte vegliando e lagnandosi alla porta dei forni (Nov. Pol. del giorno 2.)

Aprì la sessione una Deputazione della Sezione dell' Uomo armato. Essa domanda che la C. stia al suo posto, e punisca i nemici interni della Nazione. Rammenta alla stessa le grandi promesse di felicità fatte al Popolo, e le fa vedere come non sono ancora adempite, laonde la C. non può dire d' aver terminata la sua commissione. La C. decreta la menzione onorevole.

Boissì d' Anglas a nome del Comit. di S. P. viene ad informare la C. degli ostacoli che provò l' arrivo delle sussistenze a Parigi negli ultimi giorni. Rigetta sopra l' antica commissione de' viveri tutta la colpa dell' attuale carestia. Fa meraviglia quanto egli annuncia su di ciò. Ecco le sue parole „ Alcuni di questi Commissionarj de' viveri ricevettero 150 milioni in danaro *effettivo*, e non somministraronci *nulla*. " Intanto ch' egli sta dicendo si sentono molte grida nell' antisala della C. Il Presidente „ *Rappresentanti! ognuno al suo luogo*. Molte voci: *la guardia è sforzata!* Vedesi allora una immensa folla di popolo sbucare nella sala, gli uni cacciano gli altri, ed occupano tutta l' area. *Pane! Pane!* gridano senza riposo, altri agitano i loro capelli, varj dicono delle insolenze al Presidente, e fanno de' gesti molto animati. Il Rappresentante Armenoville si osserva che sta al suo posto leggendo senza scomporsi, e gli si vede una beretta rossa in capo. Il lato diritto è pieno e compito de' suoi membri, e non parla. Cresce la folla. Molti Deputati sono obbligati a scalare le panche, e per non esser soffocati, e lasciare i loro luoghi in salvo al sito dei petizionarj. Legendre sale alla tribuna. Merlin di Thionville si slancia in mezzo al popolo, accarezza, abbraccia sgrida, prega. Molti gridano: *Merlin*, mettendosi *a sito! Il mio sito*, risponde egli, *è in mezzo al popolo*. Prosegue Merlin a parlare, e protesta a nome de' cittadini accorsi, che non sono venuti per opprimere la C. che glielo hanno detto ora, che non si sono riuniti che per farle sentire meglio il rigore dei loro patimenti: (si odono le grida: *Sì, sì del pane, del pane!*) " Quando voi, prosegue Merlin, avrete fatti conoscere al popolo i mezzi, che avete immaginati questa stessa notte per impedire in futuro la mancanza de' viveri quando gli avrete detto che nessuno più di voi altri vuole la costituzione del 1793, (*Tutti, tutti*, gridano i Rappresentanti). Legendre è alla tribuna. Si sentono grida orribili per di fuori. Un'altra ondata di gente vuol entrare ..." Essa incalza i già entrati. Non v' è più luogo da moversi, i nuovi gridano: pane: pane! Le tribune rispondono a eco *pane: pa-*

pane! Gaston „ *Presidente*! *Di che sortano, perchè qui muore di soffoco.*" I Cittadini „ *Pane! del pane!* Gaston e Duroi pregano il popolo a lasciar respirare la C. Andrea Dumont sottentra al Presidente che si ritira. Ottiene un momento di silenzio, e invita la folla a ritirarsi; dicendo che così non è possibile nè capire cosa vogliono, nè provvedere alla loro domanda. *Vogliamo pane! pane!* rispondono tutti.

Huguet „ Questa non è una insurrezione (*no*, *no*). Questi cittadini domandano ancor più la libertà de' patrioti loro confratelli arrestati da poco, che non il pane (*certo*, *certo i fratelli e il pane*), perchè da qualche tempo i patrioti sono imprigionati (*sì*, *sì i patrioti*); l'amor della patria, il ristabilimento del credito degli assegnati, e non un Re; questo è ciò che si vuole. La Costituzione del 1793 (*Sì*, *sì*). Popolo non abbandonare i tuoi diritti. (*Sì sì, e di più domandiamo che l'Assemblea resti permanente finchè noi non abbiamo del pane*).

Un uomo monta sulla sbarra, e domanda la parola: gli è accordata. „ Eccovi o Rappresentanti, gli uomini del 10 Agosto, del 14 Luglio, e del 31 Maggio (*i membri della sinistra applaudono a tutta forza*) Troncate le divisioni, che i bisognosi non siano più vittima de' ricchi, e dei negozianti (*applausi come sopra*). Fateci giustizia dell'armata di Freron. Dov' è andata la messe passata? (*come sopra*) Agli assegnati voi avrete tolto il credito co' vostri decreti (*Sì*, *sì*). Santa Montagna, che tanto operasti per la patria, tu ci troverai sempre pronti a dar il sangue per la Repub. Questi Cittadini che sono qui venuti, vogliono la Costituzione. Sono stanchi di passar la notte alla porta de' fornaj. Liberate i Padri di famiglia incarcerati dopo il 9 Termidor. Se voi avete cambiato di sistema, la colpa è vostra, e non loro." (La folla: *Bravo! bravo!*) (Intanto la campana a martello suonava al Palazzo Naz., e si batteva la chiamata per tutte le strade. Il Presidente si copriva e scopriva più volte, strepitava col campanello, ma sempre indarno).

La Sezione della Fedeltà viene a invitare i suoi Sezionisti ad uscire, e la C. a metter in corso la Costituzione. Il Presidente risponde, che la C. non è libera, e non può deliberare. *Ma noi non abbiamo pane*, replicano gli astanti. Un altro Oratore dice, che il riso somministrato invece del pane non serve, perchè manca la legna e il carbone per farlo cuocere. Il Presidente replica la risposta di prima. Arrivano frattanto le Truppe, e la piazza del Palazzo Naz. ne è piena. Le donne gridano: *pane*, *pane domani*! e cominciano a ritirarsi. Varie Sezioni entrano, e tutte parlano di unione, di viver, di costituzione. Una di esse dice queste notabili parole: „ *Si manca di viveri, e siamo soltanto in Aprile! Qualunque ne sia il motivo di ciò egli è dimostrato, che un Governo che vuol conciliarsi stima e riconoscenza non deve prometter, o deve mantener la promessa. Legislatori, noi non porteremo più oltre le nostre osservazioni. Ma dobbiamo dire con franchezza che un Governo senza responsabilità non è un Governo, e che tutte le amministrazioni che non hanno altro censore che se stesse sono pessime amministrazioni.* Bourdon domanda che si dia un Proclama al popolo di Parigi per domani. Eccolo col decreto del Comitato per la nuova distribuzione del pane:

La Convenzion Nazionale ai Cittadini di Parigi.

„ Applaudendo al coraggio con cui i Cittadini di Parigi sopportano le privazioni, che sono la conseguenza d'un imbarazzo momentaneo nell'arrivo delle sussistenze, applaudendo allo zelo Repubblicano della Guardia Nazionale per lo mantenimento della pubblica tranquillità, e la riparazione da' colpi, che le sono stati recati, la Convenzione Nazionale crede doversi premunire contro le insidie degli scellerati, e de' cospiratori, di cui voi non dovete essere nè la preda, nè le vittime. Ella non dissimula quanto è penosa la vostra situazione, quanto la massa de' vostri bisogni è urgente; ella s'associa a tutto ciò, che voi soffrite, ella prova tutto ciò, che voi risentite; diretta dal doppio impulso del dovere, e della sensibilità ben lontana dal pensare ad abbandonare il suo luogo, come l'instancabile e perfida malevolenza l'accusa, ella s'occupa con un' attiva sollecitudine de' mezzi di provvedere a' bisogni di questa grande Città, e non trascurerà alcuno di quelli, che possono facilitare gli arrivi.

Dalla vostra banda, Cittadini, concorrete con tutto lo zelo di Patriotismo a mantenere la tranquillità, ed a prevenire tutte le violenze, che tosto esagerate ancora da' vostri nemici anderanno ad arrestare sulle strade le provvisioni, che vi sono destinate.

La calma dentro Parigi è un mezzo di provvederlo: l'unione fraterna moltiplica le risorse, e ripara le distribuzioni disuguali.

Colpiti della vostra situazione, Cittadini, i vostri fratelli dei Dipartimenti seconderanno con premura il trasporto delle derrate, che vi sono necessarie; questa crisi deluderà, co' suoi felici successi, la rea speranza de' vostri nemici.

Nel tempo medesimo, che la Rappresentanza Nazionale, a traverso di tutte le difficoltà compie, con l'energia, e lo sentimento de' suoi doveri, l'impresa, che il popolo le confidò, ella v'invita a stare in guardia contro le favolose novelle inventate dal genio della discordia, e abbastanza smentite dalla loro inverosimiglianza. Tentasi di avvalorarle per sedurvi, ed aggravare con delle inquietudini i mali reali, che la vostra virtù sa mitigare. Fedele alla sua carica, la Convenzione Nazionale impiega tutti i suoi istanti nel soddisfare a vostri bisogni; se ella compie un dovere dividendo le vostre sofferenze, ella soddisferà il voto il più ardente del suo amore per il popolo, riconducendo tra voi l'abbondanza, e la felicità. *Tallien Presidente.* "

Decreto del Comitato di S. P. „ Dal 3 Aprile in avanti la distribuzione del pane ai domiciliati in Parigi si farà alle case, e sotto l'inspezione del Comit. della Sezione col seguente metodo. Ogni Fornajo avrà un numero di case a provedere che formeranno il di lui distretto. Egli non riceverà dal Governo altra farina che la necessaria pel suo distretto. Resta proibito ai Fornaj che ricevono la farina pel loro distretto di vender nè farina, nè pane per loro conto particolare sotto le pene ec. Ogni giorno si esporrà alle botteghe de' Fornaj la lista del grano loro somministrato, e del pane che avranno distribuito. Il Comissario riceverà le cotte 3 volte al giorno, le farà caricare su d'un carro, e le porterà alle case ec. Questo carro sarà scortato da due sentinelle della Sezione. Il pane sarà ricevuto alla porta della Casa da un delegato nominato dagli abitanti della casa riuniti in Comitato, e che sarà cambiato ogni 10 giorni. Questo delegato farà la distribuzione nell'interno della casa a norma degl'individui. I Tratteri e chiunque altro, eccetto i fornaj, che riceveranno le farine del Governo, potranno provvedersi ai mercati, e vendere pane e farine a loro voglia. Non vi è calmiere per questi contratti. Quei che tengono dozzina si provederanno per conto loro ai mercati."

La Sessione seguitava, ed essendosi finalmente diminuita la calca, Boissì riassunse il suo rapporto, terminando col proporre un corpo d'armata composto di 50 uom. per Sezione, e diretto a proteggere l'arrivo delle sussistenze a Parigi. *Decretato*. Domani il pane sarà dato al popolo solo, e ai facoltosi si darà soltanto riso. Isabeau annuncia, che il Rappresentante Anguis spedito a scorrere le strade di Parigi per rimettervi la calma, è stato assalito, gettato da cavallo, e ferito, e tenuto prigione nella Sezione del Panteon. Isabeau descrive poi lo stato di Parigi, le voci sediziose che si spargono, propone e la C. decreta. „ 1° che la C. dichiara al popolo Francese che oggi si è attentato contro la libertà delle sue deliberazioni; 2° che il Comit. di S.G. è incaricato di ricercarne gl'instigatori, e tradurli al Trib. Riv." Thibaudot rimprovera alla maggiorità della C. la sua pusillanimità. Dice che i nemici non sono a Londra, ma a Parigi. Dumont assicura che tutto procede dal volersi salvare i 3 gran colpevoli; propone che *non volendosi più pena di morte*, i 3 siano subito *deportati*. La C. lo *decreta* a dirittura. 40 membri corrono a farsi scrivere fra gli urli per l'appello nominale contro questo decreto. Un membro narra che Penieres è in mezzo alle schioppettate (*Atto d'orrore*). Barras propone che Pichegrù che si trova a Parigi sia fatto Comandante della Città. *Decretato*. E che Parigi sia in istato d'assedio. *Decretato*. Anguis arriva, e narra il suo caso. Dumont rammenta che il Rap. Huguet animava poc'anzi il popolo nel tumulto; richiede che sia arresta-

ttato, e che si stampi la lista dei 40 che si sono opposti alla deportazione dei 3. *Decretato*. Su denuncia di Freron la C. *decreta* innoltre l' arresto dei Deputati Chales, Chodieu, Foussedoire, Leonard Bourdon, e Ruamps. Entra Penieres (*applausi*). Egli narra essergli succeduto lo stesso che ad Anguis. Non è ferito. Duhem e Amar sono pur decretati d'arresto. Tutti costoro saranno subito tradotti al Castello di Ham. Baras annuncia che la C. è circondata da 40m. buoni Cittadini, e 50 pezzi di cannoni. La sessione termina alle 6 della mattina.

Sessione del 2.

Vengono varie Sezioni a felicitare la C. Quella di Gravilliers non vuole che L. Bourdon parta. Il Generale Pichegrù vi si trasporta colla forza armata. Questo Gen. scorreva jeri Parigi con un fucile in mano gridando „ 5 giorni il soldato non ha pane all' armata, e il sesto batte l'inimico, chi farà da ribelle sarà trattato come tale. " Merlin a nome del Comit. di S. P. dà conto della battaglia navale nel Mediterraneo (*Nel venturo ordin.*). Un membro domanda che si faccia un rapporto sopra que'Rappresentanti che rivestiti di un potere illimitato ne abusarono. *Decretato*. Merlin di Thionville annuncia che la Sezione di Gravilliers ha restituito L. Bourdon. Tutti i decreti della notte p. p. sono eseguiti. Collot, Barere, e Billaud sono già in cammino, dicesi, per l'Isola d' Oleron, così gli altri per Ham. (*il resto nel venturo ord.*)

E' generale la miseria ne' Dipartimenti. Dassi per sicuro un armistizio tra i nostri e i Prussiani. (*Nov. Pol.*) E' incominciato il processo di Fouquier Tinville e Giudici colleghi. Il Gabinetto di Storia Nat. dello Statolder, che contiene la prima collezione di pesci d' Europa, sarà trasportato a Parigi. Le truppe Olandesi passeranno di presidio in Bruselles.

Dall' OLANDA 21. Marzo.

(*Dal foglio d' Amburgo.*)

La Zelanda fra tutte le altre Provincie ha ottenuta la migliore capitolazione. Fuori di 6 in 700 Francesi nell' isola di Valcheren non ve ne possono stare altri in virtù di detta Capitolazione. Le truppe Olandesi prestato che abbiano il giuramento di non servire contro i Francesi restano alla guardia della Provincia, e vi esercitano la Polizia.

Qui giova avvertire, che la detta Provincia fu sempre la più addetta alla Casa d' Orange, e che non ha accettata la rivoluzione troppo volontieri, a differenza di quasi tutte le altre Provincie unite.

Il Comitato delle Finanze d' Amsterdam ha fatto il rapporto, che il debito totale del solo Stato, e Provincia di Olanda ascende ai 500 milioni di Fiorini.

Il giorno 11 Febbrajo la Municipalità ha ricevuta una lettera dal Comitato militare della Aja di dovere fra 24 ore somministrare 20m. paja di scarpe alle truppe Francesi in Utrecht.

E' stata fatta la mozione agli Stati Generali di cassare tutta l' Uffizialità della Marina Olandese.

Il Cittadino P. Paulus si è dimesso dalla carica di Presidente dell' Assemblea dei Rappresentanti interinali d' Olanda, ed è stato eletto in sua vece il Cittadino G. I. Loueg.

Il primo nel dimettersi ha tenuto un discorso per indurre la Nazione a convocare una Convenzione Nazionale in Olanda.

I Rappresentanti Francesi all'Aja abitano nel Palazzo delloStatolder, e in quello del Principe Ereditario. Le spese del loro mantenimento sorpassavano fino a questo dì i 1800 fiorini al giorno; in vista di ciò i succennati Rappresentanti hanno proposto eglino stessi agli Stati Generali di portare una diminuzione alle spese del loro mantenimento; il che è stato subito accettato. I detti Rappresentanti mangiavano giornalmente ad una tavola di 60 coperti, e vi erano ammessi anche per massima 10 Usseri comuni e soldati Francesi, i quali sedevano col cappello in testa vicino aiRappresentanti, ed ai Generali ed erano serviti colla profusione: per l' avvenire la tavola sarà di soli 12 coperti. E ne sono esclusi i detti Usseri e Comuni.

In Amsterdam il famoso Albergo detto le armi vecchie di Emden, in cui al primo scoppiare della rivoluzione fu tenuta la prima Assemblea della libertà il giorno 17 di Febbrajo, è rimasto quasi tutto incenerito dalle fiamme.

In

In varie Provincie dell' Olanda le società popolari hanno incominciato una reciproca corrispondenza.

Sono stati richiamati gl' Inviati Olandesi che si trovano a Pietroburgo, Brusselles, e Liegi.

AMSTERDAM 21 Marzo. (*Dal fog. di Amb.*) „ I Rappresentanti Francesi comandano quì da Sovrani; le loro requisizioni si fanno scrupolosamente eseguire. Le rendite delloStatolderato sono state confiscate.

A motivo della carezza de' viveri, che va sempre più crescendo è stata anche quì come nella Fiandra vietata quasi del tutto la fabbricazione dell' acquavita. In alcuni luoghi non si può aver pane nemmeno col danaro alla mano. La circolazione degli assegnati si diffonde poi in guisa che diventa assai impossibile alle casse dello Stato il ricambiarli com'era stato prescritto nella nota legge sul corso dei medesimi. Il debito Nazionale dell'Olanda è di 500 milioni di Fiorini; il mantenimento dei Rappresentanti Francesi all' Aja costava 1800 Fiorini al giorno. Le casse sono tutte vuote, ed hanno anche dei debiti. Tutte queste cose accrescono il Partito dei malcontenti, ossia Statolderiani. (Da altri foglj sentiamo, che al Ponte nuovo di Amsterdam sul grand' albero della libertà, che domina il Dam Bak fu trovato in vece del cappello della libertà un magro Pollo d' India spennato e morto, con questa iscrizione: *Ero vivo, pennuto, ero grasso e cantavo. Sono or morto, spennato, sono magro e ammutito. Viva la libertà* !)

NOTIZIE EPILOGATE

Costantinopoli 25 *Febb.* „ Molto male fu ricevuta dai Ministri del Gran Signore la notizia loro comunicata dal primo Dragomanno, che le Gazzette stampate ne'Paesi Cristiani (*) parlassero in tuono positivo di una vicina rottura fra la Porta e la Russia. Per provare sempre più i riguardi che il Ministero Turco ha per la Russia, ha colmato in vista di ciò d' onori e di regali un certo Colonnello Barozzi al servizio della Russia, ed oriondo dell' Arcipelago. Questo soggetto era per lo passato trattato con vero disprezzo; ma ora che il Ministero Turco cerca le occasioni di smentire le succennate voci, ha di volo accolta l'occasione presentatasegli della partenza di detto Colonnello per regalargli non meno di 20m. piastre di valore, cosa straordinaria e senza esempio. Oltre di ciò per ordine dello stesso Sultano il detto Colonnello dev' essere scortato fino ai confini, e gli saranno fatte le spese del viaggio. Mr. Descorches è passato ad abitare nel Palazzo dell' Ambasciadore di Francia, del che i Ministri delle Potenze alleate non hanno creduto di doversi lagnare per essere considerata quella Casa come proprietà de' Francesi, su la quale come su altre Case di Pera non ha la Porta alcun diritto. Il Capit. Bascià ha dato ordine alle navi da guerra, e ai Porti dell' Impero Ottomano che si faccia rispettare la bandiera delle Potenze Alleate. Ciò mette di mal animo Descorches. Continua quì la penuria, ed è andato ordine nella Macedonia di unirvi un corpo di 9m. uomini. “

(*) *Si eccettui la nostra che attingendo da fonti originali e diretti di colà, non ha mai annunciati simili sogni.* I Compil.

Brusselles 28 *Marzo* (*Dal foglio Nov. Pol. pag.* 774). L' Armata Sambra e Mosa sotto il comando del Generale Jourdan va ricevendo rinforzi; il nemico si va ingrossando traMagonza eMulheim. Ma i Repubblicani innalzano molte batterie per difendere la sinistra del Reno.

Il Generale Ferand Comandante di questa Città aveva ordinato, che non si permettesse più di cantare in Teatro il *Oveveil du Peuple*, al quale facevano i malevoli quà e là delle allusioni poco repubblicane. L'altro jeri il pubblico domandò ad alte grida questo Inno. Il Comandante suddetto fece quindi entrare la truppa. Fu posta una sentinella ad ogni palchetto, e per qualche tempo bloccato il Parter. Finalmente la scena terminò coll' arresto di alcuni individui. E' qui passato il Generale Pichegrù, dirigendosi all' Armata del Reno.

Lingen 22 *Marzo.* Presso Anheus Paese di Munster lontano da Rhein 6 leghe i Francesi sono stati dagli Austro Prussiani battuti. Una colonna di questi era già obbligata a piegare; quando sopraggiunti gli Uss. ri Prussiani di Kobler posero tutto in disordine l' inimico, e diedero alle altre loro truppe il tempo di rinnovare l' assalto, che finì di mettere i Francesi da quella parte in rotta. Essi debbono però aver perduti 18 cannoni con 900 morti, e più di 500 feriti.

Francfort 2 *Aprile.* Questa mattina è quì giunta notizia, che jeri alle ore 8 il Duca Regnante di Dueponti in Mannheim ha perduta la vita per un colpo d' apoplesia. Si conferma la notizia del vantaggio riportato dagli Alleati contro i Francesi presso Anhaus. L' arresto di Pichegrù, di cui era piena la Germania, è pur falso.

(*Dal foglio di Zurigo*) *Basilea* 5 *Aprile.* „ Oggi si è qui conchiusa la pace tra la Francia, e il Re di Prussia. “

Zurigo 8 *Aprile.* „ Abbiamo quì ricevuto la notizia *Uffiziale* da Basilea d' essere stato sottoscritto il 5 alla sera tra Monsieur Barthelemi e il Bar. di Hardemberg un trattato di Pace e d' amicizia fra la Repub. Franc. e il Re di Prussia.

Lugano 12 *Aprile.* „ Jeri passò per di qui un Corriere spedito dal Residente Veneto in Basilea. Lasciò un piego che fu subito spedito a Torino. Era partito il giorno otto da Basilea dopo l' arrivo di 3 corrieri in un sol giorno da Parigi. Il foglio di Zurigo ricevuto stamane ci dà notizia della pace conchiusa il 5 in Basilea tra la Prussia e la Francia: ma buone lettere di Basilea del giorno 7, non altro ci dicono, se non che parlarsi di detta pace, e che probabilmente sarebbe conchiusa tra le dette Potenze senza darla per seguita. “

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 31.

Giovedì 16 Aprile 1795.

GRAN BRETAGNA

Londra 20 Marzo (*dal fog. d'Amb.*)

Lunedì giunse di nuovo un Commissario Olandese in Harvich con ulteriori istruzioni, riguardanti il rilascio delle navi Olandesi sequestrate nei nostri Porti.

Il giorno 17 l' Ammiraglio Colpoys ha fatto vela da Plymouth con una squadra di 5 Navi di linea e tre Fregate per incrocicchiare nel canale.

I nostri pubblici foglj danno quasi per fallito affatto il banco di Amsterdam; questo accidente è assai favorevole al banco d' Inghilterra.

Nelle Indie occidentali è stata presa la Fregata Francese la *Speranza*, dalla nostra nave di guerra l' *Argonauto*.

Il nostro Governo vuole essere esattamente informato della quantità dei grani, che si trovano nei magazzini, per rimediare alla carezza dei viveri, che anche quì comincia a farsi sentire.

Domani parte il Capitano Smith da Sheernes colla sua squadra di barche cannoniere, per una spedizione contro le navi Olandesi, che si trovano nel Texel. Una squadra comandata dal Vice-Ammiraglio Cornwallis proteggerà cotesta spedizione.

La Camera alta si occupa continuamente del processo di Astingh. Lord Howe è ristabilito della sua malattia. I debiti del Principe di Galles montano a più di un milione di lire sterline. La commissione incaricata di tale ricerca ha avuto ordine di non prosseguir più oltre. Il matrimonio del Principe si celebrerà nella Cappella di Corte di S. James. Lo Statolder assiste ogni domenica colla sua famiglia al servizio Divino in Hampton court, ma in incognito. Alla parata in S. James è stato notificato che le guardie inglesi che ora sono in Germania torneranno quanto prima in Inghilterra. Si conferma che i Francesi hanno preso Capo Tiburon a S. Domingo; presso l' Isola di S. Tomaso nelle Indie occidentali si trovano solo dieci Corsari Francesi. Questa mattina l' Ammiragliità ha avuto nuova che la Squadra di Sir Pelew tra Brest e Bordeaux ha incontrata una Flotta francese mercantile, e ne ha abbruciati quattro legni, e presone uno.

FRANCIA.

Guerra

Relazione della Battaglia navale seguita nel Mediterraneo ai 14 del p. p. letta dal Rappresentante Marek alla C. N. nella sessione del giorno 2.

„ L' armata della Repubblica era composta di 15 vascelli di linea, 6 fregate, e tre corvette sotto il comando del Contram-

tra l'Ammiraglio Martin; il Rappresentante La-Torneur montava il vascello Ammiraglio. Lo scopo principale della di lei sortita era d'incontrare la flotta Inglese, attaccarla ovunque si trovasse, ed iscacciarla dal Mediterraneo, e così ristabilirvi la libertà della navigazione. Tutte le misure erano state prese dai vostri Comitati, e dai Rappresentanti del mezzo-giorno per assicurare l'esecuzione di questo progetto; ma quantunque esso abbia incontrato qualche contrarietà, gli accidenti che sono occorsi non sono tali da renderlo ineseguibile per l'avvenire. Per quanto abbia potuto dire la malevolenza sempre sollecita in accrescere le minime perdite, e diminuire i vantaggi, la fortuna della Repubblica non è disperata nei mari, nè nelle campagne del mezzodì.

Dopo 5 giorni di navigazione sempre a vento contrario l'armata francese giunse la mattina del 7 Marzo a vista dell'Isola di Corsica. Alle sette della mattina si vide un vascello Inglese che sortiva dal golfo di S. Fiorenzo, e cercava di passare il Capo Corso per raggiungere la squadra Inglese ancorata nella rada di Livorno. Questo vascello era il *Bervick* di 74. Tre delle nostre fregate ricevettero l'ordine di dargli caccia. L'*Alcesce* comandata dal bravo Lajoille gli prese il vantaggio, e manovrando abilmente gli tagliò la strada, e l'attaccò in seguito con intrepidità, danneggiandolo per modo negli alberi, e nelle vele, che dopo un quarto d'ora di combattimento il *Bervick* fu costretto a calare la bandiera, ed arrendersi alla presenza di tutta la nostra flotta, la quale lo inseguiva in massa, e l'aveva omai raggiunto. Un principio così glorioso diffuse l'allegrezza per tutta l'armata, e tutti i cori s'abbandonarono alla speranza di maggiori successi. Ma il giorno 13 sopravvennero alcuni accidenti, che produssero disgustosi effetti. Primieramente il *Mercurio* di 74 fu separato dall'armata per un colpo di vento, che gli spezzò l'albero maestro. Il vascello Ammiraglio il *Sanculotto* di 120 si separò anch'esso dall'armata nella notte seguente per cagioni che fin ora non ci sono note. Il Rappresentante, ed il Generale Comandante non erano più a bordo di questo vascello, ma si erano portati sulla *Fripponne* per meglio vedere e dirigere i movimenti dell'armata. Finalmente il vascello *Ca-ira*, che aveva pertinacemente messa in imbarazzo l'armata colle sue false manovre, urtò quello stesso giorno 13 nel vascello la *Vittoria*, e perdette per questo colpo i suoi due alberi di gabbia.

La flotta inglese si trovava allora in vista della nostra, e tutte due bordeggiavano verso il Capo di Noli. I danni sofferti dal *Ca-ira*, e la sua impossibilità di manovrare lo fecero cadere sotto il fuoco della vanguardia nemica. Ivi si accese un primo combattimento tra questo vascello, e la vanguardia nemica, che durò due ore. Appena dopo questo spazio di tempo riuscì alla fregata la *Vestale* di rimurchiarlo secondo gli ordini che aveva avuti. Essa eseguì questa manovra con molta risoluzione e destrezza. Il vascello fu allora liberato mercè un movimento generale fatto da tutta l'armata per costringere il nemico ad abbandonare la preda. Ma ben presto la falsa manovra d'un altro de' nostri vascelli il *Censore* di 74, la sua ostinazione in eseguire questa manovra a dispetto degli ordini contrarj e replicati, rimisero il *Ca ira* nel pericolo, a cui era stato sottratto, e vi strascinarono lo stesso *Censore*. Questo vascello, che si trovava alla testa della nostra linea, aveva ricevuto l'ordine di portarsi avanti per secondare l'operazione della *Vestale*, e proteggere il *Ca ira*, frattanto che si stesse rimurchiando. Dapprima il Capitano non fece nessun conto di questo ordine. Il Generale e il Rappresentante gli passarono vicini alla poppa per replicarglielo. Il Capitano credette che quest'ordine avesse anche per oggetto il rimurchio del *Ca ira*, che non ne avea più bisogno, perchè era già stato liberato. In vano gli si fece dare allora il segnale dalla fregata l'*Artemisia* di ripigliare il suo posto nella linea. Egli non ubbidì al secondo ordine più di quello avea fatto al primo. Spuntò il giorno 14, e il *Censore* e il *Ca ira* si trovarono allora separati dal resto della flotta, e molto vicini alla vanguardia nemica. Allora fu che verso le sei e mezzo della mattina incominciò fra parte della nostra armata e

l'ar-

l'armata nemica una sanguinosa battaglia, che durò sino alle due dopo mezzo giorno. L'armata inglese comandata dal Viceammiraglio Hottam era composta di 13 vascelli di linea, 4 de' quali a tre ponti, 9 fregate, e molte corvette. *Due* vascelli napoletani si erano uniti a questa flotta dopo la sua sortita da Livorno. La nostra, che era a principio di 15 vascelli, si trovò per l'assenza del *Mercurio* e del *Sanculotto* ridotta a 13; ed è da notarsi che il *Sanculotto* era il solo a tre ponti, che noi avessimo. Sul cominciare dell' azione la nostr' armata fu presa da una calma desolante, che la impossibilitava a marciare in soccorso del *Ca ira* e del *Censore*. La nemica per l' opposto era favorita da un leggiero venticello di terra, che le porgeva il mezzo, ond' eseguire ogni sorta di movimenti. Le cose erano così poste, quando i due nostri vascelli si stavano sotto il cannone di tre vascelli nemici, tra i quali uno era di 3 ponti; ma essi vi rispondevano con un fuoco vivissimo e il meglio sostenuto. Finalmente i nostri vascelli che erano alle teste della linea cominciarono a sentire un poco di vento. Il Comandante cercando di profittarne fece subito il segnale all' armata di formarsi in battaglia lungo il vascello *du Quesne* per così riuscire a liberare i due nostri attorniati dall' armata nemica. Ma la stessa disubbidienza, che a dirittura avea fatta vedere il Capitano del *Censore*, si manifestò nella condotta del Capitano del *du Quesne*. Questo vascello, ch' era capo di fila, in vece di eseguir l' ordine tenne il vento, e passò al vento della squadra inglese in vece di avanzare tra i nostri due vascelli e l' armata nemica.

Continuando esso nel suo falso movimento fu seguito dalla *Vittoria* e dal *Tonante*, e soggiacque con essi a parte del fuoco della linea nemica. Questi tre vascelli risposero vigorosamente fino al momento che si trovarono d'aver oltrepassata la linea nemica, e sembra che abbiano fatto al nemico de' danni piuttosto rilevanti. Questi tre vascelli sono i soli del nostro corpo di battaglia, che abbiano combattuto: gli altri ritenuti costantemente dalla calma non poterono seguirli nè secondarli.

Durante tutto ciò i vascelli il *Ca ira* e il *Censore* sostennero con una intrepidezza che non ha esempio il fuoco di tre vascelli della vanguardia nemica, e ne disalberarono due nello stesso tempo. Ma il vascello nemico a tre ponti, di cui parlammo, privò di tutta l'alberatura il *Ca ira* ch'era già inabilitato a manovrare, e guastò talmente le antenne, i cordaggi, e le vele del *Censore*, che si ebbe il dolore di vederlo arrendersi al momento che perdeva il suo albero di maestra.

Così terminò una battaglia, nella quale il valore e l'intrepidezza cercarono di riparare per quanto era possibile l'errore della inesperienza, e gli sbagli o i delitti dell' ostinazione e della caparbietà. I vascelli che furono al fuoco diedero a vedere ch' erano montati da equipaggi francesi. Si vedrà tra poco che i nostri nemici tutto calcolato non hanno ottenuto sopra di noi in questa crociera alcun vantaggio reale, malgrado la presa di due de' nostri vascelli.

Dopo la battaglia il Rappresentante del popolo prese il partito *di fare un movimento retrogrado* per assicurare la ritirata di que' tra i nostri vascelli che avevano sofferto, e del *Bervik* predato agl' Inglesi. Si trovò ch' egli aveva dato fondo nel Golfo Juan insieme al vascello il *Mercurio*, che fortunatamente vi si era rifugiato dopo la separazione seguita il 13.

Tutta la flotta si rese di poi nelle acque di Hieres, eccettuati i vascelli la *Vittoria*, il *Timoleone*, il *Bervik*, e le fregate l' *Alceste* e la *Minerva* che il Rappresentante e il Generale stimarono di mandare a Tolone per ripararsi e sbarcarvi i loro ammalati. Tale si è l'estratto de' dispacci del nostro Collega Letourneur sino ai 16 inclusive.

Il Corriere di ieri l' altro ci portò un' altra lettera di Latourneur scritta ai 22 del passato dalla rada di Hieres colla notizia del felice ritorno del *Sanculotto*, sul quale si erano concepite le più vive inquietudini. Questo vascello disgiunto dalla Flotta la notte del 13 si era smarrito in mezzo ad una densissima nebbia, ed essendo inseguito da 5 vascelli Inglesi si era rifugiato nel Porto di Genova, da dove era fortunatamente tornato alla Rada di Hieres.

Un'altra lettera del Rappr. Ritter del 23 da Tolone ci reca la notizia, che il *Ca ira* caduto in mano degl'Inglesi era andato a fondo nel Golfo della Spezia (*questo è falso come sappiamo*) e che gli avanzi di un vascello Inglese si erano veduti sulla spiaggia di Nizza, e si credeva che fosse l'*Illustre* di 74, che formava parte della Flotta Inglese.

Ravvicinando tutti questi dati, prosegue Marek, è facile il calcolare il risultato di questa crociera. Noi abbiamo perduti due vascelli, il *Ca ira* ed il *Censore*. Due ne hanno perduti gl'Inglesi il *Bervik* e l'*Illustre*. Il *Ca ira* scappò loro coll'andare a fondo; è rimasto ad essi il *Censore* tutto crivellato, e noi conserviamo il *Bervik* vascello nuovo, e l'onore d'aver combattuta con soli 5 vascelli un'armata di 13 vascelli, favorita dal vento, e rinforzata da *due* vascelli Napoletani.

Sembra peraltro che siano state commesse delle grandi mancanze in questa campagna, non per parte degli equipaggi che si sono mostrati pieni d'ardore, di buona voglia, e di docilità, ma per parte di quelli che li comandavano". La C. N. sentita questa relazione confermò la promozione fatta sul luogo dal Rappr. Latourneur del Comandante dell'*Alceste* promosso al grado di Capitano.

Estratto del rapporto fatto a Brest ai 25 p. p. mese dal Cap. Megenajs.

„ La spedizione del vascello *l'Esperimento* sulle coste della Guinea vi ha fatti i più gran guasti. Egli ha abbruciati o colati a fondo 210 bastimenti, arse lungo le coste tutte le barche atte al trasporto de' Negri per le fattorie del nemico; ha demoliti tutti li forti, e postine i cannoni fuori del caso di poter servire. Presi poi tutti gli articoli di valore se ne tornò alla nuova Inghilterra."

PARIGI 5 Aprile.

Questa grande popolazione è stata quieta, e parea quasi sorpresa da un certo stupore ne' passati due ultimi giorni. Non si udirono i soliti clamori per la mancanza de' viveri, quantunque la penuria non sia perciò d'improvviso sparita. Che anzi i Deputati tutti della C. per lasciare al popolo il pane, si cibano da più giorni di solo riso, secondo asserisce Duval. Il Governo poi ha spediti Corrieri in tutti i Dipartimenti e nelle Comuni del Circondario per sollecitare a qualunque costo il pronto arrivo delle sussistenze. Da questo dipende la durevolezza del trionfo che ottennero da tre giorni i Moderati contro la fazione opposta. Ma lo stato miserabile de' Dipartimenti potrebbe defraudare i loro sforzi e le loro speranze. Scrive il Rappresentante Lanjuvinais da Rennes ai 27 dello scorso, che un pane di 2 libbre (32 *oncie*) si paga colà 18 lire in assegnati, e 45 soldi in danaro. Le somme che profonde per ciò il Comit. di Sal. Pub. sono immense. In vedere quelle dello scorso mese, grida Mercier alla pag. 184 del suo Giornale: „ *Se tutti i mesi che son per venire ci presentano una spesa simile, il nostro Deficit annuale sarà di cinque mila milioni l'anno; somma che corrisponde a quella, che spendono in un anno tutte le Potenze riunite dell'Europa: In pochi mesi noi mangeremo così e il nostro territorio, e quello de' nostri Alleati.*" Frattanto la Finanza ha fatto un grande acquisto, secondo alcuni, col disfarsi del cel. Cambon, che per tanto tempo si sostenne da Bascia in questa sua Provincia, reggendo a tutti i partiti, e a tutte le vicende. Egli era il Decano dei Ministri della Rivoluzione, anzi il solo che non fosse minacciato mai di Guillottina, il solo che durasse oltre sei mesi. L'essersi mostrato fautore dei Terroristi lo ha perduto. Non si sa ancora chi sia per succedergli. Finanza e Costituzione sono ora i due grandi oggetti che occuperanno la C. N. Essa scioglierà il gran problema, che si credeva sciolto da secoli: Se una Democrazia vasta possa reggere, e l'altro dipendente dal primo, se la Finanza di Francia possa rimettersi senza un fallimento. Contro questi due scogli, va ora ad urtare incessantemente il vascello della Rivoluzione, e potrebbe per cagion loro dividersi un altra volta in due l'Assemblea legislatrice. Già è manifesta l'intenzione di alcuni Membri, di riformare in varj punti la detta Costituzione, e l'opinione opposta di varj loro colleghi di non toccarla in niente. Già i Giornalisti van rilevando, che *leggi organiche*, vuol dire *leggi costituzionali*, e quindi il formar quelle, significa fare una Costituzione. Non è ben facile dunque

que il presagire fin dove le leggi organiche possano condurre le cose. Rapporto alla Finanza, oltre la difficoltà di ritirare gli assegnati, evvi anche quella d'indurre il contadino a pagare le imposte. Aggiunta alla miseria, egli ha ora anche l'abitudine di non pagar nulla, ed è ciò che più di tutto lo ha attaccato alla rivoluzione, e lo ha cacciato a popolar le armate della Repubblica. La prospettiva di queste serie operazioni ha determinata la C. Naz. ad accrescere di quattro il numero de' Membri del Comit. di S. P., nelle cui mani sta ora più che mai il governo della Repub. Veggasi il tutto nella continuazione delle Sessioni, che questa volta abbiamo a preferenza degli altri foglj trascritte dal Giornale di Duval, che ci parve il più esatto.

Seguito della Sessione del giorno 2.

„ Alla notizia che i membri condannati alla deportazione erano stati trattenuti dai Faziosi nel partire che facevano da Parigi, la C. N. si raduna immediatamente. Alcuni propongono di porli *fuori legge*, altri accusano Cambon e Thuriot come autori di questa insurrezione. Saladin informa la C. di varj fatti, fra questi narra che Cambon disse ai Commessi della Tesoreria „ voi siete trecento, saprete dunque resistere a un numero eguale. (Altri Giornali dicono: *saprete ammazzarne* 300 *altri*). Aggiunge Saladin d'essere stato alla tesoreria la stessa mattina, e non avervi trovato un solo Commesso: *saranno stati alle loro Sezioni*, risponde Bourdon de l'Oise. Saladin attribuisce in seguito tutti questi guai a Lecointre; *costui venne in casa mia*, dice Saladin, *per dirmi che tutto era perduto se la Commissione dei 21 non proferiva contro i 4 ed in oggi è l' antesignano de' loro fautori*: Saladin passa a richiedere l' arrestazione di Grass Durocher, e di Thuriot. La C. passa all' ordine del giorno. Rovere comunica all' Assemblea che sei de' Rappresentanti arrestati sono partiti per Ham (*): ma che i Clubisti del Borgo di Sant' Antonio si sono fatti aprire per forza la sala della Sezione, che gli antichi Membri del soppresso Comit. Rivol. vi sono stati eletti Presidenti e Segretarj, e che 900 riuniti vi stanno deliberando, e trattano di dichiarare il Borgo *in istato d' insurrezione*; fortunatamente sono divisi d' opinione. Vogliono rimettere l' autorità in mano della Montagna; Ma frattanto che stavano questionando è giunto loro l' avviso che la C. N. gli aveva posti *fuori legge*. Questa notizia li sconcertò. Pichegrù marciò contro di essi.

Garnier domanda la parola per far arrestare Thuriot, Cambon, Fouchè de Nantes, e Lecointre, che sono *l' anima del partito fulminato*. Ma non l' ottiene. All' opposto Dumont domanda che la C. N. ritratti il decreto di jeri, con cui si ordinava che fosse fatto un rapporto sopra que' Rappresentanti che rivestiti di un potere illimitato ne abusarono. Dopo qualche dibattimento il decreto è ritrattato.

Entra il Generale Pichegrù in mezzo agli applausi, ed annuncia dalla sbarra, che il sobborgo di S. Antonio è acquietato, e che tutta Parigi è in calma. Legendre dà notizia che l' Ajutante Generale Raffet ha avuta sulla piazza della rivoluzione una pistolettata, ma che fu ferito leggermente. Isabeau conferma la quiete di Parigi, ed annuncia che tutti i relegati ad Ham sono partiti. Bourdon domanda con tuttociò, che si conservi in Parigi una forza sufficiente per imporne ai malevoli. (Va qui riferito che il foglio Nov. Pol. d' oggi dice *aver egli per errore annunciato che Parigi fosse stato messo in istato d' assedio, ma che la proposizione ne fu fatta, ma non adottata.*)

Sessione del 3.

Il Presidente avvisa d'aver ricevute due lettere una da Barrer e l'altra da Huguet, ma non ha aperte. La Conv. ordina che siano rimesse al Comit. di S. G.

Leggesi una lettera del Rappresentante Dornier dalla Vendea. Essa contiene che „ l'armata Repubblicana è entrata nell' „ Anjou, ed è marciata a Bressuire Cha- „ tilon, e Collet senza avere incontrato „ il nemico che è in fuga; e che Stoflet „ ha scritta una lettera ai Rappresen- „ tanti, della quale mandano copia in- „ sieme alla risposta fattagli " (Nel giornale di Mercier leggesi, che era stabilito un congresso a Rennes tra Stoflet, e i detti

(*) Castello della Piccardia, a 19. leghe da Parigi.

detti Rappresentanti pei 30 del p.p. mese.) Un'altra lettera di Codroi da Marsiglia porta la notizia, che là come a Tolone i Terroristi avevano tentata una insurrezione, ma che i principali motori erano stati arrestati. „ *Continuano ad approdare i legni esteri carichi di sussistenze in questo Porto*, scrive Codroi, *ne abbiamo già per 40 milioni di valore. I Greci, gli Algerini, i Genovesi, e i Tunesini fanno a gara in provederci.*

Isabeau a nome dei Comitati annuncia che non è possibile far per oggi l'ordinato rapporto sopra i tumulti di ieri l'altro attesa la quantità di documenti, che vi sono da esaminare, e passano i 3000. Ogni asserzione, dic' egli, sarà provata colle carte alla mano. Frattanto notifica che il feritore di Raffet è stato arrestato; che due volte fu preso di mira Pichegrù, e appuntato lo schioppo contro di lui; che i malcontenti si erano impadroniti del Corpo di guardia di una Barriera per impedire la partenza dei Deportati, e che avevano tirato due colpi di cannone, e fatta una scarica di fucili. Bassi propone d' accrescere di 4 membri il Comit. di S. P. e di passare domani alla loro elezione. *Decretato.*

Sessione della notte.

Una Sezione fra l'altre viene a felicitare la C. Dice nella sua aringa alla C., che se vi fosse nella Costituzione del 1793 una sola linea contraria alla felicità del popolo *bisognerebbe cancellarla.* Leffiot si lagna di questa proposizione, e pretende che la C. la disapprovi. Ma molti gridano *è verissimo!* Leffiot s' acquieta, e la C. ordina l' inserzione al Bollettino dell' aringa della Sezione.

Anguis legge una lettera del Rappresentante a Lione, che dà notizia d' essersi quel popolo presentato a lui per pregarlo di scrivere alla C. N., che ne' torbidi attuali contasse sopra di lui, che non l' avrebbe mai abbandonata.

Bourdon ottiene la parola per una mozione d'ordine. „ Il movimento di ieri l' altro, dic' egli, fu eccitato a solo oggetto di ritardare i vantaggi di una *prossima* pace. Voi l'avete rivolto in profitto della rivoluzione. Ora nulla più può ritardarvi, fuorchè le *finanze.* Il primo mezzo per rimetterle è rispettare le proprietà e le persone, ma altri ve ne hanno che si fondano assai sulla confidenza. Noi non possiamo più dissimularci, che Cambon, alla cui probità privata io amo di credere, ha nullameno perduta la confidenza pubblica. Io resto come non si sia spontaneamente dimesso da una carica, in cui l'opinion pubblica lo vede mal volontieri. Io domando ch' egli faccia quest' azione civica, e si dimetta. "

Cambon corre alla tribuna. Vuol parlare. Si sente rumore. „ Se non si crede necessario ch' io sia ascoltato, aggiungerò a questo sacrificio anche quello della mia vita, esclama, ma non so cosa sia l' abbandonare un posto in cui sono stato messo. La C. può far esaminare la mia condotta. "

Bourdon rinnova la sua mozione, e propone, che se Cambon persiste, la C. stessa lo ritiri dal Comitato di Finanze.

Cambon „ La maggiorità mi ha eletto, essa mi levi se lo vuole. Io *sono povero.* " (NB. Mercier dice, che Cambon provò che la sua fortuna era *modica* e frutto di lecite operazioni.) Il Presidente raccoglie le voci: la C. decreta che Cambon non sia più nel Comitato di Finanza.

Sono nominati i 7 Membri della Commissione per formare le leggi organiche: cioè Cambaceres, Merlin di Douvai, Tibaudaut, Siejes, Lesage, e Creuzé-Latouche.

Sessione del giorno 24.

Il Presidente annuncia l'arrivo di Pichegrù alla sbarra. Egli dopo d' essersi congratulato seco stesso dell' attestato di confidenza che la C. gli ha dato col nominarlo al comando di Parigi, e d' aver potuto corrispondere alla di lei aspettazione, applaude alla guardia nazionale, ed allo zelo con cui lo secondò. Dice che racconterà all' armata quanto ha fatto la C. per abbattere il resto de' Tiranni, e che ora non avranno più i soldati della Repubblica a temere, che intanto ch' essi si battono col nemico, venga sparso dai carnefici il sangue de' loro amici e parenti in seno della Patria. " Il Generale è accolto coi più vivi applausi. Il Presidente gli dà il bacio fratellevole.

In seguito la C. nomina i nuovi Membri del Comitato di S. P. Ne escono Dubois-Crancé, Boissy, e Dumont. Entrano Tallien, Cambaceres, Lesage, Roux, Aubri, Giler, e Creuzé-Latouche.

Notizie epilogate.

Continua il processo di Fouquier. E' più che probabile che la piccola C. N. al Castello di Ham sia tra poco accresciuta di alcuni altri Membri. Nel foglio Nov. Pol. si parla assai della Pastorale del Rappresentante Gregoire Vescovo Constituzionale, e si conchiude così „ quei che non riconoscono in lui l' autorità di Vescovo (*cioè tutti i Cattolici Romani*) confesseranno che ne ha il linguaggio, e per finire con una similitudine di Massillon diranno che Gregoire *colle mani di Esaù, ha la voce di Giacobbe.*

NOTIZIE EPILOGATE

AMBURGO 30 Marzo.

Estratto di lettera di Thomas Pinkney Ministro Plenip. degli Stati uniti dell' America presso la Corte di Londra al Console dei detti Stati in Amburgo John Parish, in data di Londra 18 Marzo.

„ Oggi mi è giunta la notizia dal nostro Console in Gibilterra, che i Corsari di Mulay Soliman di Marocco sono stati autorizzati a predare le navi degli Stati uniti; una tale notizia è stata anche confermata dal nostro Console residente in Falmouth Sig. Fox. " L. p.

Lipsia 28 Marzo. Lettere da Varsavia dicono che il Ministro Danese ha dichiarato di aver ordine dalla sua Corte di non abbandonare quella Capitale, perchè la Danimarca non può assolutamente essere indifferente riguardo all' imminente partaggio della Polonia. Quello di Svezia ha pur dichiarato che aveva ordine dalla sua Corte di non partire da Varsavia. Anche il Ministro d' Inghilterra e il Nunzio Pontificio restano in Varsavia sino a nuovo avviso.

Brusselles 25 Marzo (dalle Nov. Pol.) La vendita dei beni degli Emigrati Fiamminghi è stata jeri sospesa per ordine superiore.

Dalla Westfalia 25. Marzo. Noi non sappiamo fin dove i Francesi siansi ritirati, nè ove si trovino precisamente; si vocifera però, che il loro pensiero sia di passare nella Frisia orientale. Gli Alleati da domenica a questa parte vi si vanno sempre più fortificando. Il Quartiere generale degli Annoveresi deve passare a Delmenhorst.

Oldenburg 25. Marzo. Si è pienamente confermato l'arrivo al fiume Weser di molte navi di trasporto, 105 sono già sul fiume, ed altre 25 all' imboccatura del medesimo. e se ne attendono ancora delle altre. Ora si sa che la loro destinazione è di prendersi a bordo tutta l' Infanteria inglese, e buona parte dell' artiglieria per trasportarle in Inghilterra; l'imbarco succederà a Bremerlehe. La detta Infanteria verrà rilevata dalle Truppe Prussiane; ma la Cavalleria inglese rimarrà ancora in Germania, e si va già tirando verso la Frisia orientale. Le notizie da quella Provincia sono come si desiderano, cioè i Francesi all' Ems si tengono quieti, e si ritirano dai contorni di Bentheim.

Lippstad 26. Marzo. Jeri è da qui partito il Commissariato di guerra; ma il Maresciallo de' Möllendorf trovasi ancora quì. Lunedì fu da quì spedito un Cacciatore Reale a Basilea. L'artiglieria dell' Armata è stata mandata indietro a Winden. Le lettere di Berlino parlano di pace, e soggiugono, che non solo è stato contrammandato il trasporto delle monture per l'Armata, ma che sono state di nuovo riposte nei Magazzini.

Ehrenbrestein 26. Marzo. Si hanno quì sicure notizie, che il valoroso vecchio Maresciallo Bender il giorno 9 ha fatta una nuova sortita con 8000 uomini da Luxemburgo, e scacciati i Francesi dai loro trinceramenti, che furono da lui distrutti, colla morte di molti nemici, e l'acquisto di varj cannoni, oltre la presa di un considerabile magazzino. Egli manda ancora i suoi picchetti fin presso Arlon.

Muhlheim 29 Marzo. Oggi è da quì partito il Quartiere generale del Conte di Clairfait, ed ha preso il suo cammino verso Limburgo al fiume Lahn; presentemente non abbiamo quì altre Truppe, che il distaccamento dei posti avanzati sotto il comando del Generale Grey.

Magonza 4. Si prepara un campo a Cassel, in cui accamperà buona parte della guarnigione di Magonza, e del corpo d'armata destinato a sostener quella Piazza ed a rilevarne di tanto in tanto il presidio. Il Gen. Clairfait è giunto stamattina in compagnia del cel. Mr. de Turpin uffiziale del genio ed emigrato francese. Visitate le fortificazioni e i posti avanzati, tornarono il dopo pranzo a Francfort. (*Dal foglio di Francfort.*) „ Si dà per sicuro che il Ministro Francese a Basilea ha ricevute nuove istruzioni dalla C. N., in forza delle quali egli debba trattare la pace *con chicchessia*, e conchiuderla *a qualunque costo*. D'altra parte si dà per certissima una sospensione d'armi tra i Prussiani e i Francesi ". I Francesi hanno ricevuto un rinforzo all' armata quì accampata, ed hanno eretta una batteria a Monbak, ed un' altra contro Biberik.

Basilea 10. Si è quì stampata per comodo della spedizione ai Paesi lontani la seguente lettera „ Basilea 8. *Io vi annuncio con piacere che l' Ambasciadore della Repubblica Francese ha notificato al nostro Magistrato, che un trattato di pace e d'amicizia è stato quì firmato il 5 di questo mese tra la Francia e il Re di Prussia. Se ne ignorano ancora le condizioni, le quali probabilmente non si sapranno, che pel rapporto del Comitato di Sal. Pub. alla C. N.* "

Zurigo 10 Apr. (Dal foglio polit. di cold.) „ Abbiamo da sicuro canale che conforme al trattato di pace conchiuso a Basilea li 5 del corr. tra la Francia, e la Prussia la linea del Reno resterà sin alla

pace

pace coll' Impero nelle mani francesi, e che il Re di Prussia durante un armistizio impegnerà la sua mediazione presso la Francia e l'Impero Germanico. "

Altre lettere di colà accennano anche il patto, che i prigionieri d' una parte e l'altra saranno restituiti immediatamente e senza contare, e che vi sarà pei Principi dell'Impero della dritta del Reno che coll'appoggio della Prussia entreranno in trattative coi Francesi, un armistizio di 3 mesi. Mr. de Meiringh è stato spedito a Berlino per recare la notizia della Pace conchiusa a S. M. Prussiana.

Livorno 8 *Aprile*. Sono arrivati due legni mercantili provenienti da Tolone in otto giorni, e per mezzo di essi sappiamo, che la Flotta Francese stava disarmandosi, e scaricava continuamente i suoi trasporti e truppe da sbarco.

PS. In questo momento arriva Fregata da Bastia, e ci avvisa, che oggi doveva uscire da S. Fiorenzo la Flotta Inglese, supponendosi che vada incontro all' Ammiraglio Hood, che viene da Gibilterra con 7 Vascelli di linea scortando il restante del Convoglio mercantile destinato per il Mediterraneo.

Milano 16. Le lettere di Genova portano che la Flotta Spagnuola composta di 20 navi da linea e di 16 Fregate si trova ora nella rada di Maone sotto il comando dell'Ammiraglio Langara, ed in secondo del Ten. Generale Gravina promosso di fresco al detto rango di Ten. Gen. Quelle di Riviera tutte poi convengono nel darci per insussistenti i timori che ad arte furono sparsi da alcuni ne'scorsi mesi di una spedizione Francese in Italia. Non è da oggi che noi abbiamo contraddetti i sognati e continui rinforzi, e i vasti magazzini ec. che si attribuivano ai Francesi in quelle parti, e che con arte maligna si andavano spargendo da alcuni fogli. Ecco su tali notizie cosa riporta il foglio di Lugano del giorno 13 Aprile in data di Genova.

„ Si credeva che i Francesi pensassero di fare forti tentativi contro l'Italia nell' aprimento della campagna. L'apparecchio della Flotta di Tolone, la truppa da sbarco radunata in quel Porto, il convoglio carico di sussistenze; le commissioni date agli Agenti Francesi di accumulare nei loro magazzini di S. Pier d'Arena, Vado, Loano, Oneglia, e S. Remo i viveri, e i foraggi; tutto ci dava motivo di credere un mese fa che non si sarebbe tardato a veder passare in questa riviera di Ponente una quantità di Legioni Francesi; ma si comincia ora ad aver motivi di pensare il contrario, perchè non si son fatte le divisate numerose provisre, proporzionate all' importanza d'una tale spedizione; diversi *magazzini sono vuoti*, e *li pochi* Battaglioni venuti ad ingrossare l'armata non sono sufficienti ad abilitarla a grandi intraprese. *Potrebbe però darsi, che le truppe radunate a Tolone, nel caso che non si ritenti altra spedizione marittima, si vedessero tutt'ad un tratto ritornare su questa riviera; ma sembra, che anche quel rinforzo non sarebbe bastante per una positiva invasione in Italia.* "

Buone lettere di Marsiglia ci assicurano che i preti cattolici emigrati ed oggi di ritorno in quella città sono stati bene accolti; che attendono al santo loro ministero tranquillamente; e che due grandi chiese sono aperte, e si dice la messa in varj altri luoghi indicati da un piccolo segno.

Coll' ultime lettere di Vienna sentiamo destinati alla volta d' Italia altri battaglioni ed un corpo di Croati, e qualche squadrone del corpo franco di Wurmser.

Le stesse lettere del 6 portano che le armate riunite del Generale Clairfait montano ora a 200m. uomini, compresa la guarnigione di Magonza. Questa notizia ci vien data per sicura. Come tale pure si crede in Vienna la Pace tra la Francia e la Prussia, e vi si sostiene vicinissima. Fra gli articoli si pretende colà, che vi sia che i Francesi non debbano passare il Reno.

Jeri alle 5 pomeridiane è qui giunto da Vienna il Generale d' Infanteria Bar. de Devins, e domani parte per l' Armata sotto il di lui comando.

*** Essendo uscito da questa Stamperia Mercoledì scorso il nuovo Foglio *Arti* e *Scienze*; Lo Stampatore Veladini avverte i Sigg. Associati, che non si continuerà la spedizione de' numeri che a quelli, che secondo lo stile avranno pagato anticipatamente il loro accordo.

In alcuni esemplari del p. p. foglio politico sono trascorsi alcuni errori che toglievano il senso; e sono: All'ultima linea della col. 1. leggi *sarà di tutti*; pag. 238. col. 2. lin. 47. Costituzione. *Decretato*, togli il *Decretato*; p. 240. l. 22. *qualunque presto*, leggi *qualunque prezzo*; stessa pag. col. 2. l. 29. *luoghi in salvo*, leggi *luoghi mettendosi in salvo*. l. 33. *Merlin, mettendosi a sito*, leggi *Merlin* : *a sito*; p. 241. l. 2. *qui muore di soffoco*, leggi *qui si muore di soffoco*; l. 35. *avrete tolto*, leggi *avete tolto*; p. 244. l. 19. *assai impossibile*, leggi *omai impossibile*.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 32.

Lunedì 20 Aprile 1795.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 27 Marzo.

LE lettere da Falmouth portano che vi era stato condotto il brick francese il *Temerario* preso il giorno 11 dalla squadra del Sig. Eduardo Pellew. In quel giorno erasi egli incontrato con un convoglio francese di circa 50 vele, che da Brest passava a Bourdeaux. Il Sig. Eduardo, la cui squadra consisteva nell' *Infaticabile*, il *Giasone*, e la *Concordia*, oltre d'aver abbruciati 4 legni del convoglio, ne ha presi non uno, ma 15, parte de' quali con ricco carico, ed altri senza. Si sta aspettando l' arrivo delle prede. La squadra si suppone essersi molto allontanata inseguendo il resto del convoglio nemico.

In tempo che sono stati ordinati varj legni da trasporto per rilevare sulle coste d' Emden parte dell' infanteria inglese, che si trova in que' luoghi, e ricondurla in Inghilterra, si è pur qui ordinata la partenza su' detti legni di un maggior corpo di cavalleria, che deve servire alla difesa dell'Annoverato. (*Questa notizia un pò strana per la sua contraddizione, trovasi tal quale noi la riportiamo nel Times del giorno 24.* I Compil.)

Malgrado quanto erasi sparso in contrario, sentiamo ora di sicuro cogli ultimi avvisi di Pietroburgo, che quella Sovrana ha ricusato anche questa volta di prendere una parte attiva nella presente campagna contro la Francia. (*Lo stesso foglio, e stesso giorno.*)

Sono venute molte Deputazioni dall'Irlanda, ma finora non si sono presentate al Re.

FRANCIA

PARIGI 8 Aprile.

Se mai fu detto con verità che il presente è gravido dell'avvenire, egli è certo in quest'epoca della francese rivoluzione, in cui il desiderio di quiete, la generale carestia di viveri, e la sperienza più luminosa sul fatale prestigio di certi principj portati all'eccesso parlano incessantemente al cuore ed alla mente di tutti, e popolo, e legislatori. *Quiete*, *sicurezza*, e *consistenza* sono ciò che si cerca di proposito in oggi; ma non v'è *quiete* senza viveri, nè la vi può essere in mezzo al sangue e ai timori. All'opposto non si dà *sicurezza* senza un certo rigore, nè v' è *consistenza* senza uno stabile, e ben organizzato governo. La C. N. ridotta ora ai soli membri del partito che ha trionfato corre dietro questi tre essenzialissimi oggetti che formano il voto unico della nazione: ma ciò che giova all' acquisto dell'uno nuoce a quello dell' altro,

tro, attesa la stravagante posizione delle cose, e il trovarci in un Governo rivoluzionario, e quindi veggonsi allo stesso tempo condanne irregolari, e mitezza di pene, incertezze, contraddizioni e inquietudini incessanti.

Sembrava che l' ancora di salvamento potess'essere la Costituzione del 1793, ma non v'è più nessuno in Francia che ora non mediti sulla stessa, e che non senta, e non dica che abbisogna d' essere riveduta. Ma chi può calcolare dove condur possano queste meditazioni una Nazione rischiarata dalla sperienza e stimolata dai patimenti? Frattanto il bisogno non cessa; e s'ei crescesse, di che potrà essere capace la disperazione? I Giornali che nel formare in parte lo spirito pubblico ci servono anche di specchio per esaminarlo entro una osservabile circonferenza non parlano che di penuria o di costituzione, e somministrano anch' essi ad ogni pagina nuove prove della attuale incertezza insieme e del vicino scioglimento di questo intricatissimo nodo.

Nella sessione del giorno 5 si ebbe notizia che a Roven vi era stato un tumulto consimile a quello di Parigi. Si gridava colà, dice la Gazzetta Nazionale di Francia, in mezzo ai segnali d' allarme: *giù le cocarde! viva Luigi XVII.! non v' è che lui che ci possa dar del pane!* All'indomani le grida ricominciarono, e molti alberi della libertà bruciavano ancora. Il Consiglio Generale della Comune, dice l'Abbreviatore (pag. 178.), fece la seguente legge „ Considerando il Consiglio Gen. che è di suo dovere il far durare più che egli possa le sussistenze de' cittadini, ordina che cominciando dal 2 d'Aprile i cittadini che ricevevano una libbra di pane al giorno non ne riceveranno più di 3 quarti: quei che ne ricevevano 3 quarti ne avranno una mezza libbra, e quei di mezza libbra un solo quarto; non si farà novità per quelli che ne avevano solo un quarto. Per rindennizzare i suddetti si darà loro una libbra di riso ogni dieci giorni. " Anche ad Amiens secondo fu riferito nella stessa sessione servendosi del pretesto della penuria i Terroristi eccitarono ai 2 una sollevazione, ma le guardie nazionali riuscirono a frenarla tanto a Roven, come ad Amiens; del che la C. N. ordinò che si facesse menzione nel Bollettino del giorno.

Ma venendo più da vicino ai viveri di Parigi: ecco la nota de' loro prezzi che trovasi nella Gazzetta francese al n. 1286 ivi „ Si aspetta quì con impazienza l' esecuzione dei mille ed un progetti presentati alla C. N. sul modo di diminuire gli assegnati. L'urgenza è grande, mentre il popolo non soffrì mai tanto in fatto di sussistenze. Gli articoli di prima necessità sono saliti a un prezzo tale, che la classe più numerosa del popolo non può assolutamente arrivarvi. Il butiro si vende 9 franchi la libbra (*di 16 once*); i pomi di terra 15 franchi al *boisseau* (*sorta di piccolo stajo, che contiene l' undecimo circa del moggio milanese*); i faggioli 56 soldi al *littron* (*sorta di quartaro, che contiene 36 pollici cub.*); il riso 12 franchi la libbra; un porcellino piccolissimo e da latte 50 scudi; il carbone 50 franchi per *voie* (9 *boisseau*); la legna, quantunque noi siamo in Aprile tempo di minor consumo, costa 500 lire alla *corda* (*misura che è 4 piedi di altezza, 4 di larghezza, ed 8 di lunghezza*); se si vuol pranzare da un locandiere con 50 lire appena si ha un piccolo bollito d' erbe. Boissì d' Anglas (*prosegue il suddetto Giornalista*) ha detto che *i Decemviri ci avevano preparato anche questo flagello della carestia, che era un supplemento necessario alle moltiplici nostre calamità*: ma io non capisco per verità in che abbia potuto sembrargli *necessario* questo flagello. "

Altri Giornali sono pieni d'invenzioni, di storielle, e di erudizioni suggerite dal pungolo acuto della necessità. Il *Repubblicano* p. e. racconta in una colonna e mezza del suo giornale in foglio una quantità di esempj antichi e moderni di straordinarie frugalità. „ Egli c'insegna (*dice l' Abbreviatore pag.* 178) che un mugnajo inglese avendo letto il bel libro del Cornaro soprannominato il *Vita sobria*, si ridusse a non mangiare che una libbra di farina al giorno sciolta nel latte: ma col latte a 25 soldi il boccale, e colla farina che ci danno in oggi, che è meno ancora di una libbra, ognun vede che anche la sobrietà dell'Inglese molinaro non troverebbe tra di noi di che soddisfarsi.

Leggesi ivi pure che il Dottor Hempy al-

altro Inglese viveva un giorno con una quarta di riso, un altro con una libbra di Pomi, un altro con un pane di un soldo inglese, un altro con un piatto di spinacci: ebbene: anche questo regime del medico inglese costerebbe a Parigi mille duecento scudi l'anno in assegnati, e si avrebbe della crusca in vece di farina. Cita anche il detto Rep. il cel. Franklin (*è sempre l'Abbr. che parla*), il quale una volta per un eccesso di filosofia si mise a mangiare pane ed acqua; ma ben presto tornò a *mangiar bene e bever meglio*. Comunque sa, egli è di questa forma, che l'ingegnosa filosofia c'insegna a moderare i nostri desiderj ambiziosi e la nostra vanità per farci felici, e rimediar così alla nostra fame con degli aneddoti di persone, alle quali non mancava niente. " Il Giornale di Parigi dà anch'esso i suoi suggerimenti. „ Egli, dice l'*Abbreviatore*, ci raccomanda l'orzo mondato, c'insegna come lo mondano i mugnaj, e dice che si fa bollire per cinque in sei ore, e che un *littron* d'orzo così preparato mantiene 3 persone per un giorno; laddove nutrendosi di farinacei sotto la usata forma *pancria* (*poteva ben dir pane*, esclama l'Abbrev.) esse ne consumerebbero il doppio. Il detto Giornalista di Parigi conchiude dicendo: *se la penuria non isnervesse la fantasia, quante e quanto grandi risorse non si troverebbero con piccolissimi mezzi*! Peraltro (prosegue l'*Abbreviatore*), come si può mai aver coraggio di proporci l'orzo mondato per risorsa, quando appunto questo grano è quello di cui maggiormente si scarseggia? E la legna poi da farlo bollire 5 ore, dove la prenderemo? "

Nei Dipartimenti si sta qualche cosa peggio di Parigi, e nei Paesi conquistati la minaccia di una carestia è generale.

Frattanto che i Giornalisti esclamano, suggeriscono, e cercano di distrarre la fame collo stesso parlarne, il Comitato di Sal. Pub. aggravato dal peso enorme di provvedere alle sussistenze di molte armate, e di un sesto dell'Europa ha proposto alla C. N. nella sessione del giorno 6 il seguente decreto rivoluzionario, quanto qualunque de' passati, e che sarà quanto prima adottato.

„ Art. 1. Tutte le Comuni della Repub. si procureranno da se le somme necessarie per comperare le sussistenze; 2. ogni Consiglio Gen., e con una pubblica sessione determinerà la quota parte delle somme, e formerà la lista delle persone agiate, e notoriamente conosciute per tali, che dovranno somministrare le dette somme; 3. approvata che sia la detta lista dal Comit. di S. P., i quotizzati dovranno subito sborsare il danaro, se no *si passerà subito al sequestro dei loro beni*; 4. acquistati che sieno i grani, si venderanno, e col danaro ricavato verranno rindennizzati delle somme sborsate i suddetti quotizzati. "

Chiuderemo questo articolo delle sussistenze colle amene parole dell'Abbreviatore. Egli osserva sulla fine del medesimo, che in mezzo alla penuria si va tuttavia al teatro, e vi si applaudono le musiche, e gli attori, ed esce quindi nelle seguenti „ La nostra rivoluzione ha già smentiti tanti vecchj proverbj, che si credevano racchiudere tutta la sapienza delle Nazioni, ch'egli non dee farci meraviglia se troviamo smentito anche questo: *ventre vuoto non ha orecchie*. "

E' stato annunciato l'arrivo ad Havre di un bastimento carico di grani. La C. Naz. ha ordinato nella Sessione di jeri, che se ne pubblichi la novella nel bollettino.

Conv. Naz.

Si è nella sostanza avverato quanto facilmente potemmo travedere fin dal pass. ordinario riguardo all'accrescimento della piccola C. N. di Ham. Nella sessione del giorno 5 Isabeau a nome de' Comit. riuniti fece il rapporto sopra i tumulti del giorno 2. Ne diede egli la colpa ai Terroristi, e disse che vi si erano preparati di lunga mano. Tutti i documenti provano l'intelligenza tra i Rappresentanti arrestati, e i capi dei sollevati. Eccone alcuni dettaglj. L'assassino dell'Ajutante Generale Raffet per nome Cornis interrogato se era sato sollecitato da qualcuno a prender parte nella giornata del 2, ha risposto che lo era stato da Duhem, e che questo Rappresentante gli aveva date 25 lire il giorno, che furono gettati varj giovinotti nell'acqua al Giardino Nazionale. Egli era pur pensionato dai Giacobini per assistere alle loro sessioni. Il Relatore mostra una dichiarazione

sotto-

sottoscritta da molti, in cui si dice, che Duhem, e Chales avevano sparso, che parte della C. era fuggita, e che bisognava *scannare la rimasta*. Un' altra dichiarazione fatta da uno scrittore porta, che Cambon disse innanzi a 40 testimonj nella Tesoreria Nazionale che *bisognava annichilare il partito opposto, e guillottinare tutti quelli, che si lagnano d'essere stati grillottinati i loro parenti, perchè costoro non sanno fare de' sacrifici alla patria*. Un' altra porta, che Granet, e Moise Baile mantenevano una corrispondenza coi Terroristi di Marsiglia. Legendre si lagna, che in questo rapporto siano stati ommessi Levasseur de la Sarta, e Crassoux, e chiede il loro arresto. Bourdon domanda anche quello di Lecointre *questo uomo infame, che dopo* di aver accusati i 4 si fece loro difensore. Barras dà notizia, che i congiurati avevano già preparata un' *alta Corte Nazionale per far guillottinare tutto il lato destro della C.*

Le mozioni d' arresto sono messe alle voci e la C. decreta che siano arrestati e deportati Baile, Thuriot, Cambon, Granet, Hentz, Maignet, Levasseur, Crassoux, e Lecointre. Il Comit. di S. G. fisserà i luoghi di deportazione, *ritenendo che debbano essere separati*. Narra poi l' Abbreviatore del giorno 8 che Cambon e Thuriot siano scappati.

Nella sessione del 6 Boissì fu eletto Presidente. Le Comuni di Clermont, Ferand e di Auxeres applaudirono per lettere al trionfo della C. contro i Terroristi. Dussaulx dopo un lungo discorso degno d' Epitetto propose, che per togliere ogni idea di vendetta e di sangue si erigessero al luogo della guillottina due grandi are colle seguenti inscrizioni. Su l'una *Rincrescimento della Nazione*. (*Regrets de la Nation*): su l' altra, *misericordia per gli uomini traviati*. La C. applaudì molto all' idea, e la trasmise per la esecuzione ai Comitati.

Andrea Dumont in questa sessione non è contento del rapporto di ieri, ne vuole un altro, cioè vuole più deportati: è decretato il nuovo rapporto. Freron propone l' abolizione della pena di morte. *Qual Tribunale*, dic' egli, *troverà un uomo degno di morte dopo che noi abbiamo lasciato vivere un Barere, un Billaud, un Collot, un Vadier*? Freron vuole però per gli emigrati che rientrano, pei traditori di guerra, i falsificatori d' assegnati e i pro-motori del realismo. *Aggiornato*. Nella sessione dell'8 si è letta lettera del Ministro a Venezia colla notizia che quella Repubblica aveva destinato un suo Gentiluomo per Inviato a Parigi. Si sono fatte alcune mozioni toccanti la costituzione, rimesse ai Comitati.

Opinione Pubblica.

(*Il Giornale di Parigi*) „ Varie parole del Dizionario della Rivoluzione sono già andate in disuso, ed altre d' antica data ripigliano l' originario loro significato; per esempio un ammasso di *ubbriachi*, di *meretrici*, e di *straccioni* non significa più il POPOLO SOVRANO. Una insurrezione per quanto sia *organizzata* si chiama di nuovo una *ribellione*. Una beretta, un par di baffi, delle bestemmie, e de' braconi non formano più un uomo di bene, e si va fino a tentare se fosse possibile di rendere due mere parole insignificanti i due gran pentasillabi *Rivoluzione*, e *Costituzione* ".

(*La Gazzetta Francese*) „ Tutti parlano ora di costituzione, ma poco sembraci si insista sopra il Governo (*la parte esecutiva*). Le costituzioni restano, i Governi si mutano, e le costituzioni non servono più a nulla. 500 anni durò la costituzione di Licurgo a Sparta, ma quante volte se ne mutò il Governo! Quella di Numa sussisteva tanto sotto la Repubblica, che sotto gli Imperadori. Ma lasciando gli antichi, cosa aveva a che fare la costituzione Salica colla nostra passata Monarchia? Cosa la costituzione della magna carta coll' attual Governo d' Inghilterra? Cosa la Bolla d'oro coll' attuale confederazione di Germania? Gli stessi Stati Uniti d'America non hanno già in Vasington un Presidente perpetuo del Congresso quando secondo la costituzione si dovrebbe mutare ogni anno? La Storia antica e moderna c'insegna, che le costituzioni non sono altro che dei vani fantasmi. Tutto dipende dal Governo ".

Lettere d'Havre portano che un convoglio di 30 legni uscito da là sia incappato in una Flottiglia Inglese, che ne prese alcuni, ma si sperano salvati gli altri. Una divisione doveva sortire per proteggerlo, il vento non lo ha permesso; ma

ma perchè, grida il Giornalista, *ha egli permesso che uscisse il convoglio?*

Jeri l'altro si doveva nel Comitato di marina trattare il grande affare delle Colonie; ma si dovette sospendere, *perchè (dice il Batavo) Gregoire membro della Commissione andava a cantar messa in pontificale.*

OLANDA

Amsterdam 23 *Marzo*. (*dall'Abbrev.*) „ La Municipalità dell'Aja ha ricusato di prestare il giuramento nella forma prescritta dai Rappresentanti Provvisorj del popolo Olandese. Sei sono perciò stati arrestati. Sono stati visitati tutti i nostri magazzini, e posta di slancio in requisizione la metà del contenuto. Il partito Statolderano è ben lungi dall'essere estinto. "

AJA 25 Marzo.

Questi abitanti ebbero il dolore ne' scorsi di vedere incassato il Museo, la Biblioteca, e la Galleria de' Principi d'Orange, che accrescevano di tanto lo splendore di questa Residenza. Il tutto dev'essere trasportato a Parigi. Non si sa come combinare questo spoglio inusitato fra le nazioni colte, colla moderazione decantata dal Partito dominante in Francia, e colle proteste di fratellanza, e di rispetto alle proprietà che ci hanno fatte i nostri liberatori.

GERMANIA

Dall'ALTO RENO 24 Marzo.

L'eccessiva escrescenza del Reno ha obbligati i posti avanzati del nemico ad abbandonare la sponda opposta del detto fiume; sicchè da qualche giorno a questa parte si è riaperta la comunicazione col Palatinato. Tutti gli abitanti al di là del Reno convengono nell'asserire, che le Truppe Francesi si trovano in uno stato deplorabile, sì per le malattie, che per mancanza di viveri, e sono in continuo timore dal passaggio de' tedeschi, ai quali non avrebbero per ora forze bastanti da opporre, ma aspettano ogni giorno rinforzi dall'interno della Francia.

WESEL 25 Marzo.

La pace fra la Prussia, e la Francia può dirsi in questo momento già fatta. Almeno egli è certo, che è stato conchiuso un armistizio, come si rileva dall'ordinazione seguente stata pubblicata il giorno 22 corrente alle Truppe francesi presso di Xanten:

„ Resta vietato alle Truppe francesi sotto pena della vita di usare qualunque minima ostilità verso le Truppe prussiane; ma non così però verso gli Austriaci, contro de' quali si continuerà la guerra; ed affinchè ognuno sappia farne la distinzione si avvisa che le Truppe prussiane portano l'uniforme turchina, e le Austriache all'opposto sono vestite di bianco; alle uniformi bianche (*) noi abbiamo giurata la morte ovunque le incontreremo. "

Domenica ventura al di là del Reno verrà pubblicato l'armistizio dai pulpiti delle Chiese, quale può riguardarsi come lo stabilimento della pace, poichè si sa di certo, che i Francesi non vogliono conchiudere alcuna sospensione d'armi, se non sono certi della pace.

LINGEN 29 Marzo.

I Francesi da jeri l'altro hanno inaspettatamente abbandonate queste vicinanze, e si sono ritirati sino al di là di Zuol, e di Ottmerschen.

Weser 30 *Marzo*. Passano ogni giorno per Bremen delle divisioni di truppe d'infanteria Inglese che debbono imbarcarsi a Bremerlee. Sono pure giunti in Bremen i 5 battaglioni delle guardie Inglesi, ed il loro quartiere generale. Del resto conviene confessare che le dette truppe conservano la maggior disciplina.

TELLE 31 Marzo.

Tutte le truppe, che si trovano al soldo dell'Inghilterra venute dalla Frisia Orientale sotto il comando del Colonnello Conte di Sombrevil, si sono unite all'intorno, e dentro di questa Città.

La Cavalleria è accantonata nei vicini villaggi, e l'Infanteria trovasi nei sobborghi, e nella Città. Coteste truppe, che ascendono in tutto agli 8000 uomini, vengono oggidì divise in tante brigate, e ci si assicura, che quanto prima partiranno pel loro destino, che per ora non è palese.

Hannover 31 Marzo.

La Principessa de Galles si è imbarcata il giorno 28. a Scade, ed il 29. è partita colla Squadra del Commodorre Payne dal Porto di Gux per l'Inghilterra,

Sieburg 1 *Aprile*. Jeri l'altro una forte colonna Francese si mise in marcia all'insù del Reno sopra Bonna. Gli Austriaci al di quà del fiume fecero segno ai Francesi di ritirarsi coi loro bagaglj ed artiglieria, perchè in difetto sarebbero stati salutati con una salva di cannonate. Ma essi poco curando le minacce proseguirono. Allora gli Austriaci gli fecero fuoco addosso con una sì

fie-

(*) *Bisogna ricordarsi che questo è il colore Regio presso i Francesi.*

fiera tempesta di cannonate che smontarono un loro cannone, e rovinarono molti carri d'equipaggio, ed uccisero loro anche molta gente. Ciò produsse un disordine tale fra i Francesi, che essi si posero in fuga lasciando indietro tutto il loro bagaglio.

FRANCOFORTE 9 Aprile.

Tutte le notizie ci confermano i replicati vantaggi ottenuti dal vecchio Maresciallo Bender nelle varie sortite da Luxemburgo. Si pretende che i Francesi non possano intraprendere l'assedio di Magonza fino a che non sono padroni di quella fortezza, massimamente avendo essi un' armata poderosa che li minaccia di fronte. La fame e 'l freddo, e i disaggi hanno recato danni gravissimi all'armata che blocca Luxemburgo. Si pretende che abbia perduti circa 20m. uomini nell' inverno passato. Marciano a rinforzarla 25m. uomini dell' armata di Sambra e Mosella.

KEHL 3 Aprile.

Oggi è partito da qui lo Stato Maggiore del Reggimento dei Dragoni di Wurtemberg, e vi sono entrate in loro vece 4. compagnie Austriache del Reggimento dell'Arciduca Ferdinando.

Jeri l'altro di mattina passò a questa parte con istupore di tutti il Comandante dell' Isola situata fra il grande, e piccol ponte del Reno, in compagnia di un Trombetta; egli vi fu ricevuto cortesemente, e pranzò in compagnia di molti de' nostri Ufficiali; durante il pranzo egli assicurò, che fra lo spazio di 3 mesi sarebbe stata fatta la pace; pregò innoltre che sulle batterie del Reno non dovessero lasciarsi vedere insieme più di 3, o 4 de' nostri Soldati; altrimenti avrebbero corso rischio d'esservi uccisi. L'oggetto della sua venuta riguarda quegli Emigrati, che dalla Svevia ritornano in Alsazia.

MAGONZA 7 Aprile.

Jeri si è quì combattuto ai posti avanzati tutta la giornata. I Francesi avevano nella notte precedente travagliato ad erigere una batteria proprio dirimpetto a quella che noi abbiamo piantata il giorno 4 sull' Hardenberg incontro all'Haupstein. Tosto che ce ne avvidimo incominciammo a far fuoco contro di essi dalla anzidetta nostra batteria: ma persistendo i Francesi nella loro operazione, fu distaccata una divisione di truppe d' Assia Darmstad con alcune compagnie di mantelli rossi per attaccarli. Questi riuscirono dopo qualche perdita a salire colle scale la batteria nemica, e ne discacciarono il nemico; ma essendosi egli rinforzato, i nostri dovettero poco dopo cedere di nuovo il posto. Un battaglione di Vallis giunse in tempo, e la batteria francese fu presa per la 2da volta. Il Marchese di Castellair Colonnello del genio tra gli altri Austriaci uffiziali fu ferito. Il ridotto fu subito distrutto dagli Alemanni, ed un altro ne costrussero anzi sull'Hardembergh. L'azione durò dall' aurora fino al mezzo giorno. I posti avanzati del nemico hanno ora abbandonato del tutto l' Hardembergh, e si trovano ora nella valle di Hart Muhl. Questa notte il nemico ha tirata qualche palla d'obizzo sulla nuova nostra batteria, ma senza effetto.

SVIZZERI

BASILEA 14 Aprile.

Tratatto di pace tra la Repubblica Francese, e il Re di Prussia.

„ La Repub. Francese, e S. M. il Re di Prussia, animati ambedue dal desiderio di metter fine alla guerra, che gli divide, mercè di una pace solida fra le due Nazioni, hanno nominato per loro Plenipotenziarj i seguenti: La Repubblica Francesce il Cittadino Francesco Barthelemy suo Ambasciatore negli Svizzeri, ed il Re di Prussia il suo Ministro di Stato, guerra, e Gabinetto Carlo Augusto Barone di Hardenbergh Cavaliere dell' ordine dell'Aquila Rossa, dell' Aquila Bianca, di S. Stanislao ec., i quali dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, hanno conchiuso gli articoli seguenti.

1. Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza fra la Repub. Fran., e il Re di Prussia tanto considerato come tale, che in qualità d' Elettore di Brandeburgo, e di Co Stato dell' Impero Germanico.

2° In conseguenza di ciò, tutte le ostilità tra le due Potenze contraenti cesseranno dal momento della ratifica di questo trattato, e nessuna delle due dopo la detta epoca potrà somministrare in qualunque siasi qualità, e per qualunque titolo, nè soccorsi, nè contingente, sia d' uomini, cavalli, viveri, danaro, munizioni di guerra, o d' altra maniera contro dell'altra.

3 Nes-

3° Nessuna delle Potenze contraenti potrà accordare il passaggio sul suo Territorio alle Truppe nemiche dell' altra.

4° Le Truppe della Repub. Francese evacueranno dentro 15 giorni dopo la ratifica di questo Trattato quella porzione di Stati Prussiani, che potrebbero aver occupata sulla dritta del Reno. Le contribuzioni, le prestazioni di viveri, di sussistenze, o altri generi di guerra cesseranno intieramente 15 giorni dopo la sottoscrizione di questo Trattato. Tutti gli arretrati dovuti a quest' epoca, così come i biglietti d' obbligo, e le promesse date, o fatte a quest' oggetto resteranno senza effetto. Ciò che dopo una tal' epoca potrà essere stato tolto o levato, sarà subito restituito gratuitamente, o pagato in danaro effettivo.

5° Le Truppe della Repub. Fran. continueranno ad occupare la parte degli Stati del Re di Prussia situati sulla sinistra del Reno. Ogni definitiva disposizione rapporto alle dette Provincie sarà riportata alla pace generale tra la Francia, e l' Impero Germanico.

6° Fino a che non sia fatto un Trattato di commercio fra le due Potenze contraenti tutte le comunicazioni, e relazioni di commercio fra la Francia, e gli Stati Prussiani vengono ristabilite sul piede, in cui erano prima della guerra attuale.

7° Siccome le disposizioni dell' articolo sesto non possono avere il loro pieno effetto, che allorquando la libertà del commercio sia ristabilita per tutto il Nord dell' Alemagna, le due Potenze contraenti prenderanno delle misure per allontanare da colà il teatro della guerra.

8° Sarà reciprocamente levato il sequestro da sopra gli effetti degl' Individui delle due Nazioni, entrate, o beni di qualunque siasi genere ritenuti, presi, o confiscati per cagion della guerra, che vi fu tra la Francia e la Prussia, e sarà accordata una pronta giustizia rispetto ai crediti di qualunque genere, che questi Individui potessero avere negli Stati delle due Potenze contraenti.

9° Tutti i prigionieri fatti da una parte, e dall' altra dal principio della guerra, senza riguardo alla differenza del numero, o del grado, compresi i Marinari Prussiani presi sopra vascelli Prussiani, o d' altre Nazioni; siccome in generale tutti i detenuti da una parte, o dall' altra per cagion della guerra saranno restituiti nello spazio di due mesi al più tardi, dopo il cambio delle ratifiche del presente Trattato, e senza nulla ripetere per qualunque titolo, eccetto però il pagamento dei debiti particolari, che potrebbero aver fatti nella loro prigionia. Lo stesso si farà relativamente ai malati, e feriti, subito dopo la loro guarigione. Saranno subito nominati i Commissarj da ambe le parti, per procedere all'esecuzione di questo articolo.

10 I prigionieri dei Corpi Sassoni, Magonzesi, Palatini, ed Assiani tanto d'Assia-Cassel, che di Darmstad, che hanno servito coll' armata del Re di Prussia, saranno compresi nel cambio suaccennato.

11 La Repub. Fran. accoglierà i buoni uffizj di S. M. il Re di Prussia in favore degli Stati, e Principi dell' Impero Germanico, che desidereranno di entrare direttamente in negoziazione con essa, e che per tal fine hanno già domandato, o domanderanno l' intervento del Re. La Repub. Fran. per dare a S. M. Prussiana una prima prova del suo desiderio di concorrere al ristabilimento degli antichi vincoli d'amicizia, che hanno sussistito fra le due Nazioni, consente a non trattare come Paese nemico, durante lo spazio di 3 mesi dopo la ratifica di questo Trattato quei Principi, e Stati del detto Impero, che sono situati sulla dritta del Reno, ed in favore dei quali s' interesserà il Re di Prussia.

12 Il presente Trattato non avrà effetto, che dopo d' essere stato ratificato dalle Parti contraenti, e il cambio delle ratifiche sarà fatto in questa Città di Basilea dentro un mese, o anche più presto, se è fattibile, contando da questo giorno.

In fede di che noi sottoscritti Ministri Plenipotenziarj della Repub. Fran., e di S. M. il Re di Prussia, in virtù de' nostri pien poteri abbiamo sottoscritto il presente Trattato di pace, di amicizia, e vi abbiamo fatti apporre i nostri rispettivi Sigilli.

Fatto a Basilea il 16mo. del mese di

Ger-

Germinal l'anno 3. della Repub. Fran. (5 Aprile 1795) = Sottoscritti Francesco Barthelemy, Carlo Augusto Barone di Hardembergh."

POLONIA

Mietau 21 Marzo.

Il giorno 16 si aprirà la nostra Dieta, e sarà composta di 51 Deputati. Si stanno già compilando il manifesto, e gli atti riguardanti la sottomissione alla Russia. Il Duca, ed i Deputati partiti per Pietroburgo si attendono di ritorno quanto prima; anche i magnati della Lituania, che si recarono a Pietroburgo in qualità di Deputati sono stati ricevuti da quella Imperatrice colla maggior graziosità, e riccamente regalati.

ITALIA

Roma 8 Aprile... Si sono quì avute lettere da Palermo colla notizia di una orribile congiura formata da alcuni scellerati, i quali avevano alla testa un Avvocato. Costoro intendevano in una notte di massacrare il clero, i nobili e tutti i benestanti della città; non erano eccettuate nel loro progetto infernale le vite dell'Arcivescovo e de' Magistrati. Uno dei congiurati tocco dalla orridezza del delitto palesò ad un confessore il segreto, e quindi ne informò il Governo, che subito diede le più savie disposizioni onde i nemici della Patria, e di Dio, e del Re non portino altrove colla fuga le loro massime infernali; e diffatti molti ne sono di già arrestati".

P. S. Dalle Lettere trovate ai congiurati si è venuto a scoprire che la Flotta Francese coi 6m. uomini da sbarco era aspettata colà dai loro anzidetti corrispondenti per prendere così possesso di quell'isola importante e feconda. La battaglia datale dagli Inglesi ha salvata l'Italia da una tanta e sì inaspettata sciagura. La trama dovea scoppiare il Venerdì Santo, e i scellerati avevano già pronti 150 Sicarj per far man bassa nella Processione che si suol fare in quel giorno sulla nobiltà e sui Magistrati.

Milano 20 Aprile. Jeri fu quì aperto il Santo Giubileo accordatoci dalla Santità di Pio VI. con una divota Processione del Clero regolare e secolare; alla quale intervennero in forma pubblica le LL. AA. RR. unitamente ai Magistrati, e corpi Civici, e seguito di Nobiltà d'ambi i sessi.

AGLI AMANTI DELLE UTILI SCOPERTE

Lo Stampatore Luigi Veladini.

Ad onta delle distrazioni portate da una guerra sì estesa in Europa, e della persecuzione in cui furono avvolte le scienze e i scienziati in Francia, egli è innegabile che buon numero di scoperte ed invenzioni utili si son fatte in questi ultimi anni ne' paesi oltramontani, alcune delle quali, siccome figlie del bisogno, e dirette ora a riparare la penuria di un genere, ora a sminuire la quantità de' mezzi nelle operazioni importanti, sono di una riconosciuta utilità per tutti i paesi. Ma le circostanze de' tempi rendono fin quì di difficilissimo acquisto, singolarmente per gl' Italiani un simile tesoro, che quasi può dirsi perduto per essi. La comunicazione tolta colla Francia, e oggi mai coll' Olanda, lunga e tarda coll' Inghilterra, e difficile colla Spagna, ne è la cagion principale, che sebben resti libero ed aperto il commercio colla Germania, la difficoltà della lingua ritiene molti dal procurarsi direttamente quanto vi esca alla luce, e quindi anche per questa parte ben tardi si giunge a simil genere d'acquisti. Avido di segnalarsi in servizio del pubblico, e trovandosi già a capo di una estesa e ben avviata corrispondenza per tutta l'Europa, ha creduto lo Stampatore Veladini di poter rimediare al soprascritto danno mediante la edizione di un nuovo foglio intitolato *Arti e Scienze*, il quale compilato da una società di Persone già celebri in Europa nella carriera delle scienze utili, e tratto da originali Tedeschi, Inglesi, Francesi ec., porti *colla celerità delle nuove politiche*, le scoperte che più onorano l'umano intelletto, e che oltre al dilatare la sfera delle cognizioni, fornendo lumi ed emulazione all'industria, promuovono col ben essere de' cittadini la prosperità degli Stati. A questo lodevolissimo intento tendono in vero alcuni ottimi Giornali che vanta già l' Italia, e gli atti di alcune illustri Accademie; ma essi parlano per necessità molto dopo le scoperte, e la loro forma non ha i comodi in ogni genere, e i vantaggi del foglio volante facile a trasmettersi e a leggersi, e di tenue costo. L'annunziare dunque colla predetta rapidità le oltramontane scoperte fisiche, chimiche, mecaniche, agronomiche, mediche, le invenzioni, i libri nuovi (ma i soli di pregio), le notizie di storia naturale, i metodi delle arti, le macchine pei mestieri, sarà lo scopo dell'ideato foglio, dal quale verranno totalmente escluse le nuove politiche, le quistioni scolastiche, e gli oggetti di puro lusso letterario. Avranno cura i dotti ed esperti suoi Compilatori di verificare le scoperte, e segregare nell'annunciarle quanto avvi di veramente nuovo da quanto potrebbe aver aggiunto di suo l'impostura. Come dubitare che un foglio simile non sia per trovare concorrenti siccome ha già lodatori? Egli è certo più utile e desiderabile per le menti illuminate un tale pascolo, che non lo siano descrizioni di battaglie, di gare *convenzionali*, o carneficine *rivoluzionarie*, pascolo amaro ed unico oggimai di tutte le civili o popolaresche adunanze.

Il Foglio uscirà una volta la settimana. Per la più facile sua trasmissione, non si darà mai più di mezzo foglio per volta, con che il totale formerà ventisei fogli interi per anno.

Comincerà il Foglio col Gennajo del presente 1795, e si obbliga il Veladini di fornire nel decorso dell'anno i Fogli che mancherebbero pello spazio di tempo già trascorso. Il prezzo sarà per lo Stato di lir. 6; fuori di lir. 7. Chi lo vorrà unito all'altro Foglio Politico, gli si manderà nello stesso plicco; chi solo, lo avrà solo.

Le associazioni si ricevono in questa Stamperia per tutto lo Stato di Milano; gli Esteri poi potranno dirigersi ai loro rispettivi Ufficj di Posta, od incaricati a tale oggetto, oppure a questo Ufficio di Corrier Maggiore.

P. S. I due primi numeri sono già sortiti fino dai 15 del corrente Aprile.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 33.

Giovedì 23 Aprile 1795.

(*Manca il Corriere degli Svizzeri, e quindi le ultime lettere del Reno, di Londra, e di Francia.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 27 Marzo.

Mercoledì il Sig. Pitt ragguagliò la Camera Bassa di avere conchiuso un contratto d' una nuova lotteria per l' anno 1795, dal quale lo Stato ne trarrà il guadagno di 258m. lire sterline. Jeri poi recolle un' ambasciata per parte del Re, sul punto delle spese straordinarie della guerra, nella speranza che si sarebbero fatte le più opportune disposizioni per supplire ai bisogni dello Stato.

Da Yarmouth è giunta la notizia all'Ufficio generale delle poste, che il primo Pachebotto che fece vela dal porto di Cux per l' Inghilterra, è stato preso da una Fregata francese. A bordo del medesimo vi erano molti Emigrati Francesi, il Conte di Choiseul, ed il Generale Fox, e dicesi anche che vi fossero tante cambiali per più di mezzo millione di lire sterline, accidente che potrebbe nuocere a varj privati negozianti d'Europa senza avvantaggiare di molto il Predatore.

Oggi giorno 27 è partito per l'Irlanda il nuovo Vice Re Conte Camden; e siamo in aspettazione di udire l' esito delle quistioni in quella Provincia. La guarnigione in Dublino consiste in 5 Reggimenti d' Infanteria, e 2 di Cavalleria.

Ai 24 il Sig. Fox parlò nuovamente nella Camera de' Comuni sul bisogno della Pace, dimostrando i vantaggi, che ne deriverebbero all' Inghilterra; espose la insufficienza degli appoggi che si possono aspettare dagli Alleati; disapprovò la maniera con cui la guerra è stata condotta; parlò delle Finanze facendo vedere quanto soffrono le manifatture e i trafici per la continuazione della guerra; dimostrò che la guerra costa già da 60. a 70 milioni di lire sterline; che le tasse sono state aumentate annualmente di 3 milioni; che l' estrazione della mercanzia d' Inghilterra è stata nell' anno 1793 di 4 milioni di lire sterline meno che l'anno antecedente ec. Egli parlò con sì energica eloquenza, che lo stesso Ministro Sig. Pitt, sebbene imprendesse a confutarlo, confessò di non aver mai sentito in Parlamento un eguale discorso.

FRANCIA

La politica, ed enorme scossa che la Rivoluzione diede alla Francia fu sì grande ed operosa, che non v' è classe di cose, e di persone, nè tenor d' usi, nè genere di principj, o di azioni, su cui non esercitasse la sua trasformatrice pesan-

sanza, ed a cui non desse la propria sua tinta originale. Tutto fu rivoluzionato, idee, vestire, linguaggio, genio, passioni, capricci, e si giunse persino a morire rivoluzionariamente, cioè facendosi beffe da molti dell' ultima, ed estrema jattura; essendo divenuto articolo di moda il sorridere innanzi al fatale stromento. Questa maniera di pensare quanto influisse sui progressi delle armate, è noto ad ognuno. Quante volte il soldato fu visto come maniaco cercare non la vittoria già ottenuta, ma la morte, e quante un sol uomo cimentare senza prò le scariche di un intero battaglione nemico! Ma dove più di tutto aparvero le prove di questa quasi generale metamorfosi si fu nelle prigioni. Se v' è chi doveva guarire immediatamente dai prestigi della Rivoluzione, e tutti dimetterne gli usi, e principj, erano certamente gl' infelici, che o non avendola bastantemente evitata da principio, o per loro fatalità servita, si trovarono poi per ricompensa cacciati nelle innumerabili bastiglie che in luogo di una abbattuta rivoluzionarmente senti ben presto sul suo dorso gravitare la Francia. Nessun luogo sembrava più atto a coreggere ogni uso rivoluzionario di quegli alberghi di affanno e di tormento, nei quali la rivoluzione esercitava la crudeltà de' suoi principj, e tutta spiegava la pompa ferale de' suoi mezzi. Eppure i molti dettagli che si hanno delle medesime, sorprendono per ciò stesso che vi si vede la rivoluzione, sebbene odiata pe' suoi effetti, agire anche là dentro; e se fanno raccapricciare gli orrori esercitati contro la misera e oppressa umanità, fa ancora più specie il vedere il contegno della maggior parte dei detenuti. Molte memorie e relazioni sono uscite su questo curiosissimo soggetto delle prigioni. Ne daremo un' idea generale tratta dai medesimi, non omettendo i tratti più caratteristici del sentimento, e quegli della stoltezza.

Non meno di 32 erano le sole prigioni di Parigi al tempo di Robespierre, delle quali principalmente parleremo. In esse vivevano i detenuti in mucchio, non vi essendo nella maggior parte luogo da rinchiuderli separatamente. Nè era possibile il trovarlo per otto e più mila persone. In una sola se ne contarono sino a 1900 rinchiusi per volta. Era essa l'antico Collegio Duplessis. Lo storico che ne fa la descrizione, dice, che era cosa curiosa il vedere situati de' vecchj decrepiti nella scuola di gramatica, e invece le donne e i ragazzi cacciate nelle classi superiori in Rettorica ed in Teologia. Questa Casa si chiamava la *Sorciaja*, perchè vi erano gli uomini accumulati come i sorci, e i sorci in maggior numero ancora degli uomini. V' è più di un esempio che cotesti animali affamati mordessero la notte i piedi ai poveri prigionieri che dormivano sulle sozze ed infette paglie stritolate, e bullicanti d' insetti. Di giorno si permetteva ai detenuti lo starsene fuori ne' corridoi o ne' cortili, e negli orti ove ve ne erano; ma innanzi sera ognuno entrava nelle assegnate camere, e per levare la noja ai guardiani di far ritirare i priprigioni si rilasciavano i cani della casa, i quali ben presto educati a ciò si avventavano abbajando sopra i neghittosi o gli ultimi a disparire, e gli mordevano crudelmente. Questo momento cagionava quasi ogni giorno qualche sconcerto, e se non altro un quotidiano spavento inevitabile. Così si vuotavano la sera i corridoi.

Quando i prigioni erano ritirati entrava allora il Custode col Commissario del Comitato Rivoluzionario, e presentava l' atto d' accusa ai prigioni che dovevano all' indomani comparire al Trib. Riv., da dove passavano per lo più alla guillottina dentro poche ore. Questi atti d' accusa si chiamavano nelle prigioni il *Giornale della sera*, e si era avidissimi di saperne il contenuto prima di pigliar sonno.

Il cibo dei detenuti era pessimo sebbene pagato da essi a carissimo prezzo, una costolina di castrato ed un fiasco di vino costavano lir. 11. Alla pag. 21 del libro secondo del *Tableaux des Prisons* leggesi che v'è tutta la ragion di credere, dopo certi indizzj, che si desse ai detenuti a mangiare persino della carne umana che si macellava in casa. Gli ammalati erano curati per lo più con una tisana, bevuta la quale difficilmente guarivano. Siccome a Parigi si settembrizzava, a Lione si fu-

cilava, a Nantes si affogava, così v'era la sua maniera di diminuire la popolazione anche nelle prigioni; ivi si *salassava*. Il numero delle sanguigne e l'effetto mostravano ben chiara l'intenzione del medico. Oltre di ciò molti entrati sani oggi in una casa di detenzione, domattina si trovavano morti. Ogni casa tra guillottinati o spediti altrimenti non contava meno di 5 o 6 morti al giorno. Quando una donna era condannata a morte, e si dichiarava incinta, voleva la legge che si conservasse in vita sino al parto; ma ad onta della legge pochissime sono quelle che siano state risparmiate. Tutte venivano visitate, e la maggior parte uccise dopo immediatamente. La moglie di Quetineau nell' esser visitata fu presa dallo spavento ed abortì: 12 ore dopo fu guillottinata. Le asprezze, il contegno dei carcerieri non erano la minima parte dei patimenti dei detenuti. Que'barbari quando erano ubbriachi, cioè ogni giorno, si cacciavano in mezzo ai detenuti, e volevano essere applauditi di tutte le melense cose che dicevano o contavano, e guai a chi non avesse applaudito: distribuivano poi baci a furia a questo e a quello, i quali pena la vita bisognava ricambiare con altretanti. Eglino per lo più dirigevano da soli la polizia interna delle prigioni. Crudeltà ed ignoranza formavano tutto il codice delle loro leggi, che per lo più venivano sanzionate dal vino. Avvenne che in una di queste case essendovi un cortile erboso e un piccol orto il Comit. Rivoluz. per non perdere quel poco foraggio vi mandasse a pascolare i cavalli ed alcuni porci. Ciò si usava in tutte le case con orto, e guai a chi avesse toccati quegli animali. Uno de'porci fu visto dal carceriere mandar sangue da una gamba: subito colui fece avvertito il Comit. Riv., il quale si portò sul luogo alla visita del majale. Fu deciso che il porco era stato ferito con *intenzione controrivoluzionaria*, e però si diè subito moto a trovare il reo. Fortunatamente nessuno dei detenuti nella casa aveva armi o il menomo che per ferire, erano anzi tutti ritirati da qualche tempo. Rifatto il sommario processo e riesaminata la controrivoluzionaria ferita, fu trovato che il porco era stato offeso da un pezzetto di vetro su cui posta aveva la zampa, e nessuno pertanto de' tremanti prigionieri fu guillottinato.

Gli strazj, lo spavento, gli affanni, i colpi sensibilissimi portati al core di molti, e massime delle donne produssero una vera alienazione di mente in molte di d'esse. E' memorabile quella della Cit. *Lachabeaussiere*. Questa donna fu imprigionata colla madre, ma fu divisa di stanza, per essere la madre tenuta in una specie di camuccione. La Lachabaussiere che aveva 20 anni, era vedova ed incinta, non potè reggere al dolore di questa separazione, ed uscì fuori di se, e divenne un'altra *Nina*. Ella stava immobile de' giorni alla porta della prigione di sua madre, la qualità delle lagnanze, de' suoi trasporti, e delle sue pazzie commoveva ognuno. Guillottinata la madre, questa bellissima donna morì di dolore. Non si dee omettere che la notte quest' infelice aveva per suo letto quello della cagna danese del carceriere, la quale stava allattando sei cagnotti, e non soffriva di buon animo la sua vicina. La costanza caratteristica, e la maggior forza che diè all' uomo la natura non bastava a salvar molti di essi dal perdere il cervello. Il Cittadino Bazelaire fra i molti, ch'era il più bell' uomo di Francia rinchiuso a Port Libre (*in Parigi*) diede in pazzie tali che non è possibile farne la descrizione. Chiamato un medico per guarirlo. Il bravo Ipocrate gli ordinò per rimedio *la libertà*: ma la ricetta non fu eseguita.

Dopo questi orrori e trattamenti chi non si maraviglierà in udire, che nelle dette prigioni si rideva, si cantava, si viveva persino lietamente dal maggior numero de' detenuti! Eccone il sistema, e gli usi ivi introdotti:

Primieramente grande allegria e gran festa quando entrava qualche nuovo compagno di dolore. Al tocco della campana tutti s'affollavano alla porta, e quanti più erano e più distinti i nuovi ospiti, tanto maggiore era il tripudio. Subito i poeti della casa recitavano dei versi in lode dei novellamente arrivati. Nella conversazione del dopo pranzo eglino dovevano per consuetudine narrare la loro avventura. Se era interessante, se detta bene si cantavano delle stroffe in loro onore. I giorni che non entrava nessuno

vi era gran melanconia nella casa. Un altro oggetto di festa era quando si sentivano guillottinati de' capi della rivoluzione, e quindi Hebert, Danton, Chabot, Rousin, Robespierre procurarono de' giorni solenni ad epoche diverse. Il resto della giornata si passava in recitare a memoria delle commedie, e non era piccola ricompensa per un attore l'essere applaudito. Ivi pure come ne' teatri si fischiavano le pezze cattive, e i cattivi Rappresentanti. Si facevano mascherate e balli. Spesso si cantavano de' vespri in contrappunto, e le messe a coro pieno. Ogni asse, ogni cartoncino, ogni corpo sonoro diventava stromento. L' almanacco delle prigioni ed altri libri simili sono pieni di poesie fatte dai detenuti, molte delle quali in lode della *libertà* e della rivoluzione, il più sono *eroidi* di guillottinandi a' guillottinati. Le Dame vivendo promiscuamente il giorno cogli uomini avevano ivi pure i loro serventi, i loro adoratori, le loro gelosie, le rotture, le conquiste, le rivalità, e molti si giuravano oggi amor costante ed eterno che all' indomani si trovavano all' altro mondo. Ma il più stravagante si è che anche nelle case di detenzione v' erano i suoi club formati dai detenuti stessi, i quali creavano il loro Presidente, e tenevano le loro sessioni. Spesso da ciò avveniva che all' entrare là dentro un infelice non solo trovava la pena del carcere, ma spesso era visto di mal occhio per essere o *Feulliant* o altro, e spesso si davano diversi club nella stessa casa, e contrarj tra di loro come lo erano que' di Parigi. Quando entrava nella prigione un soggetto che non piacesse agli altri si raccoglievano le voci ed era messo *fuori legge*. Misero colui che si trovava in tale situazione! i maggiori tormenti del corpo non equivalgono a quelli che facevano a lui soffrire i dileggi, gl' improperj, e la persecuzione de' suoi compagni. Conveniva che il Comit. stesso cedesse, e quando un prigione era *ricusato* da una casa, si trasportava quasi sempre in un'altra.

Non in tutte le case però era permesso il vivere in comunione. In molte quei d' un piano non comunicavano con quei dell'altro, e talvolta così succedeva tra quelli di stanza a stanza. A ciò suppliva-no le cordicelle formate coi sfilacci delle camiscie. Queste cordicelle si facevano calare da una finestra all'altra nella notte, e stabilivano una corrispondenza seguita fra tutti gli albergant. La *Posta*, dicevano essi, non ci ha portato nulla di nuovo in questo ordinario. Questa Posta erano le dette cordicelle. Chi non aveva inchiostro scriveva col sangue; il più difficile a trovare si era la carta, ma l' avarizia dei carcerieri dava mezzo ai benestanti di ottenerne, e questi poi ne facevano parte agli altri. Le notizie del di fuori si ricevevano per mille stratagemmi; il più usitato era quello di cucire negli orli delle biancherie delle piccole letterine d'alfabetto stampate, e poste a qualche distanza l' una dall' altra, ma coll' ordine che richiedeva la parola che si voleva dire. Grandi cose furono comunicate per questo mezzo. Ma sarà sempre memorabile la comunicazione che trovata aveva il fanciullo Fouchaut colla amata sua madre. Questa Dama infelice aveva due figlj arrestati con essa, uno di 3 in 4 anni e l' altro di 10, il minore fu lasciato alla madre che alloggiava al 3.° piano della casa, e il maggiore fu messo a pian terreno nella sorciaja. La prigione era quella di *Port Libre*. Questo tenero ragazzo avvisò che il cesso potesse servire di comunicazione, e fattane la prova colle sue grida gli riuscì felicemente: d' allora in poi soleva ogni mattina porsi in quella rivoltante situazione, ed era quadro che cavava le lagrime a tutti il vedere questo povero fanciullo starsene coll' orecchio teso, e in ginocchio in quel lezzo, aspettando per delle ore colla faccia all' insù (*sono parole dello storico*) la voce di sua madre. Il minor fratellino colla bocca al condotto da là su parlava la mattina al fratello maggiore, e gli diceva: *Questa notte la mamma ha pianto un pò meno; ti dà il buon giorno; è Lolò che ti parla; Lolò che ti vuol bene; addio fratello*. Ed è da là che condotta a morte, la madre infelice calò i suoi capelli in ultimo dono al figlio; rarissimo esempio d' amore filiale.

Termineremo questo quadro colle ultime notizie dell' infelice Luigi XVI., la cui sorte interessa ognor tanto le persone oneste e sensibili di ogni paese:

» Essi

„ Essi non hanno la minima comunicazione fra di loro, e nè l'uno, nè l'altra sanno precisamente il luogo ove si trovano. Di quando in quando è loro concesso di passeggiare per le gallerie del tempio, ma non mai nella corte, o nel giardino. Un pubblico Ufficiale, che fu ultimamente a visitare il Figlio di Lugi XVI. in compagnia di un'altra persona, ha deposto che giunti nella di lui stanza lo trovarono seduto sopra di un tavolino colla testa appoggiata ad una mano; egli fissò lo sguardo su di essi senza dir motto; interrogato se volea pranzare, rispose di sì. Il suo pranzo consisteva in una zuppa, in due piattanze di carne, in un piatto di mezzo, e in un piccolo desert. Egli mangiò e bevette sufficientemente; ma si mostrava sempre melanconico e svogliato. Si procurò di rallegrarlo, ma inutilmente. Dopo il pranzo furono intuonate alcune canzonette, ma il Principe non volle secondare il canto, e richiesto di cantare cogli altri, non rispose nulla. Uno di essi lo prese allora per mano, e tentò di farlo ballare; ma egli non si mostrò contento di ciò, e si trattenne in vece assaissimo trastullandoci con un cagnuolino che aveva condotto seco l'uffiziale. Gli fu dopo alcune ore recata la merenda e la cena; mangiò, ma rimase sempre nel suo stato di melanconia. All'indomani fu portato il caffè con ruhm, che il piccolo Luigi ama assai: trovavasi egli ancora a letto, e gli si chiese se voleva far colazione, rispose succintamente sì: Si avvicinò al letto un tavolino; così stando egli fece la sua colazione. Siccome poi l'Ufficiale era desideroso di vedere il Principe nudo onde venire in chiaro se era vero che fosse dimagrato, gli fece proporre di cangiarsi di camiscia, al che il Principe si prestò subito, e si vidde che egli era ben messo della persona; del resto egli non mostra nessuna marcata inclinazione, nè par che desideri d'occuparsi: la lettura non è ancora divenuta per lui un oggetto di trattenimento. Egli ha due persone di servizio, l'una è destinata a servirlo, e l'altra a tenere pulita ed in ordine la sua stanza, ed amendue dormono in una stanza contigua. Il tacito e flemmatico contegno del Principe si attribuisce alla educazione datagli dal passato suo Precettore ed Ajo il noto calzolajo Simon, che fu guillottinato il dì 27 Luglio dell'anno scorso, come partitante di Robespierre. Costui era con questo Rampollo dei Sovrani di Francia così aspro e rigoroso, che voleva obbligarlo persino a scopare la stanza, ma il Principe non volle mai arrendersi.

Il surriferito Ufficiale passò dopo a visitare anche la Figlia di Luigi XVI. Essa abita in un piano superiore a quello del di lei fratello. La stanza è molto pulita e piuttosto ben mobigliata, ed è tenuta sempre in buon ordine dalla stessa Principessa che ne ha la maggior cura. All'entrare dell'Ufficiale, la Principessa stava facendo un pajo di calze di bambagia; Essa appena rivolto uno sguardo all'Ufficiale si ricompose senza dir parola e proseguì nel suo lavoro: molte e diverse domande le furono fatte, ma essa non rispose che laconicamente un sì, o un nò. L'Ufficiale osservando il di lei lavoro le disse: queste calze riesciranno assai belle, al che Ella rispose: *sì, non vi sarà male*. La Principessa legge volontieri, ha molti libri in camera sua ed un cembalo. Per ciò spetta al di lei vitto, ella è trattata ad un di presso come il fratello. "

GERMANIA

ELBERFELD 6 Aprile.

Da che sono cessate le ostilità fra i Francesi ed i Prussiani si è riaperta la comunicazione dei paesi Prussiani tanto di quà, che al di là del Reno.

Si dice ora come cosa certa che i Francesi evacueranno quanto prima anche l'Olanda. Egli è probabile che la pace conchiusa fra la Prussia e la Francia abbia anche relazione coll'Olanda, e colla situazione dello Stadolder.

L'armata Prussiana comincia già a sfilare verso le sue nuove posizioni. Resta un mistero ciò che faranno le truppe Annoverane, Assiane e Brunswichesi, ma non può tardar guari a sciogliersi il nodo.

AMBURGO 7 Aprile. (*dal foglio di cold*)

„ Da che i Francesi sono entrati in Olanda si speravano in tutta la Francia dei gran vantaggi, e segnatamente grande abbondanza di danaro e di vittovaglie, ma finora i conquistatori sono stati delu-

lusi; Oggidì tutte le lettere di colà ci assicurano, che quanto prima i Francesi abbandoneranno l' Olanda, e si ritireranno parte ai confini, e parte all' insù del Reno.

Tutta la marineria e soldatesca è segretamente del partito Statolderiano, ed una buona parte della nazione attende il momento favorevole per dichiararsi contro la rivoluzione ".

MAGONZA 9 Aprile.

Bollettino del giorno 6.

,, Questa mattina verso le 4 ore mi fu annunciato che il nemico lavorava già da alcune ore con molta attività sull'Hardenberg alla distanza di 500 passi dal nostro nuovo ridotto N. 1. Io mi portai subito verso quel luogo col T. G. Magonzese Conte de Hatzfeld, col Gen. Mag. Conte Mercandini, e coi due direttori del genio, e dell' artiglieria. Il nemico continuava i suoi lavori dinanzi a' nostri occhi; quindi si risolvette di distruggere tali opere dannose per noi, e di togliere al nemico la voglia di continuarle, facendo loro soffrire un disastro. A tale oggetto il Ten. Col. d' artiglieria Muller postò due obizzi sulla destra fuori della nuova freccia così vantaggiosamente, che il loro primo fuoco unito a quello degli obizzi postati nella freccia tosto fece sparire i lavoratori nemici. Allora il Conte Mercandini alla testa del corpo franco di Wurmser, e degli Archibuggieri di Waradino attaccò le opere nemiche, e ne scacciò le truppe che v'erano. Il Cap. del genio Boulignec sopraggiunse coi 200 lavoratori d' Assia Darmstad, che furono sostenuti dal Mag. Bar. Thegelhoff con 3 compagnie d'Oliviero Wallis. Queste truppe non solo s' impadronirono del terreno, ma distrussero quasi anche del tutto le opere del nemico, il quale tentò in varie volte di respingerle, ma quasi contemporaneamente avanzatosi il Mag. Michanovich del corpo franco di Wurmser con due comp. attaccò il ridotto più avanzato dell' Hardenberg, e la casa del predicante, e si impadronì di ambedue. Quest' Ufficiale è stato sostenuto da una mezza compagnia d' Assia Darmstadt comandata dal primo Ten. de Woller postato per proteggere i lavori; quest' ultimo ci procurò il vantaggio di poter incominciare la demolizione dalla casa dei Domenicani, e questo lavoro fu continuato con attività dal Ten. del genio de Grapff. I Seressani sostennero questi lavori, ed una compagnia d'Oliviero Wallis respinse i bersaglieri nemici. Il nemico si riordinò sull' Hardenberg, e si avanzò di nuovo, ma fu respinto dalla condotta coraggiosa ed abile del Mag. Michanovich, del Colon. de Lindau, d'Assia Darmstad, e degli altri ufficiali. Il nemico rinforzatosi considerabilmente sull' Hardenberg e nelle vigne, ritornò per la terza volta all' attacco. Allora una compagnia di granatieri Magonzesi d'Hatzfeld s'avanzò verso la casa del predicante, ed una compagnia di fucilieri marciò per la strada coperta in sostegno de' Seressani. Un fuoco ben diretto di moschetteria, e di due cannoni di cavalleria respinse il nemico con perdita considerabile. "

P O L O N I A

VARSAVIA 25 Marzo.

Il Re di Polonia trovasi ancora a Grodno. Questa nostra Capitale è in uno stato deplorabile, la nobiltà è partita quasi tutta, il commercio rovinato, i trafficanti resi miserabili. Gli assegnati fabbricati nell' ultima rivoluzione non hanno più alcun valore, ed i nostri Commercianti vi perdono più di 30 milioni di Risdaleri. Noi ci aspettiamo per questa estate una assoluta carestia, poichè ci mancano persino le sementi. Questi Reclutanti Austriaci e Prussiani fanno gran quantità di reclute; molti corrono ad arruolarsi per non morire di fame.

T U R C H I A

COSTANTINOPOLI 10 Marzo.

,, Dopo il passaggio fatto da Monsieur Dechorches nel Palazzo degli Ambasciadori di Francia, egli ha totalmente cambiato di contegno. Da prima questo Ministro del Giaccobinesimo viveva in una Casa che sembrava una Bettola, e non vi si distinguevano i servi dal padrone, tutto era indecente, abiti, mobiglie, e maniere: ora egli veste l'aria di un Ministro, ed ha servi ed ore di ricevimento, e tutta la pompa analoga al suo impiego. Ciò però che mette di mal' umore Dechorches, si è l' arrivo ommai vicino del suo successore Verninac. Dechor-

chorches ha fatta un' ampolosa pittura dei vantaggi ottenuti dai Francesi colla conquista dell' Olanda. 45 vascelli di linea, un esercito di 200m. uom., un' immensa quantità di munizioni, e di viveri, e di danari sono secondo lui i vantaggi procurati da questa conquista alla Francia (*così si pensava anche in Europa, malgrado alcuni pochi contradicenti 4 mesi fa*). Queste notizie hanno fatta qualche impressione su la Porta, la quale simile ad un malato incurabile, ascolta volontieri ogni Ciarlatano, che gli proponga dei rimedj, e gli prometta di guarirlo; si è dato perciò qualche ordine di accelerare i preparativi per mare, e per terra. Ma i Turchi stessi non contano molto su queste dimostrazioni, e non credono la guerra. La salute del Sultano dà dell' apprensione; egli è attaccato da una idropisia di petto: s'egli morisse, il Successore sarebbe un ragazzo di 16 anni, ma il più probabile sarebbe lo scioglimento dell' Impero Ottomano; al che sembrano già disposti diversi Bassà delle Provincie. "

S P A G N A

Madrid 18 Marzo.

E' quì seguita una grande promozione sì nel politico, che nel militare, e si è cominciato a mettere in esecuzione con tutto il rigore il nuovo decreto per la leva di altri 80m. uomini, secondo le regole delle Quinte, per cui da ogni 50 se ne leverà uno. Questi dovranno impiegarsi per completare i nostri eserciti, intorno alle operazioni de' quali non abbiamo alcuna notizia particolare.

Con Dispaccio del dì 12 del corrente partecipato a S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Toledo per mezzo del Duca d' Alcudia Segretario di Stato, ha manifestato il Re l'urgente necessità in cui si trova la Corona per mantenere con vigore la presente guerra contro la Francia; ed in vista che il Regio Erario non può sopportare le immense indispensabili spese per la campagna di quest' anno, esorta gli Arcivescovi e Vescovi del Regno ad offrire alla Corona le argenterie delle loro Chiese, quelle però che non sono necessarie pel culto; esponendo al pubblico non esser questo nè atto violento, nè alcuna irreverenza.

A tale oggetto pertanto il prelodato Cardinale Arcivescovo ha emanata una Circolare diretta al suo Capitolo, ed alle altre Chiese Diocesane, nella quale esponendo la giustizia della domanda, invita ed anima tutti a dare le argenterie predette.

(*Oltre il dubbio in cui la pone la presente data!, aggiungeremo che la notizia dei due Brevi Pontifici spediti a S. M. Cattolica che trovasi nel nostro foglio num. 23 'ci viene contraddetta da altre parti. Noi la trascrivemmo dal foglio di Firenze che fu il primo a darla in Europa. I Compil.*)

Estratto di Relazione del Principe Sangro di Castelfranco General in Capite dell' Armata di Navarra e Guipuscoa.

" I Francesi nel primo dell' entrante Marzo hanno assalito con tre attacchi diversi nostri posti avanzati. La prima colonna nemica forte di 900 uomini ha preso di mira il luogo di Ascarate; ove i nostri hanno sostenuto pendente ore 7 un vivo combattimento, sebbene in assai minor numero; ma giunto il rinforzo Spagnuolo i Francesi furono battuti, respinti ed inseguiti ben lungi dal detto luogo con grave loro perdita.

Il secondo attacco fu diretto contro Safiola con la forza di 1000, e più nemici, ove pure questi dopo un' ora e mezza di fuoco, sono stati fugati colla perdita di molti di loro restati sul campo di battaglia, e di molti altri feriti, fra i quali due Uffiziali nello Stato Maggiore, come ha riferito un prigioniere rimastoci.

Il nostro posto avanzato di Bagochoeta fu attaccato la sera da 300. Francesi: un Capitano Spagnuolo vi accorse subito col suo distaccamento, ed obbligò il nemico ad allontanarsi.

Nel primo fatto abbiamo sofferto il danno di 16. morti, di 17. feriti, e di uno restato prigioniere presso il nemico.

Li due altri fatti non ci hanno costato che 11. feriti. L'inimico ha lasciato nell' occasione di questi 50. morti, e trasportato 100., e più feriti; e siccome è fuggito con disordine, ha abbandonato su le strade fucili, sciable, ed altri arnesi. "

I T A L I A

Palermo 3 Aprile.

" Avrete prima di questa mia ricevuta senza dubbio la notizia della congiura scopertasi in questa città. Io ve la confer-

fermo e vi aggiungo di fretta questi pochi dettagli. L'Avvocato de Blasi è comunemente denunciato come capo della medesima. Egli era l'Edittore delle prammatiche del Regno: è stato tradotto la notte del Martedì Santo nelle prigioni di Castellamare. I congiurati approfittando del silenzio di tutte le campane nel Venerdì santo intendevano di dar il segno colla campana della chiesa matrice: una quantità di congiurati era già in cammino da Partenico per venire a Palermo, e far man bassa nella notte stabilita sulle persone principali e sui ricchi cittadini, liberare i detenuti all' Arsenale, ed impadronirsi del Quartiere (alloggio de' soldati). Il Governo aveva avuto sentore anche prima di una tale cospirazione; ma senza la deposizione del soldato che andò a confessarsi dal Parroco Pizzi, forse non si sarebbe scoperta in tempo. Si pretende che una Felucca fosse già pronta in Porto per partire appena seguita la sollevazione, e recarne in Francia la notizia. Frattanto si continuano gli arresti. Quello che ci consola si è, che il resto della Sicilia non aveva parte nella congiura, e che fuori del detto Avvocato non vi sono persone d' importanza inviluppate nella medesima ". (Quanto s'insinua in un certo foglio Italiano della *proibizione della processione* della Madonna detta della *Lettera* che si *faceva in Palermo il Venerdì santo* accennata come possibile causa di questa conspirazione, è da mettersi colla notizia del parto dei 30 e più figli del medesimo foglio. Questa festa non si fa nè in *Palermo*, nè in *Venerdì santo*, ma in Messina, gareggiando anzi i Palermitani coi Messinesi, gli uni nel solennizzare S. Rosalia, e gli altri la venerata *Lettera*.)

LIVORNO 15 Aprile.

Fino del dì 13 comparve alle viste uno Sciabecco Nazionale Francese armato in guerra, che si tratteneva in queste acque per dar caccia a diversi bastimenti mercantili. Facendo così la sua crociera incontrò di notte tempo una grossa nave da esso creduta mercantile, e subito s'impegnò a andarle incontro per predarla. Questa però era la Fregata da guerra Inglese la *Didone*, da cui non potè più sottrarsi, e alle ore 6 della mattina restò sua preda. Lo Sciabecco Francese che era armato di 20 cannoni e con 108 uomini fu spedito a S. Fiorenzo, e in questa mattina ha dato fondo alla spiaggia la detta Fregata, ritenendo a bordo prigioniero il Capit. del legno francese.

Da bastimento giunto da Tolone si è inteso, che nel dì 3 del corrente arrivò in quel porto una divisione di legni di guerra dal Dipartimento di Brest consistente in 6 Vascelli di linea di 74 cannoni, in 4 Fregate, e 2 Cotter per rinforzo della Squadra Francese del Mediterraneo. Sappiamo ancora che la Flotta Inglese si era posta nuovamente alla vela da S. Fiorenzo, forse per impedire l'arrivo di detta divisione; ma non è stata in tempo.

GENOVA 28 Aprile.

„ La notizia qui precorsa della pace conchiusa a Basilea aveva fatto salire immediatamente gli assegnati francesi dal 10 al 17., e 18.; ma al sapersi, che era parziale tra la Prussia, e la Francia, i medesimi sono decaduti, e tornati al valore di prima. „

MILANO 23 Aprile.

Colle ultime lettere di Vienna del 15 corr. sentiamo che S. A. R. il Duca di Saxe Tescen si sia dimesso dal comando dell'armata del Reno per motivi di salute. Il comando della medesima è stato dato al Gen. Co. di Clairfait. Si credeva in quella Capitale assai vicina la pace tra la Prussia e la Francia, ma nel pubblico non era traspirata notizia alcuna ch'essa fosse conchiusa.

Le ultime lettere d'Aqui ci ragguagliano d'essere tutte in moto le truppe Austriache e Piemontesi in quelle parti, onde non tarderemo molto a sentire qualche avvenimento.

CORSO DE' CAMBJ.

Milano 22 Aprile.

Roma	130. 3.	or.
Livorno	135.	d.
Venezia	84. 7.	or. d.
Genova	184. 7.	or.
Londra	31.	
Augusta	66. 3.	q.
Vienna	66. 3.	q.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

al N. 33. del *Corriere Milanese*.

MILANO 24 Aprile.

Jeri notte il Pò essendosi improvvisamente alzato di molti piedi ha portato seco il Ponte. Ciò ha fatto sospendere per ora la marcia di alcuni Corpi dalla Lombardia. Giungono i fogli di Francia, e del Reno: Eccone le notizie principali.

PARIGI 12 Aprile.

Pellet nella sessione pomeridiana del giorno 8 ha fatto un Rapporto alla C. N. dello stato politico della Francia, considerata tanto in se, che sotto le relazioni esteriori. Pellet parlò della costituzione del 1793, e propose diversi articoli di revisione. Alcuni membri insorsero contro l'oratore, dicendo che la costituzione era già sanzionata dal popolo. Pellet rispose che egli appellava dal *Parterre che approvò nel tumulto al Parterre che ascolta nell' attenzione*. Aggiunse che non credeva alla *infallibilità* dei Compilatori di quella costituzione, e propose un lungo decreto, in cui avvi tra le altre la convocazione delle assemblee primarie pei 20 Maggio. La C. ordinò l' impressione del Rapporto, e l' aggiornamento.

Nella sessione dell' 11 Rebvel a nome del Comit. di S. P. annunciò la pace conchiusa colla Prussia. Tra i motivi di essa adotti dal Comitato avvi il seguente. (Nov. Pol. pag. 808.) „ *Il Comit. ha tanto più volontieri acceduto a questa pace da che la Prusssia ha dati, durante la guerra, frequenti segni di considerazione alla Francia.* “ (Il trattato è lo stesso già da noi pubblicato. I Compil.)

La C. ha fissato il giorno 14 per passare alla ratifica del trattato; intanto la notizia del medesimo, e la caduta di Cambon hanno fatto diminuire di qualche cosa il prezzo del danaro in Parigi.

La mattina del giorno 9 Bourdon de l'Oise si portava in calesse a Compiegne per vedervi sua madre prima di partire per S. Domingo: alla barriera fu arrestato il legno dal popolo, il quale gridava: *costui è pieno di danaro rubatoci, e ci fa morir di fame! alla lanterna!* Il cocchiere stesso aveva fatta la spia alle donne assalitrici. Il Comandante della guardia arrestò Bourdon, e lo mandò al Comit. di S. G. Il Cocchiere e il Comandante sono arrestati. Bourdon dichiara che questo attentato non lo sorprende, mentre sa esserne preparato un altro più grande pel giorno 11. (*Non è succeduto niente.*) Questi movimenti aggiunti alla inquietezza pei viveri mossero i 3 Comit. a proporre un decreto per *far cessare una volta i maneggi dei malcontenti*. Porta esso 1. *Che debbano essere subito disarmati tutti coloro che saranno convinti d'essersi serviti dell'armi per impedire l'annichilamento della tirannia, che sussistè fino al 9 Termidor*; 2. *che i Rappresentanti in missione siano incaricati di far ciò eseguire nei Dipartimenti*; 3 *nei Dipartimenti ne' quali non vi sono Rappresentanti, suppliranno gli Amministratori dei Distretti*. Il decreto è stato approvato. E' stato pur decretato, che le Deputazioni alla sbarra della C. non possano oltrepassare il numero di 20 persone alla volta; ed è stata accresciuta di molto la truppa che circonda la residenza della C. N.

Lecointre, Crassoux, Granet, ed un altro dei 9 ultimi Rappresentanti decretati d' arresto sono stati trasportati in Provenza. Gli altri cinque sono *fuggiti* (*Nov. Pol. p.* 795). Collot nel passare per Orleans corse rischio d' essere sbranato dal popolo. Sono giunti 14 bastimenti con viveri a Dunquerque. Si prevede che poco

co di questo carico ne arriverà a Parigi, dovendo passare per Dipartimenti affamati. Per provvedere a questo grave pericolo di vedere assediata così da lungi la Capitale, ha il Rappresentante Roux dopo aver narrati alcuni arresti di viveri seguiti a Clermont e altrove annunziato alla C. che il Comit. di S. P. aveva ordinato l' uscita di un' armata con cannoni ec., incaricata di proteggere l' arrivo delle sussistenze a Parigi, ma che molti sedotti ricusavano di partire. Jeri però un distaccamento di questa novella armata *rivoluzionaria* si è messo in marcia. (*Noi abbiamo lettere d' Alsazia che ci accennano incamminata pei 13 la giandarmeria verso Parigi a questo effetto.* I Compil.)

La C. ha rivocato tutti i decreti di *fuori legge* emanati all'epoca del 31 Maggio. Le lettere di Nantes portano che non si è ancora conchiuso niente con Stofflet, e che si vive ancora in molta inquietudine in quelle parti.

Brest 1 Aprile. „ E' giunto un Brik Parlamentario Inglese a Roscoff (*Porto presso S. Malò*). Ne sbarcarono due persone di distinzione. Uno dicesi il Cav. Emden; l' equipaggio loro era magnifico, avevano seco molta gente e due carrozze, e subito partirono per Parigi. Sembra che i detti Personaggi fossero aspettati. " (*Nov. Pol. pag.* 811.)

Brusselles 5 Aprile. (*stesso foglio*) „ Sono alcuni giorni che la guarnigione Francese va quì saccheggiando i mercati, le botteghe, e le osterie. " -- *Altra del 6.* „ I Soldati Francesi continuano i loro condannevoli eccessi, tassano le mercanzie a loro modo ec. *I Belgi stupiti di questa condotta si domandano con sorpresa mista d' indegnazione, se sono questi i PRINCIPI di FRATELLANZA che la Repubb. ha consacrati verso tutti i Popoli? Ma ciò che v' è di peggio si è che malgrado le lagnanze moltiplicate de' nostri Cittadini, questi eccessi rimangono impuniti.* "

Aja 8 Aprile. (*stesso foglio*) „ Ai primi di questo mese si sono manifestati dei tumulti sediziosi, e di un genere molto serio in molte Città della nostra Provincia, principalmente ad Amsterdam, a Delft, e quì all' Aja, e in molti villaggi. I rivoltosi hanno messa la cocarda color d' arancio. Il Gen. Daendels è stato assalito, e tirato pei capelli sulla strada che mena ad Amsterdam. I capi del tumulto dell' Aja sono stati arrestati. Lo stesso ci scrivono essere succeduto a Amsterdam.

(*Stesso foglio altrove.*) Gli Inglesi bloccano molti porti dell' Olanda. E' stato messo in requisizione tutto l' oro e l' argento non coniato dei privati per supplire ai bisogni della Provincia, e massime all' armamento contro gli Inglesi.

Magonza 10 Aprile. L'altra mattina i Francesi tentarono di alzare una batteria sulla strada di Laubenheim, ma il nostro cannone li fece desistere dall' impresa.

Dalla Vestfalia 8 Aprile. Il Quar. Gen. degli Inglesi è ora a Bremen. La loro artiglieria, e il bagaglio sono già partiti per Bremerlhee, dove dev' essere imbarcata. (*Qual maggior prova che non è ignoto agl' Inglesi nè la pace della Prussia nè tutto il tenore del Trattato?* Vedine l'articolo VII.)

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 34.

Lunedì 27 Aprile 1795.

(Manca di nuovo per le improvise nevi cadute sull' Alpi il Corriere degli Svizzeri colle lettere di Francia e del Reno.)

GRAN BRETAGNA

Londra 27 Marzo.

Mercoledì scorso furono spediti dei Corrieri coll'ordine di levare il sequestro posto settimane sono per servizio della marina sulle navi in tutti i Porti.

FRANCIA

Frammenti del grande rapporto di Pellet sopra la situazione interna ed esterna della Repubblica letto nella Sessione del giorno 8.

(Non il progetto di snaturare un discorso importante col riferirne de'soli squarci; ma la sua estrema lunghezza ci obbligano al presente ripiego. Che anzi ci siamo astenuti per allontanare ogni diffidenza dall'altro espediente usato in questi casi da tutti i Giornalisti, che è di farne un estratto. I Comp.)

„ Il mio disegno (*così comincia Pelet*) „ non è di quì esaminare in tutti i suoi „ dettagli la situazione della Repub., ne „ di rimontare a ciascuna delle cause che „ ci hanno gettati nello *stato di confusione* in cui siamo, o di indicare col nome loro tutti i *vizi* che ci divorano. „ Nemmeno intendo di scoraggire i cittadini, di sbilanciare il credito pubblico, „ ed accrescere le nostre inquietudini: „ no, io vorrei piuttosto allargare il circolo delle nostre speranze anzi che restringerlo. Dovess'io esser accusato come amico dell' Inghilterra o dell' Austria, dovessi vittima della mia franchezza portar sul palco la mia testa; „ io non tacerò nulla di quanto crederò „ utile alla mia patria.

„ Occuparvi della nostra situazione politica, delle apparenze che fanno risguardare la pace come vicina, degli „ ostacoli che può incontrare, esporvi „ alcuni risultati sopra la situazione interna della Francia, offrire alla vostra „ meditazione le idee che sembrami d'aver a destare l'esame della nostra costituzione; eccovi il mio scopo, e come „ parmi il mio dovere: cercherò di corrispondervi.

„ La pace! questo è il grido di tutti „ i cuori, e lo è pure della ragione, e „ della umanità. La patria la chiede a „ pieni voti; perchè mai voti così ardenti non sono stati esauditi? Quale è lo „ scopo di questa guerra sanguinosa? Perchè i nostri fratelli non le hanno ancor dato fine? Eccomi ad esaminarlo."

(Entra quì l' Oratore a fare un lungo quadro del passato, e narra cose in parte note, in parte da lui asserite relativamente al non

esse-

essersi fatta, come si credeva comunemente in Francia, la pace generale subito dopo la conquista dell' Olanda: Ecco in breve il suo piano storico su di ciò.) „ La Prussia e l'Impero non sarebbero stati lontani a quell' epoca dall' entrare in negoziazioni colla Francia, e la prima mandò diffatti degli agenti negli Svizzeri a tal oggetto, e molti Membri dell' Impero ne fecero la proposizione alla Dieta di Ratisbona. Ma la stessa Prussia insieme alla Russia non potevano volere decisamente questa pace, finchè non erano assicurate le cose di Polonia; epperò la Prussia continuò la guerra, ma quantunque ritraesse i sussidj dall' Inghilterra, la continuò debolmente dal canto suo, ed animò invece più che poteva l' Austria a proseguir con vigore, onde allontanare così le di lei forze dalla Polonia. Fece di più la Prussia. (NB. *è sempre l'opinione di Pellet che riferiamo storicamente procedendo*; I Compilatori.) Per impedire la proposta mediazione della Svezia e della Danimarca, e allontanare così l'epoca della Pace, essa vantò alla Dieta dell' Impero i suoi *pretesi* legami colla Francia, e domandò che l' Impero affidasse a lei i suoi interessi. La Corte di Vienna portò lagnanza contro questo voto dell' Elettore di Brandeburgo, il quale determinato *senz' altro* ad una negoziazione segreta (*dice Pellet*) acconsentì a che la Corte Imp. insieme con lui fosse incaricata della negoziazione. Fa specie a Pellet, come la Turchia, la Svezia, e la Danimarca si siano tenute in una semplice neutralità rapporto alla Polonia, e conchiude con asserire, che l' Austria acconsentì finalmente alla divisione di quel Regno: ma alla sola condizione, che il Re di Prussia avrebbe rinunciato a qualunque progetto di pace separata colla Francia. *Egli è molto verosimile*, dice Pellet, *che il solo scopo del Re di Prussia in questa guerra fosse dunque di assicurarsi per sempre la sua parte di Polonia.* (Quì Pellet fa torto al Gabinetto Prussiano. Lo scopo manifestato da S. M. Prussiana nel fam. Proclama pubblicato al cominciare di questa guerra è ben diverso e troppo noto.) „ *Di quest' „ epoca la Corte di Vienna mandò a Londra „ il Conte di Mercì il più pacifico de' suoi „ Negoziatori, e parve che la missione a „ Vienna di Lord Spencer andasse pure a „ vuoto. Le armate Inglesi e Austriache si „ separarono. Presa Varsavia, e battuto „ Kosciuko la Corte di Vienna non potè in„ traprendere negoziazioni di pace colla Francia „ senza esporsi al risentimento de' suoi potenti „ vicini. Ciò fu che la determinò a collegarsi „ più che mai col Gabinetto di S. James*, e „ fino a che le due Potenze Preponderanti „ della Germania non avranno cambiato „ di sistema, le negoziazioni di Pace „ saranno sempre deboli, e sospette. " (NB. *Questo discorso fu pronunciato due giorni prima che si pubblicasse nella C. N. la notizia della pace conchiusa con una delle dette due Potenze.* I Compil.) Pellet opina che se la quarta campagna è inevitabile, riuscirà men onerosa ai Francesi nel Nord atteso l'esser padroni della sinistra del Reno e quindi consiglia di portare delle forze tali in Italia onde movere le Corti di Vienna e di Torino a venire a composizione colla Repubblica. Dopo di ciò l' Oratore prosiegue. „ Non v' è dubbio „ che la Repubblica si sfibra colle sue „ sanguinose, e costose vittorie. Sono „ Francesi quei che periscono. Ma la „ Francia libera non saprebbe perire sen„ za strascinarsi dietro cadendo tutta „ l' Europa. L' antico Mondo scosso fin „ dai fondamenti diroccherebbe con essa, „ e i vasti mari non basterebero a ga„ rantire l' America stessa dal risentire „ il terribile contrecolpo ". *Ritornando sulla pace che secondo lui la conquista dell' Olanda deve per all' ultimo portare all' Europa, ripiglia:*

„ Voi non dovete tralasciar nulla per „ rendere a noi proficuo questo avveni„ mento. Ma se non vi affrettate di trat„ tare coll' Olanda, se continuate ad oc„ cupar quel paese come una conquista, „ il commercio fuggirà da quella Repub. „ voi annichilerete questa bella creazione „ dell' industria umana. Fra tre mesi „ quella contrada sarà a carico vostro, e le „ fuggitive ricchezze anderanno ad accre„ scere il tesoro de' vostri nemici. Quanto „ è bello l' offrire l'ulivo della pace, cinti „ la fronte dell'alloro della vittoria! La „ moderazione del vincitore incatena la „ fortuna, e si diventa men temibili per „ le proprie forze, che per le tolte spe„ ranze ai vinti, allora quando non si „ fa

„ fa loro riprendere coraggio collo spingerli alla disperazione. E' tempo che „ noi stessi limitiamo le nostre conquiste: „ ma dopo d'esserci mostrati giusti e moderati, ci mostreremo terribili tuttavia, „ quando occorra. " (*Passa qui l' Oratore all'altra parte del suo rapporto: cioè alla situazione interna*).

„ Stabiliamo che ne è tempo la nostra „ Repub. Sono cinque anni che empie fazioni vanno pascendo di vane promesse la nostra facile credulità. Sono cinque anni che s'inganna con de' vocaboli il popolo che domanda d'esser felice. Sono cinque anni che è oppresso, „ e che soffre. Ah! possa una volta sentire il profitto della rivoluzione del 9 „ Termidor, e del 2 d'Aprile! Non si „ differiscano i nostri doveri, e i suoi diritti, perchè l'ambizione e il misfatto, „ l'ignoranza e la carestia non differirebbero certo le loro devastazioni.

„ Io vedo una delle prime sorgenti de' „ mali che gravitano sulla patria, scaturire dell'erroneo sistema della nostra „ politica economia. Certo che le borasche delle circostanze possono inquietare „ l'amministrazione. Certo che la spossatezza è una conseguenza dei lunghi „ sforzi, e le vittorie bagnate col sangue de' vincitori non producono mai „ l'abbondanza: ma la penuria accusa „ altresì la forma del Governo, e noi dobbiamo rettificare le di lui misure, e rinovare i di lui principj.

„ E' intenzione vostra di resuscitare, „ e proteggere il commercio. L'avete giurato. Eppure le manifatture languiscono, il vostro commercio di mare non „ esiste. Voi non avete in questo punto, „ che un negozio militare. Tutto s'aggira sopra il soldato, le armare sole sono le consumatrici".

„ La disproporzione del denaro, e la „ sua natura ci cagionano scarsezza e carezza. La passione di tesaurizzare connaturale all'uomo, non potendo più sfogarsi coll'oro, si sfoga nell'ammucchiare „ derrate e mercanzie.

„ I pomposi nomi di ben pubblico, e „ d'amor della patria risuonano in tutte „ le bocche: ma ben pochi si gloriano „ della povertà, e della virtù. Tutti vogliono esser ricchi. Il più dannoso de' „ nostri nemici è il freddo e barbaro „ egoismo.

„ Così è avvenuto che intanto che le „ nostre vittorie ci illustrano, e ci assicurano pel difuori, il disordine è penetrato sino nei fondamenti della nostra società, e l'altera, e la fa crollare. „ Egli sovverte i principj delle leggi, corrompe la morale pubblica. Scusate la „ mia franchezza, ma non è più tempo di „ nascondere cosa alcuna. La verità, la „ verità tutta intera, la verità sola può „ salvare la patria.

„ Invano questa tribuna echeggierà di „ discorsi economici, invano il patriotismo, e l' ingegno vi faranno sentire le „ loro voci. Vi vogliono rimedj pronti a „ questi mali eccessivi, e rimedj indicati „ dai mali istessi. Bisogna ristabilir l'equilibrio tra i bisogni, e le produzioni „ tra le produzioni, e i segni che le rappresentano. Questo è il solo specifico „ della prosperità pubblica. Senza questo „ felice equilibrio, il frutto della rivoluzione non potrà mai maturare.

„ Al dì d'oggi le produzioni sono diminuite; e se si fosse tentati di negarlo, basterebbe indicare tanti Dipartimenti devastati, tante campagne insanguinate „ e deserte, tante braccia dalla guerra „ rapite all' agricoltura, il suolo isterilito per la mancanza degli armenti e degli ingrassi. Nel mentre poi che le produzioni scemavano s' aumentavano i „ bisogni e il numero de' consumatori per „ effetto delle perdite e delle dilapidazioni innumerabili cagionate dalla „ guerra. Il segno monetario è ora aumentato del quadruplo, e la sua natura relativa gli dà un' attività di circolazione al di là d' ogni calcolo.

„ Trent' anni sono il pane costava un „ soldo la libbra, la carne 4 soldi, il „ miglior panno 10 lire l'auna, le scarpe 50 soldi al pajo; ma se paragoniamo epoche anche più fresche col presente momento, esse ci mostrano al dì „ d' oggi un incarimento che spaventa e „ calcoli ed immaginazione. Un mese, „ un giorno, un' ora bastano a produrre „ degli aumenti di prezzo tali che dinotano in un punto e nella più terribile „ maniera la penuria reale, l' avidità „ viziosa, il mancamento di pubblica

e

„ confidenza, l'inquietezza del presente, „ e il timore dell' avvenire. E dove mai „ sarà per arrestarsi questa inquietante „ progressione?

„ Osservate quali sorprendenti contra„ sti presenta la nostra situazione. Noi „ trionfiamo al di fuori mercè la nostra „ energia. L' Europa intera ne stupisce. „ Ancora una campagna gloriosa, an„ cora uno sforzo grande, e le Poten„ ze che dovevano conquistarci dovranno „ chiederci la pace. Eppure in mezzo a „ tutto questo la debolezza e lo scorag„ giamento sembra che siansi insinuati „ nel nostro interno. Là fuori una per„ petua confidenza anima il soldato: quì „ dentro ci assedia la diffidenza di noi „ stessi. Là non si equivoca sul cammino „ che conduce alla gloria: quì noi siamo „ esitanti, e abbiamo l'aria di non saper „ conoscere le strade che menano alla „ felicità. Quale è dunque questo genio „ maligno e sempre operoso che siede in „ mezzo di noi? Perchè veggonsi le idee „ del giusto e dell'ingiusto sì spesso stra„ visate? Perchè il delitto e la violenza „ si sono lusingate d' impunità? Perchè „ l' amico vero della patria, l' uomo „ istrutto, il *filosofo* illuminato si sente „ il cuore innondato dal dolore? Perchè „ è inquieto sulla sorte della Francia in „ mezzo alle sue glorie? Ah! la ragione „ si è ch' egli teme gli effetti della poli„ tica depravazione: si è che voi avete „ un governo senza garanzia; e finchè „ dura, l'uomo saggio non ispera nè fe„ licità nè sicurezza. Senza governo non „ v' è misura che valga a estinguere gli „ abusi dell'anarchia. Non altro che una „ buona costituzione può riunire tutti „ gl' interessi. Sorgiamo una volta che è „ omai tempo, sorgiamo dallo stato le„ targico in cui giaciamo. Uno stato pro„ visorio, delle leggi fatte o dettate dalle „ circostanze conducono per necessità all' „ anarchia, e finiranno coll'inabbissarci „ negli orrori cruenti d' una guerra ci„ vile....

„ Da che si conosce che un popolo è „ libero? Dal non potersi senza il suo „ assenso cambiare le leggi ch'egli abbia „ una volta discusse ed approvate. Avvi „ libertà in un paese in cui un' autorità „ distaccata dal popolo, sebbene da lui „ stabilità, goda dello strano potere di „ dargli la tale o tal' altra legge consti„ tuzionale? In un paese in cui si possa „ senza consultarlo cambiare quando pia„ cerà a' suoi legislatori le sue opinioni, „ i suoi costumi, il suo carattere, la sua „ religione? Non v'è dubbio che per es„ ser liberi bisogna esser sicuri della pro„ pria esistenza sociale, civile, morale, „ e politica. Non bisogna aver a temere „ che la volontà versatile di un altro cor„ po che non ha opposizione possa dispor„ re delle vostre sorti, e cambiare arbi„ trariamente la vostra costituzione. Ora „ qual'è nella costituzione del 1793 que„ sta forza che garantisca alla Nazione la „ permanenza del suo Governo Repubbli„ cano? Dov'è questa instituzion protet„ trice che la ponga al coperto delle in„ novazioni de' Legislatori?

„ Se noi abbiamo vedute le due prime „ Assemblee Nazionali oltrepassare i man„ dati (*qual confessione*!) e i poteri ch'el„ leno avevano avuti per istendere le con„ quiste della libertà, e se a questa *audacia* „ fortunata dobbiamo lo stabilimento del„ la Repubblica, non dobbiamo noi egual„ mente temere, che l'esempio ne diven„ ti contaggioso? Chi ci può assicurare „ che i legislatori che succederanno alla „ C. N., saranno più rispettosi inverso „ la Costituzione?... Fino a che il re„ gime politico della Nazione sarà affida„ to a persone che non hanno altra ga„ ranzia, che quella della presunta loro „ probità, egli è impossibile ch' io non „ paventi la loro ambizione. Impossibile „ ch' io possa fidarmi degli uomini: la „ legge, non altri che lei, può creare la „ mia sicurezza. Io non mi posso fidare „ che alla legge, e non credo ad altre pro„ messe che alle sue.

„ La Costituzione del 93 è stata ac„ cettata dal popolo. Il bisogno che pro„ vava ognuno di un governo stabile che „ si credeva trovare in essa, ne fecero „ desiderare l' esecuzione. Si conviene „ generalmente che i suoi principj sono „ quelli della Democrazia: ma si dice: „ *bisogna darle un anima: bisogna prove*„ *derla di gambe, senza le quali è impossibi*„ *le che cammini*: altri vogliono che le si „ aggiungano delle leggi *organiche*. Cit„ tadini, questi pareri si riducono ad un

„ so-

„ solo. Un solo è il desiderio di tutti, „ ed è di vedere succedere una volta un „ governo saggio a tanti esperimenti burrascosi. “ Passa quì l'Oratore ad accennare secondo lui alcuni difetti di essa Costituzione; e dopo d' aver detto che quei che l'hanno fatta non erano *infallibili*, e ch' egli come Rappresentante del popolo ha diritto di *discuterla*, sulla qual proposizione si sveglia un mormorio di disapprovazione nell' Assemblea, termina con proporre il seguente decreto.

„ Le Assemblee primarie si formeranno ai 20 di Maggio, rinnoveranno gli „ Elettori, e i Giudici di pace. Questi „ Elettori si raduneranno ai 20 di Giugno nel capoluogo del Dipartim., nomineranno i candidati pel consiglio esecutivo, e rinnoveranno i membri dei „ corpi amministrativi e giudiciarj. Le „ Assemblee primarie delibereranno per „ via d'affermativa o negativa *si* e *nò* sopra i seguenti punti. „ 1 La C. N. si „ deve o nò rinnovare per quarto ogni „ anno? 2 Saranno soppresse le 44m. municipalità, e conservate le sole municipalità centrali de' cantoni? 3 Si sopprimeranno le amministrazioni del distretto, i ricevitori e i tribunali del „ distretto e vi sarà un solo dipartimento, una sola amministrazione, e un „ sol Tribunale diviso in Sezioni per gli „ affari civili e criminali? „ Si darà un „ ipoteca speciale agli assegnati. Si potrà vendere, comperare, transigere in „ danaro monetato. La borsa di Parigi „ e quelle delle Città in cui ve n' erano „ di stabilite, saranno riaperte al primo del prossimo Maggio. Il Decreto „ del . . ., che abolisce la carceraz one „ per materie di commercio, è annullato. „ Ogni effetto retroattivo dato alle disposizioni civili o criminali resta annullato. “ Così finisce Pellet.

Mercier in parlando di questa constituzione del 93 al numero del giorno 11, dice: „ questa constituzione forma il soggetto di tutte le conversazioni. Si rammemora l' epoca in cui fu promulgata, e si ragiona così. La C. N. d' oggi ha dichiarato che il 31 Maggio fu una vera ribellione. Ma la costituzione del 93 non fu ella il primo frutto di questa ribellione? Ergo ec. *Io gliela farò così goffa*, diceva di essa Herault Sechelles, *che gli sfido a farla marciare*. Non vi è stata mai ironia più amara e sanguinosa, *prosiegue Mercier*, mai farsa più umiliante per la Nazione Francese della creazione e accettazione di questa costituzione, a cui si derogava col fatto nello stesso proclamarla. Chi può lusingarsi ch' essa possa mai fissare il destino di un popolo libero?

La pace colla Prussia fu generalmente sentita con molta soddisfazione in Parigi, ma la Nazione ne vorrebbe delle più importanti ancora. In proposito di che è molto rimarcabile la seguente notizia che trovasi nel sunnominato Mercier, ivi: „ I romori di pace acquistano ogni dì più di forza. Jeri si diceva che i nostri abbandonavano il territorio Olandese. Noi non sappiamo quanto sia fondata una tale notizia; ma ciò che *avvi di sicuro* si è che i Comitati Governativi hanno mandato ai Rappresentanti delle armate del Nord, di Sambra, e Mosa una dichiarazione, nella quale non si tratta più di dare al Territorio Francese i limiti *fissati dalla natura*. “ (cioè la sinistra del Reno).

Parigi nei giorni 6. 7 e 8 è stato piuttosto quieto. Le *code* però continuavano sempre, e la carezza, e penuria non si è punto diminuita. Nei giorni 9. 10 e 11 vi fu dell' agitazione. Si diceva il 10, che i Sobborghi erano in insurrezione: ma la forza armata ne impose. Jeri alle 9 della sera fu arrestato Fortier autore del Giornale intitolato Corrispondenza politica. Nel suo ultimo numero aveva egli riferita una traduzione di Giornale tedesco, in cui si rimprovera ai Francesi lo *aver assassinato un Re, ch' era il migliore degli uomini*, e dice che *se non vi fossero più Giacobini in Francia, non vi sarebbe cittadino francese che non versasse lagrime sulla sua tomba*. Su di che Fortier è accusato come realista.

Secondo il detto alla C. N. dal Rappresentante Hardi i di lei membri guillottinati dalla sua erezione sono 54. Ora le di lei tribune sono quasi vuote. Se ne dà per ragione l' essere visitate le carte civiche di quei che domandano d' entrarvi. I Ministri esteri hanno una tribuna particolare ad essi assegnata, e vi se ne vendono alcuni.

G E R M A N I A

Siegburg 6 Aprile.

Jeri una colonna francese voleva presso di

di Unkel tirarsi all' insù del Reno; i posti Austriaci situati al di là del fiume fecero fuoco contro di essa, e questa rispose con egual calore, ma dopo un reciproco cannonarsi i Francesi furono costretti a ritornarsene indietro con grave perdita. Il giorno 26 Marzo l' Elettore di Colonia è arrivato a Munster.

Dalle FRONTIERE DELLA POLONIA 4 Aprile.

„ Il giorno 28 di Marzo arrivò un Corriere straordinario a Varsavia procedente da Londra, e diretto a Pietroburgo. Egli portò al Ministro inglese Gen. Gardiner un Dispaccio di S. M. Britannica, col quale gli veniva ingiunto di abbandonare quella residenza, e partire per la Corsica, dove S. M. lo aveva destinato Comandante della piccola armata di terra, che vi si trova. Il richiamo di questo Ministro è stato come un colpo di fulmine pei patriotti nascosti, che tuttavia si trovavano in Polonia, e non davano per perdute le speranze, finchè restavano Ministri esteri in Varsavia, e massime di Potenze di primo rango; ma la condotta, e le minaccie de' Francesi dirette singolarmente da qualche tempo in quà contro la Russia, e l'Inghilterra hanno prodotto un effetto, che la politica francese non ha preveduto. Queste due Potenze si sono visibilmente ravvicinate, e l'Europa vedrà probabilmente una stretta alleanza fra questi due grandi Imperi, alla quale converrà, che varie piccole potenze marittime accedano per neccessità.

La Nunziatura Pontificia di Varsavia ha pur fatto conoscere ch' essa aveva per oggetto della sua rimanenza in Varsavia materie ecclesiastiche da regolarsi colla intelligenza delle due Corti di Russia, e di Berlino, il che ha pur contribuito a rattristare i Patriotti.

La Corte poi di Sassonia, che teneva a Varsavia un Uffiziale col titolo di *Comandante delle Truppe Sassone* destinate alla guardia del bel Palazzo, che il fu Re Augusto aveva fabbricato in quella Capitale, lo ha pur richiamato. Questo Uffiziale era propriamente parlando il Ministro di Sassonia a Varsavia. Tutto il Corpo diplomatico rimasto quindi in detta Capitale, si riduce ora parlando strettamente al solo Sig. di Gastrom residente di Svezia, il quale dopo il richiamo del Ministro d'Inghilterra, col quale sembrava molto legato per lo addietro, aspettasi anch'esso d'essere di dì in dì richiamato.

Il Generale Bouchscheuden prosegue a guadagnarsi l'affetto de' Polacchi colla dolcezza sua personale, e la mitezza del suo Governo. Malgrado però tutto ciò si era sparsa nel popolo una voce, che i Soldati Russi volessero solennizzare il 17 Aprile, e perciò varj Polacchi intimoriti si erano sottratti da Varsavia. Il Generale ha prese le più savie misure per assicurare la tranquillità degli abitanti, e mostrare col fatto la falsità di quelle voci. „

Il Palatino di Wilna Principe Radziwil colla di lui Sposa passerà da Dresda a Berlino. Le due sue figlie sono state elette per Damigelle d'onore dell' Imperatrice delle Russie, e così pure le due Principesse Czetwertinsky, la Contessa Potoki, e la Madamicella Chorwat.

Le ultime lettere della Curlandia portano la sommissione di quel Ducato alla Russia, senza alcuna riserva, e condizione.

S P A G N A

Madrid 18 Marzo.

Sono giunti alcuni Corrieri straordinarj dalla Catalogna colla nuova, che per tre volte le nostre truppe sono state attaccate dal nemico: l'esito di queste azioni è però ignoto. Scrivono da Vittoria che si tratti di fare una spedizione per sloggiare da Tolosa i Francesi. Le lettere di Lisbona de' 3 Marzo ci avvisano esser colà tornata la Squadra Portoghese, e che aveva lasciata la gran Flotta Inglese all'altura di Finisterre col convoglio di 700 vele, destinate per le Indie Orientali.

I T A L I A

Nizza 6 Aprile.

Abbiamo finalmente la consolazione di poter liberamente esercitare con solennità il culto della nostra Santa Religione. Nel primo del corrente si è riaperta la Cattedrale, e nel secondo si sono comminciate, e proseguite le sacre funzioni della Settimana Santa. E' consolante il vedere con quale insolito giubilo il Popolo avidamente concorre alle dette funzioni. Lo stesso riaprimento della Chiesa Parrocchiale è accaduto in Villafranca nel giorno medesimo; e molto tempo prima negli altri Villaggi della Diocesi si era già eseguito.

Giun-

Giunge il Corriere degli Svizzeri.

NOTIZIE EPILOGATE

PARIGI 16 Aprile.

Prosegue la penuria estrema di viveri. I Cittadini dei sobborghi hanno una libbra e mezza di pane al giorno; gli altri tutti chi 4, chi 6 oncie, ed è pessimo. L' arrivo delle sussistenze è molto tergiversato nel viaggio per Parigi. Il Rappresentante Venier scrive da Eureux che una condotta di carri fu arrestata da que' Cittadini, i quali gridavano: *non vogliamo rubare, ma comperare*. In vano egli si oppose. Fu minacciato e costretto a lasciar 7 carri a disposizione degli ammutinati. Un membro notificò alla C. che il simile succedeva in molti altri luoghi di passaggio per un effetto della *malevolenza*. La Città di Rouen ha mandata una deputazione alla C. N. Il suo discorso cominciò così „ Noi siamo mandati dalle Sezioni di Rouen per rappresentarvi lo stato miserabile della nostra Città. *I nostri cittadini sono consunti dalla fame. Il totale delle nostre risorse non può bastar al di là di due giorni*. L' arido nostro territorio non produce nulla. I Dipartimenti, che ci mantenevano versano altrove (*a Parigi*) i loro prodotti. La guerra ha distrutto tutto il nostro commercio, e nel momento in cui vi parliamo una delle più grandi Comunità della Repub. è prossima a *morir di fame*. Se non vi fosse che da soffrire: pazienza! i buoni non se ne lagnerebbero; ma calcolate o legislatori, *i mali che possono venire da uno stato tale di cose*. " La C. mandò il tutto ai Comitati. Roux a nome del Comit. di Sal. Pub. annunciò poco dopo nella stessa sessione che l' arrivo ai porti succedeva felicemente, e che il Comitato aveva prese altre misure per proteggere quello dai Porti a Parigi. Fra queste *pensa il Comit* (parole di Roux) *che bisognerà indubitatamente far venire qualche battaglione dalle armate per assicurare l' arrivo di detti trasporti. Lo stato vittorioso di queste armate fortunatamente ci permette questa leggiere sottrazione*. Barras fu in seguito destinato Commissario Rappres. all' armata parigina, e Merlin propose di accrescerla ben tosto di 500 Cittadini atti a montare a cavallo; Ma nella sessione susseguente fu proposto invece di riorganizzare la G. N., e servirsene alla formazione della detta armata, e fu rigettata la misura precedente di far cioè venire delle truppe da fuori. La detta G. N. sarà divisa in battaglioni di 740 uomini l'uno, e di più provvista di 2400 uom. di cavalleria, con Artiglieri, Cacciatori e Granatieri in uniforme Nazionale. Il decreto però non è ancor fatto. Questo progetto fa molto mormorare i Parigini, i quali temono d' essere con ciò cacciati al servir nelle armate, al che hanno in oggi molta avversione.

In mezzo a queste inquietudini per un oggetto così indispensabile e tremendo, è giunta a Parigi la nuova dell'arrivo a Marsiglia di 200,000 misure di biade, ed a Tolone del rinforzo di sei navi di linea, ed altrettante Fregate, partite da Brest col pretesto d'andare in America.

E' stato pur annunciato alla C. che il 7 di questo mese l' armata sotto Magonza è stata attaccata dal nemico, che la pugna fu ardente da ambe le parti, ma che il nemico è stato rispinto con gran perdita. (*Vedi lo stesso fatto ne' nostri fogli precedenti*. I Compil.)

C' è nuovamente del mistero nelle cose della Vendea. Eccone i genuini testi di alcuni nostri foglj.

Il Repubblicano. „ La pace della Vendea è seguita da alcune inquietudini. Quella dei Chouans si tratta con qualche lentezza, le conferenze si tengono, ma non si conchiude nulla. Le scaramucce continuano, e sono frequenti. "

Mercier. „ *Rennes* 11 *Aprile*. I Chouan si portano alle conferenze stabilite. E' stato loro ceduto un Castello per dimorarvi durante le medesime; eglino sono lontani due miglia da quì, ma non hanno il permesso d' entrare in città; così i nostri non possono passare la Barriera. I Chouan hanno formato un piccolo campo, portano coccarda bianca, e tutti i segnali della causa che sostengono, si vedono tra essi molte croci di S. Luigi. "

Il Battavo „ *Angers* 10. Sentiamo in questo punto, che l' armata Repubblicana marcia contro Stoflet per attaccarlo su tutti i punti formando un semicerchio da Montglone fino alla Chataigneraie; si spera il più grande successo da questo attacco, e di vedere perciò finita la guerra della Vendea. "

Abbrev. „ *Le Mans* 14 *Apr.* La conferenza coi capi dei Chouan non ha ancora prodotto nulla ai 10 di questo per non essere bastantemente numerosa. Si crede che verrà trasportata ai 20. "

Stesso foglio „ Lettere di Nantes stampate portano in data dei 14, che grande è la sorpresa in quella città nel vedere che Charette dopo i noti trattati conchiusi continua a stabilire de' posti armati nella Vendea per impedire che si portino a Nantes i viveri di cui abbisogna. Altre lettere stampate a Laval e dei 7 portano che i Chouan involano i convogli, tagliano i ponti, ed approfittano dell' armistizio per reclutare la loro armata; così che se la Repub. non prende misure pronte e vigorose, i di lei Generali indeboliti non potranno resistere più a lungo. "

Gazzetta Francese. „ I Chouan approfittando della tregua hanno disarmate tutte le Comuni, e protestando di non voler più aggiustamento coi Repubblicani ricominciano le loro incursioni. Il distretto di Segre è tutto loro. Questi insorgenti aspettano la convocazione delle Assemblee primarie, e sperano che la costituzione del 91 vi sarà proclamata; intanto le colonne repubblicane sono in moto contro Stoflet. Si parla altresì di un affare serio succeduto presso Alençon tra i Chouan ed i Repubblicani. "

Nella sessione del 15 la C. ha ratificata la pace fatta colla Prussia. Corre voce in Parigi, che i due Inglesi quì giunti da Brest partiranno per Basilea centro delle negoziazioni. Merlin de Thionville è stato spedito all'armata del Reno e Mosella, e Saladin al Dipartimento di Jura.

Alcuni hanno accusati dei Preti rientrati d'essere fautori del realismo, e di fomentare i torbidi. La C. eccitata da Dumont a ricorrere ai rigori è passata sul consiglio di Tallien all' ordine del giorno. Intanto è quì uscito il manifesto di un *Giornale della Religione* diretto a propagarne lo spirito, ed a fomentare la pace. Chenier è ritornato inaspettatamente al suo progetto delle feste *decadarie*, e la C. ne ha aggiornata a tre giorni la discussione.

Jeri poi Jouhanot a nome di molti Comitati presentò il suo tanto aspettato piano di finanza per ristabilire il credito nazionale, e provedere sistematicamente ai bisogni della Repub. (*nel venturo il progetto di decreto*). Asserisce il Relatore, che i beni della Nazione ascendono a 15m. milioni, non compresi i beni dei figlj de' condannati, che la giustizia esige che vengano restituiti: conchiude peraltro il medesimo con dire, che qualunque teoria riuscirà insufficiente, finchè la Rep. non abbia adottato un Governo stabile. La C. decretò immediatamente la restituzione dei beni ai figli dei condannati, e l' impressione del discorso di Jouhanot, ma ben subito per insinuazione di Rewbell ritrattò il decreto risguardante i figli dei condannati aggiornandone la discussione da quì a tre giorni. Narra l'Abbreviatore, *che i progetti di Finanza comunicati al Comitato oltrepassano i 17m., e tutti sono infallibili, secondo i loro autori: ma che per leggerne, calcolarne, meditarne, discuterne uno al giorno non vi vorrebbero meno di 40 anni* (pag. 822.)

Il cel. Polverel si è avvelenato. Il Rappresentante De la Haje accusato d'essersi unito ai Vendeisti è stato riammesso nella C. Per decreto della medesima nessuna Donna che si dichiari incinta potrà essere processata.

MAGONZA 14 Aprile.

I Francesi sembrano anzi occupati nel garantire se stessi che in offenderci. Le barche cannoniere destinate alla difesa del ponte e ad assicurarci il libero corso del Reno sono state poste in acqua stamattina. Sono cinque, e ne hanno il comando due Ufficiali della marina emigrati francesi. 30m. uomini dell' armata Austriaca sono appostati lungo l' opposta riva del Reno sotto il comando del Gen. d' artiglieria Wartensleben e del Ten. Maresc. Barone de Staader.

CORSO DE' CAMBJ.

Roma	130. 1. m.
Livorno	135. l.
Venezia	85.
Genova	85. l.
Londra	31.
Augusta	66. 3. q. d.
Vienna	66. 3. q. d.

PREZZO DE' GRANI.

Form.°	l. 46.	l. 38.	l. 42. 10.11
Melgone	„ 23.	„ 22. 12. 6	„ 22. 17.10
Riso	„ 50.	„ 48.	„ 49. 3. 9

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corriere Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 35.

Giovedì 30 Aprile 1795.

FRANCIA

Parigi 19 Aprile.

MAlgrado le grandi misure prese dalla C. contro i Terroristi, Parigi è ben lontano dall'esser tranquillo e sicuro. I capi del Terrorismo sono o deportati o disarmati; eppure le minacce di sollevazione rinascono ogni giorno, perchè coll'allontanare i turbolenti non si è allontanata la fame e la miseria. Queste più che mai crescono, e diventano intollerabili. E' vero che di giorno in giorno si spera se non altro la diminuzione di sì terribile flagello; ma frattanto si soffre. L'arrivo de' grani prova tuttora ostacoli violentissimi, e due settimane ancora che si avesse a soffrire di questo modo, il popolo non conoscerebbe più nè *terrore* nè *moderazione*, ma un partito solo, quello della disperazione. E' cosa che cava le lagrime, dice uno de' nostri foglj, il vedere dall'alba sino a mezzodì de' gruppi di donne a cento la volta sedute sulle loro ginocchia starsi neghitose e melanconiche aspettando un misero e cattivo tozzo di pane alla porta de' fornaj, e su tutte quasi le strade di questa già sì opulenta Capitale: Quadro veramente degno d'un Geremia. I malcontenti d'ogni genere hanno perciò bel giuoco, e non ha torto la C. se, in mezzo al suo coraggio ed al partito numeroso che la assiste, nutre inquietudini sempre rinascenti. Vedrassi anche nella Sessione di jeri, che riferiremo più sotto, una nuova prova di quanto avaziamo. Frattanto non è a ommetters, che in mezzo a questo stato di pubblica tristissima calamità non lasciano, *dice l'Abbreviatore*, d'essere la sera popolati i passeggi di mille ninfe eleganti e briose, le quali fanno *pompa a un tempo di bellezza, di lusso, d'ornati, e di magnificenza*, e così parimenti i Teatri sono sempre pieni.

I Filosofi e i Politicanti dei caffè da tre giorni a questa parte non parlano più di costituzione. Il rapporto di Johuannot ha data un'altra spinta ai loro magistrali discorsi, e non si sente altro più risuonare nelle *Protee* labbra di questa classe di ragionatori per ozio, che *Finanza* ed *Assegnati*. Ecco gli articoli principali del succennato rapporto promessi nel p.p. fogl.

„ Sarà pubblicato il valore de' beni nazionali, che servono d'ipoteca agli Assegnati . . . . Sarà libero il contrattare in marco d'argento fino o in Assegnati, e si fisserà ogni mese il prezzo legale del marco in confronto dell'Assegnato . . . . Saranno aperte le così dette Borse di Parigi, e delle altre Piazze di commercio, con proibizione di negoziar in segreto, e di sottoscrivere in bianco . . . . Si garantisce

sce ai Creditori dello Stato il pagamento degli interessi, e degli attrassati .... Si fabbricherà per misura di precauzione per 3 miliardi e 200 milioni di Assegnati, e questa fabbricazione sarà *l' ultima*. Saranno deposti nella Cassa a 3 chiavi, da dove non se ne potrà levare senza decreto .... Questi nuovi Assegnati, e quelli già in circolazione avranno una garanzia speciale .... I mobili e case appartenenti alla Nazione saranno alienati per mezzo d'una Lotteria, i di cui biglietti saranno di 50 lire; e la prima estrazione seguirà in termine di un mese. I beni nazionali saranno venduti sulla valutazione del marco d'argento fino, e saran pagati in Assegnati ... Gli Assegnati potranno cambiarsi in cedole ipotecarie, e pagandole al prezzo del marco ... Si fabbricherà per 150 milioni di moneta di rame. "

Come dicemmo, aveva pur proposta il Relatore la restituzione immediata dei beni ai figli dei condannati, che per acclamazione era stata adottata, e poi subito rivocata (*). Ma merita d'esser riferita la discussione che vi fu in questo proposito nella detta Sessione del giorno 14.

Rebwel " Voi avete dunque decretato " la restituzione dei beni alle famiglie di " que' che furono condannati. Avete fat" to ottimamente; poichè *in generale* egli" no non furono che *altrettante vittime*: " ma dovete fare una distinzione, sen" za la quale voi mettete a pericolo la sorte della Repubblica, tanto più che i realisti si dan moto ancora, e in questa stessa mattina hanno messe grida sediziose. So che tra i condannati si contarono de' colpevoli irregolarmente giudicati. So che vi furono degli innocenti, e noi dobbiamo più di tutto piangerne la perdita: ma so pure che vi furono dei traditori, e voi non potete restituire i beni dei condannati per tradimento provato senza rendervi egualmente rei di tradimento. Qui non si fa altro che venire ogni dì a impietosirvi sopra la disgraziata sorte di qualche individuo, ogni giorno vi si predica che vi vuole *giustizia*. Sì, senz' altro ve ne vuole. Ma non di quella giustizia, che protegge uno per farne ammazzare molti altri. Credete voi che quei che la riclamano sì altamente siano gli amici della Rivoluz.? No. Eglino non vi accarezzano che per assassinarvi. Non decretate dunque nulla per entusiasmo. Maturate tutte le mozioni che vi son fatte, e soprattutto guardatevi dal far crescere l'insolenza degli emigrati. Eglino ripongono le più grandi speranze nello spirito di umanità, che vi anima e che gli aristocratici van propagando per burlarsi di voi. Gli stessi Preti deportati rientrano, e gli emigrati si lusingano di rientrare ancor essi ben presto. Bisogna dunque seguire la giustizia; " Ma quella giustizia che salva il corpo " sociale, senza PRENDERSI BRIGA " DEGL' INDIVIDUI. (*La giustizia che userebbero tra di loro una banda di Sicari*) " Mi rincresce di doverla proferire que" sta parola; ma la salute pubblica de" ve andar avanti a tutto (*per fas, et nefas!* *E. Rebwel è uno de' primi moderati?*) Io domando l' impressione, e l' ag" giornamento del progetto, perchè vo" glio essere illuminato prima di votare. " (*Monit. pag.* 851) La ritrattazione del decreto viene adottata. Alcuni membri domandano che ne venga almeno decretata la *massima*. Mathieu era di questo sentimento: *Vorrete voi raccogliere i frutti della tirannia? Anderete voi a mietere sopra i sepolcri? No, che non lo volete. Decretate dunque la massima*. Jouhannot espone che questa misura tante volte domandata, sollecitata, decretata già per entusiasmo da tutta la Francia è necessaria al credito nazionale, e che la sola difficoltà, che vi può essere non è che sopra i mezzi di eseguirla.

" Gli Emigrati, dice Legendre, sono percossi senza redenzione dalla *Giustizia Nazionale*; ma per ciò spetta le vittime dei nostri Tiranni, trasportiamoci sulle tombe dei patriotti trucidati, ivi diventeremo tutti eloquenti. Mi sia permessa una similitudine. Se io ammazzassi qualcuno in un trasporto di furore o di vendetta colui che passando dopo di me sulla strada spogliasse l'ucciso di quanto ha indosso non sarebbe egli colpevole quanto io? Sì, che si associerebbe al mio de-

(*) *Un noto foglio italiano ha ommessa quest' ultima circostanza, che ci sembra di qualche momento per chi si pregia d' esser fedele.* I Comp.

delitto dal momento che ne approfittasse."
Il dibattimento continua ancora per pochi minuti, e poi sulla mozione di Louvet si passa ad aggiornare la discussione per la sessione del 18.

Roux venne in seguito alla tribuna ed a nome del Comit. di S. P. ragguagliò la C. N. del grande oggetto dell'arrivo delle sussistenze a Parigi „ Questo trasporto, disse, è ogni giorno ben difficoltato. Jeri e questa mattina sono stati saccheggiati i carri a Villette, e la nostra sussistenza è ridotta a segno che il Comit. ha molto da sudare. Siamo però certi che un convoglio di viveri da Havre verrà a Parigi in cinque o sei giorni, e così successivamente senza interrompimento, mercè le misure che abbiamo prese; ma frattanto se le requisizioni fatte nei Dipartimenti vicini non arrivano, noi corriamo rischio di *morir di fame in mezzo all'abbondanza* per effetto dell' avarizia dei coltivatori. A Saint Brice, a la Chapelle, a Evreux, in molte Comunità del Distretto di Mont Didier, a Pierre Fitte, a Dreux, nei contorni di Chantilly i nostri convogli sono stati fermati, e in quest' ultimo luogo fu persino fatta la minaccia di rompere il selciato delle strade; in altri luoghi non si vuol battere il grano. Tempo, forza, e persuasive sono i mezzi che bisogna impiegare: ma bisogna eziandio che la C. pronunzj una penale contro i coltivatori che ricusano di soddisfare alle requisizioni."

Roujer. „ Perchè il Comit. non fa scortare i convoglj delle truppe di linea? "
Si fa, risponde Merlin. Roujer esige allora che il Comit. dica con precisione per quanti giorni ancora durerà la carestia? *In cinque o sei sarà finita*, risponde il Relatore, e propone che Roujer stesso sia incaricato di sopraintendere all'arrivo de' trasporti. *L'incombenza è molto pericolosa*, risponde Roujer, *pure l' accetto. Mi si diano forze bastanti, e vi giuro sull' onor mio che resisterò alla malevolenza, o mi farò ammazzare.* Boursault dice, che molti de' saccheggiatori sono gente ingannata, e cita in prova di ciò que' di Corbeil, che dopo d'avere svaligiato un trasporto, vennero colle lagrime agli occhi a denunciarne gl' instigatori, che erano due emissarj de' Giacobini, e che furono tosto arrestati.

Nella Sessione del giorno 16 fu letta una lettera di un Generale di Brigata, il quale veniva dalla Bretagna a Parigi, e fu trattenuto dai Rappresentanti in Rouen. Egli scrive, che malgrado la *terribile carestia* che avvi in quella Città, ha date disposizioni tali, che i viveri per Parigi non saranno impediti nè trattenuti. (*Il popolo Sovrano di Rouen morirà dunque di fame, perchè viva il popolo Sovrano di Parigi. Bella prova di una Repub., una, e indivisibile stabilita sull' eguaglianza!*)

Dopo un discorso di Danou fatto a nome dei Comitati di instruzione pubblica, e di Finanza, la C. ha fatto il seguente decreto in favore di varie persone d' ingegno note nell'arti o nella letteratura, e le quali sono in estremo bisogno di soccorsi.

„ Saranno aggiunte alle 40m. lire, residue delle 300m. fissate già per le pensioni ai letterati ed artisti con decreto degli otto dell' Ottobre passato, altre 60,500, e la somma di queste 103,500 l. verrà distribuita ai sottonotati nella indicata proporzione. "

Lire 3m. a ciascuno di questi.

Barthelemy autore del viaggio del giovine Anacharsis; ~~Brunk editore~~, e traduttore di molti poemi Greci; Deparcieux fisico; Dotteville traduttore di Tacito e Salustio; Lebas Chirurgo assistente ai parti; Lemonier astronomo; Moite scultore; Naigeon letterato; Larmantier fisico; Plauckton autore della metrologia; Preville commediante; Sedaine letterato; Sigaud Lafond fisico; Vien pittore; Vincent pittore; Wailly gramatico.

Lire 2m. a ciascuno di questi.

Beranger letterato; Briden scultore; Castilhon di Tolosa letterato; Desforges letterato; Fenovillet-Falbaire letterato; Gail traduttore di Zenofonte, Teocrito ec.; Gastelier medico; Giraud-Keraudon matematico; Leblanc poeta; Leclerc autore della storia naturale dell'uomo ammalato; Lemounier traduttore di Terenzio e Persio; Millin autore delle antichità della Francia; Schweig-Hoeuser letterato; Sylvestre Sacy letterato dotto nelle lingue orientali; Thuillier geometra.

Lire 1500 a ciascuno di questi.

Beffroi letterato; Brion geografo; Desaunais bibiliografo; Desveyer direttore della scuola del disegno a Dijon; Duvaure

vatre agricoltore; Ferlus capo della scuola di Sorreze; Imbert-Laplatiere letterato; Lieble bibliografo; Miroir organista; Renon pittore; Ribierre incisore; Robert-Vaugondi geografo; Saverien fisico; Sejan organista; Soules storico e traduttore; Stonf scultore; Vanloo pittore.

Blad osservò che era stato dimenticato in questi sovvenuti lo Scultore Houdon, ma gli si rispose che se ogni Membro avesse autorità di far inscrivere tra i pensionati tutti gli uomini *grandi* di sua conoscenza, non v' è nessun Deputato che non potrebbe ogni settimana presentarne una mezza dozzina: (*Secondo questo dato di Blad in un anno solo la Francia mostrerebbe d' avere quasi 300m. uomini GRANDI.*)

Tra le ragioni adotte da Danou per soccorrere i suddetti letterati ed artisti, avvi anche quella d' aver essi perduto quasi ogni sostentamento nella Rivoluzione, e pure d' aver sofferto il tutto con estrema pazienza senza lagnarsene.

In questa stessa sessione per una straordinaria combinazione Romme domandò la soppressione instantanea della *Scuola Normale*, (di cui alcuni giornali fecero già tanti elogj.)

„ Il suo scopo, disse Romme, è mancato totalmente, atteso che gli studenti hanno creduto di trovarvi delle nozioni elementari, e non vi hanno trovate che delle nozioni accademiche. " La C. rimandò la mozione al Comit. di pubblica instruzione.

In questa stessa sessione il Comitato di S. P. fece un altro passo, che per quanto in se stesso faccia poco onore alla rivoluzione *passata*, può recare un politico vantaggio alla rivoluzione *presente*. Sono facili ad indovinare le viste del Comitato in questo discorso, che fu pronunciato da Tallien:

„ Il vostro Comitato di S.P. viene con dolore a trattenervi degli eccessi e dei delitti che, sotto il regno del terrore ed a norma degli ordini dei nostri ultimi tiranni, hanno per un momento disonorate le conquiste fatte in Ispagna da una delle nostre armate. Il vostro Comitato conosce i suoi doveri, e il potere che gli dà la confidenza che in lui avete riposta. Ciò non ostante non ha creduto di prendere sopra di se solo il riparare questi delitti e questi eccessi. Si tratta d'un grand'atto di giustizia nazionale; ha quindi creduto che toccasse alla C. N. intiera l' ordinario.

„ La Provincia di Guipuscoa, che è occupata dall' armata de' Pirenei Occidentali, e la Provincia di Biscaja che vi è adjacente, meritano grande attenzione pei loro prodotti, ma più ancora pel carattere de' loro abitanti. In mezzo alla natura del loro Governo (*) hanno conservati de' grandi avanzi di libertà; essi hanno delle leggi costituzionali, molte delle quali hanno grande somiglianza colla nostra costituzione, che è una delle più potenti barriere che la ragione ed il coraggio dei popoli abbiano alzate fra il dispotismo e i loro diritti ....

„ Il carattere degli abitanti di questi paesi è energico come le loro leggi. Decisi per la libertà, e pieni naturalmente di affetto e di stima verso que' popoli che combattono per lei, sono di tutti coloro sul cui territorio la Repubblica ha portate le sue armi, quelli che le hanno viste avvicinarsi con meno di spavento. Il vostro Comitato tacerà i dettagli degli orrori commessi in questi paesi dai capi ordinatori, e dagli esecutori subalterni; li tacerà per quelle ragioni che la vostra saviezza penetrera, e gli basterà di farvi un solo paragone. Nella Catalogna all'accostarsi di altra delle nostre armate le città, i borghi, ed i villaggi erano deserti; il popolo fuggiva carico di tutto ciò che poteva trasportare di mobili e di derrate, ed appiccava il fuoco a ciò che non poteva condur seco: così questi terrori, e l'odio degli abitanti non lasciavano alle nostre falangi vittoriose, che un paese vuoto di sussistenze, e di viventi.

„ Invece il popolo di Guipuscoa al nostro accostarsi stava tranquillo nelle sue abitazioni, e ci veniva incontro, esultando per una conquista che gli prometteva la restituzione de'suoi diritti. Lontano era dal pensare, che non otterrebbe da un popolo generoso e libero ciò che le Nazioni più feroci non rifiutano ai popoli che van conquistando, cioè la esecuzione precisa delle condizioni, sotto le quali si sottomet-

(*) *Tallien usa qui una frase ingiuriosa al Governo di Spagna, che noi abbiamo moderata in tradurla, conservandone il senso.*

mettono; ma il regime di sangue, di stoltezza, e di distruzione che pesava allora sulla Francia, doveva estendersi anche alle sue conquiste.

„ Ecco i dettagli di una parte degli eccessi, e dei delitti che sono stati commessi. Molto ci costa il non poterli risparmiare alla vostra sensibilità.

„ La Città di S. Sebastiano avea aperte le porte senza resistenza. Gli Stati di Guipuscoa erano adunati ed occupati ad emettere i loro voti in favore della Repub. Francese. Un atto arbitrario (voi saprete a tempo e luogo da chi emanasse) abolì questi stati; i componenti scelti tra quegli abitanti, che pel loro patriotismo, e probità avevano ottenuta la confidenza del popolo, furono arrestati, e trasferiti a Bajonna, e cacciati nella Cittadella.

„ Quest'atto di dispostimo avea cominciato ad indisporre il popolo: si terminò d'alienarlo con altri eccessi. La capitolazione di S. Sebastiano fu indegnamente violata; si scacciarono i suoi magistrati, e si stabilì in luogo loro una Commissione Municipale composta d' uomini, il cui vizio minore era il non avere alcuna morale. Si fecero chiuder le chiese, si misero in arresto i Preti. Le stesse Religiose strappate dai loro Conventi furono ammucchiate su delle carrette, e consegnate ad un Picchetto d' Usseri, che le fecero così traversare il paese conquistato, e le condussero a Bajonna, ove furono incarcerate, e trattate nella maniera la più barbara.

„ Voi potete pensare qual' impressione questa serie d'angustie, di violenze, e di attrocità dovesse produrre su d'un popolo così attaccato alle sue opinioni religiose e rinomato pel suo rispetto verso la fede de' trattati. Tutti quelli che avevano il mezzo di fuggire abbandonarono le loro case, e la Francia si vidde minacciata di non avere conquistato che dei deserti. Tale è la condotta che si tenne nella Guipuscoa e nella Catalogna. Eccovi ora come fu trattata la Biscaglia. Molte colonne s'avanzarono nell' interno del Paese tenendo in una mano il ferro, nell'altra le fiamme: gran numero di villaggi furon bruciati, e molti borghi, fra' quali Eracla, d'Orudarron, Berriatua situati in mezzo alle montagne ed in vallate ove la pace e la sicurezza avevano fino ad allora soggiornato. I popoli della Biscaglia viddero per la prima volta de'Francesi, dei Repubblicani; (ma che dico de'Francesi, de' Repubblicani? Quelli che commisero simili orrori sono indegni di portare questi nomi onorevoli) e li viddero esercitare tutto ciò che avvi di più esecrabile, la distruzione, la dissolutezza, ed il saccheggio. Trucidati i miseri imbelli, che genuflessi domandavan la vita: le donne e le fanciulle private dell'onore: un prete ch'era stato condotto via fu rimandato dopo d' aver subita una barbara mutilazione.

„ Queste abominevoli atrocità ebbero un salario che era degno di loro. I Biscaglini che forse ci avrebbero ricevuti come fratelli siccome quelli di Guipuscoa si levarono in massa, e noi presentemente non abbiamo nemici più arrabiati; essi occupano de'boschi in numero di 15 a 20 mila, ci assaltano nelle gole de'monti all'improviso, e si vendicano nel sangue de'nostri del sangue de' loro fatto scorrere dai mostri. " Tallien propone terminando un decreto che viene adottato nella seguente maniera.

La C. N. dopo di aver sentito il rapporto del suo Comit. di S. P. decreta

„ Art. 1. La C. N. disapprova le crudeltà e le ingiustizie che sono state commesse dai Commissionatj dell'antico Governo nei Paesi conquistati nella Spagna, e specialmente nelle Provincie di Guipuscoa e Biscaglia.

2. Sarà fatto un Proclama, in cui saranno esposti i principj d' umanità, e di giustizia che si devono osservare ne'paesi conquistati, e specialmente nella Guipuscoa e nella Biscaglia.

3. Il Comit. di S. P. è incaricato d' estendere questo proclama. Farà arrestare, ricercare, e tradurre d'avanti i Tribunali gli Oppressori di codesti Paesi, e farà mettere indilatamente in libertà quegli abitanti della Guipuscoa che sono stati arbitrariamente incarcerati, e che possono ancora essere in istato di detenzione.

4 Il presente decreto, ed il rapporto saranno inseriti nel bullettino, e tradotti in lingua spagnuola. "

Lacroix. „ Io domando che i colpevoli siano puniti in S. Sebastiano stessa. "

Que-

Questa proposizione è pur decretata.

Se dobbiam credere al Giornalista Mercier, questo non è il solo segno di ravvicinamento dato dalla C. N. ai Spagnuoli. „ Il suddetto nel num. del giorno 19 dice: Le lettere di Perpignano portano che le truppe Francesi hanno evacuata Figueras ed una parte del Territorio Spagnuolo ch'esse occupavano, e questo fa credere che la pace tra la Francia e la Spagna sia attualmente conchiusa. “

Ritornando alla sessione del giorno 16 la C. N. fece un altro importante decreto, con cui rimise in piedi le Amministrazioni dei Dipartimenti e dei Distretti da essa già abolite sotto Robesp. La carica di Procurator Sindaco generale è pure rimessa in attività. Il più importante di questo decreto si è che viene ingiunto alle dette Amministrazioni di far eseguire principalmente le leggi risguardanti gli Emigrati, i Preti deportati, e la libertà dei culti, e in oltre di comunicare ogni dieci giorni al Comit. di Sic. Gen. le diligenze che avranno adoprate a questo fine.

Nella sessione del giorno 17 fu decretata la massima che si debbano battere 150 milioni in moneta di rame. Si fece pur il decreto della nuova organizzazione della G. N. accennata nell'ordinario passato, e che con ciò viene ad esser posta sul sistema di guerra. Siccome poi vi era una legge che vietava alle armate l'avvicinarsi oltre le 10 miglia a Parigi, la C. ne ha sospesa l'esecuzione fino a nuovo avviso, onde dar campo all' armata dei viveri di potere agire nei contorni di questa Capitale.

Furono pur lette alcune righe di una lettera del Segretario di un Rappresentante a Caen del seguente tenore „ Riapro la mia lettera all'una e tre quarti per dirvi che il Citt. Cavelier ci manda un corriere da Havre colla notizia che sono entrati in quel porto 9 legni carichi di grano, e che uno di essi è caricato pel Dipartimento di Calvados. EVVIVA L'ABBONDANZA! “ Applausi generali alla lettura di questa lettera, dopo della quale se ne legge un'altra del Rappr. Baudran, di cui più sotto all' articolo Vendea.

Sessione del 18.

Cambaceres presenta il lavoro della Commissione creata ai 30 di Marzo per la formazione del piano da seguirsi nella creazione delle leggi organiche della Costituzione del 1793. Il risultato del suo rapporto si riduce al seguente decreto, che la C. adotta con unanimità di voti:

„ Sarà creata ai 21 d'Aprile una Commissione di 11 Membri incaricata di preparare tutte le leggi necessarie per mettere in attività la costituzione. Il di lei lavoro sarà distribuito come segue: 1. Composizione e distribuzione del territorio; 2. Stato politico dei cittadini; 3. Sovranità del popolo francese; 4. Potere giudiciario; 5. Potere esecutivo; 6. Relazioni estere; 7. Finanze; 8. Forza pubblica; 9. Corpo legislativo. “

L'ordine del giorno porta la discussione sulla restituzione dei beni de' figlj de' Condannati. Rebwel parla il primo, e mostra i suoi timori, che la malevolenza non faccia credere voce che la C. N. pensi di restituire i beni degli emigrati; domanda quindi che si parli prima d'introito avanti di trattare d'uscita, e propone che siano subito vendute per via di un lotto le case degli emigrati. Doucet si oppone, e vuole che prima di tutto si liberi l'asse pubblico di questo piccolo aumento tratto dalle lagrime e dal sangue dell'innocenza. Bival esclama dopo di lui, *perchè volet che preceda il bilancio della Nazione per sapere se ella debba esser giusta? In che ci entra lo stato della fortuna pubblica quando si tratta di restituire ciò che mai non si sarebbe dovuto prendere?* Rebwel grida che lo capiscono male; ch' egli non vuole impedire alla Nazione l'esser giusta, ma che teme il ritorno degli emigrati, e ripropone la sopraddetta vendita delle case, che viene decretata a norma della sua mozione. I viglietti di questa lotteria saranno di l. 50. l'uno. Resta poi già decretato che seguita questa vendita si passerà a levare i sequestri da sopra i beni dei parenti degli emigrati, e dopo questa operazione si procederà alla disamina delle confische, e restituzione delle ingiustamente fatte.

La sessione sul suo finire diventa molto trista. Rovere a nome del Comitato di S. G. annuncia alla C. che *i mostri abbominevoli che la C. ha abbattuti si agitano di nuovo, e predicano il saccheggio. I buoni cittadini di Parigi sono giunti al momento di vedere le loro proprietà in preda ai scellerati. Per isventare le loro trame Rovere propone il seguente decreto* „ La C. N. informata che i malevoli meditano de' nuovi attentati contro la libertà, decreta che per mandar a vuoto le loro ree speranze si radunerà straordinariamente questa sera alle ore sette, e invita tutti i buoni cittadini di Parigi a star pronti per impiegare tutti i loro mezzi, affine di mantenere la pubblica tranquillità. Questo decreto sarà stampato, affisso, e proclamato al momento. “

VENDEA.

Nel fog. Nov. Pol. d'oggi trovasi che, scrivono da Nantes „ qualmente Stofflet vedendosi abbandonato da molti de' suoi abbia acconsentito a sottomettersi alla Repubb. “ La sorgente di questa notizia sta nella seguente.

Saumur 3 Apr. dal Quart. gen. dell'Ovest.

Viva per sempre la Repub.! Il Gen. Stofflet s'arrende; il Gen. Canclaux gli ha fatta una visita un pò incivile, e Stofflet ha chiesto la pace. Questo è dunque un affare finito, e tutta la Vendea deve essere in pace *a momenti*. Io non credevo jeri d'averti ad annunciare una tale nuova, ma essa è ufficiale, e ti prego di ren-

renderla pubblica perchè lo merita assai. Ora non resta che a fiaccare alcuni Chovans, i quali recano *qui molti danni*, ma non avendo più dei Stofflet alla loro testa cadranno tra poco, ed io credo che alla fin fine *dentro due mesi* la Francia sarà liberata dalla guerra civile. " (*Questa lettera sta in Mercier del giorno 19. Le da noi riferite nel p.p. foglio posteriori di data sembrano diminuirne la forza*. I Compil.)

Ecco la sopraccennata lettera del Rappr. Boudran da Laval in data dei 5. „ Sentirete o cittadini, da un dispaccio che abbiamo spedito al Comit. di S. P. siccome i nostri bravi fratelli d' arme in numero di soli duecento hanno il 2 di questo mesi in fuga 1500 Chovans. " Lo stesso Mercier del giorno 18 porta in data di Rennes del 4, che *Stofflet è stato interamente disfatto*. Da tutto l'insieme sembra che il fatto si riduca a quanto scriva Baudran.

Notizie epilogate

Nel foglio Nov. Pol. num. 204 leggesi il seguente paragrafo. „ E' uscito uno scritto col titolo *Una parola in favore di due individui, ai quali nessuno pensa, ed ai quali bisogna pur pensare una volta*. L'Autore (prosegue il Giornalista) compiange la fatal sorte dei due figli di Luigi XVI., che obbliga a tenerli separati dalla società, e domanda che vengano loro almeno procacciati que' sollievi che la loro *perpetua* cattività può comportare. Questo scritto è firmato colle lettere iniziali G.P. della Sezione della Repub. "

Il Batavo dice che „ Granet, Craffoux, e Lecointre sono passati per Caen, e che si credono trasferiti all' Isolotto del Mont St. Michel per rimanersi prigionieri in quella prigione di Stato. "

Mercier parla nel numero d'oggi degl'Inglesi ultimamente giunti a Parigi ivi „ Fra i Negoziatori Inglesi che abbiamo ora quì trovasi il noto Milord Spencer. La diffidenza che ci inspira il Governo Inglese obbliga il Comit. di Sal. Pub. ad usare di cautele particolari a riguardo di questo Ministro. Veniamo assicurati che è guardato a vista, e che non tratta che cogli Agenti del Governo. "

PAESI BASSI

BRUSSELLES 14 Aprile.

(*Dal Batavo, e dalle Nov. Pol.*)

L' assedio di Luxemburgo può chiamarsi più sensatamente un blocco. Le notizie che se ne pubblicano non sono sempre le più esatte a quanto scorgesi da una lettera dal Quarr. Gen. de' Francesi a Dolmeden in data de' 29 Marzo, che dice così „ Dai Fogli pubblici che quì giungono rileviamo darsi ad intendere che noi stiamo quì battagliando: ma invece godiamo della massima quiete. Dopo l' ultima sortita degli Austriaci che andò loro a vuoto saranno tre settimane che non fecero nessun altro tentativo. Alcune bombe furono gettate verso la Città bassa, ma solo per conoscere con precisione la giusta portata de' nostri mortaj. Luxemburgo per altro è così bloccata che nulla vi può entrare. Il cannone della piazza non giunge a disturbarci, e per conseguenza i lavori continuano tranquillamente. Aspettiamo di nuovo un treno di grossi cannoni, che devono venirci da Thionville. "

Per un nuovo decreto dei Rappresentanti del popolo tutte le requisizioni precedentemente fatte sia in grani, foraggi ec. non ancora adempite, devono subito effettuarsi per provvedere così al sostentamento delle Armate Francesi. E' pure stato pubblicato un nuovo editto risguardante il richiamo degli Emigrati Belgj. Tutti gli individui che campano col travaglio delle loro mani, gli Artisti, i Letterati, gli Agricoltori, i Negozianti, Fabbricatori, Banchieri ec. possono tornare in Patria: ma la Nobiltà e il Clero sono esclusi da questo beneficio, di cui non potranno nemmeno godere i grossi proprietarj, che pel *solo spavento del Regno di Robespierre* si erano determinati ad abbandonare i loro focolari. "

AJA 12 Apr. (*Stesso fogl Nov. P.*)

Gli Stati Generali sopra proposta del Comit. degli affari della Confederazione di terra hanno, dicesi, risoluto di mandare al Generale Pichegrù una patente di Generale titolato al servizio delle Provincie unite con una pensione di 10m. fiorini l' anno *pei servigi resi da lui a questo Paese*. "

SVIZZERI

Dalla Gazzetta di Sciaffusa dell' Hurter

BASILEA 22 Aprile.

Egli è fuori d'ogni dubbio che la pace fra la Francia e la Spagna è stabilita, e che quanto prima ne verranno pubblicate le condizioni (*vedi più sotto la data di Milano*).

Dalla SVEZIA 1 Aprile.

„ Con un R. Dispaccio è stata sospesa l' *Accademia R. delle Scienze* di Svezia sino a che dura la minorità del Re. Uno de' principali motivi di questa Sovrana risoluzione è stato il pochissimo interessamento che di-

mostrò la medesima pel suo Sovrano, in occasione dei torbidi ultimamente insorti, e che minacciavano la rovina dello Stato, e del Re. A ciò si aggiunge un discorso tenuto dal di lei Segretario Sillverstolpe ai Socj della Accademia in presenza del Re istesso all' occasione che detto Segretario fù ammesso, discorso dal quale chiaramente si raccoglie lo spirito Antimonarchico di quel corpo altronde rispettabile. "

TURCHIA

Costantinopoli 25 Marzo.

" La Porta continua a far dei preparativi di difesa pel timore inspiratole da certe Potenze estere, che sia per essere attaccata. Il Bascia di Scutari, ed un altro de' primi dell' Asia hanno approfittato delle presenti circostanze per ottenere il loro perdono. Il primo pagherà un milione e mezzo di piastre al tesoro del Gran Signore, e così l' altro subirà una pena consimile. Si crede però che la conversione di ambidue non sarà di lunga durata.

Un legno da guerra con bandiera Russa aveva arrestato nelle acque di Mitilene un bastimento carico d grani per conto de' Francesi: il Ministro di Russia, venuto in cognizione del fatto ordinò immediatamente al Console Russo a Smirne che facesse restituire il bastimento, con minaccia al predatore di levargli la bandiera Russa e gli annessi privilegj. Continua quì la penuria. Il Sultano ha fatto dire ad alcuni Signori Polacchi rifugiatisi nella Moldavia, che abbandonassero quel paese. "

PORTOGALLO

Lisbona 26 Marzo.

Con piacere di tutta la Città, e principalmente della Real Corte, la nostra R. Principessa del Brasile, nel Sabbato scorso, alle ore 7 della mattina dette felicemente alla luce un R. Principe, il Real neonato sarà tenuto al Sacro Fonte dall' Eminentissimo Cardinal Nunzio in nome di Sua Santità Pio VI., e gli verrà imposto il nome di D. Antonio Principe di Beira.

La nostra Squadra entrò in questo Porto fino del dì primo del corrente, dopo 13 giorni di viaggio, sotto il comando di Don Antonio de Valle: essa è composta degli appresso legni. La Nave da guerra: *Vasco de Gama*, la *Maria Primiera*, la *Regina di Portogallo*, e il *Conte D. Enrico*, tutte di 74 cannoni, e 600 uomini d'equipaggio; la *Principessa di Beira* di 64., e 500. uomini; la Fregata la *Carlotta* di 40., e 350. uomini, e i Brigantini il *Volatore*, e il *Falcone* di 22. cannoni, e 150. uomini. La medesima ha qui condotto un Convoglio Inglese di 20. legni carichi di diversi generi; dal deposto del Comandante si è poi saputo che aveva lasciata la grande Squadra Inglese consistente in 36. Navi di linea, e 16. Fregate all' altura del Capo Finisterre con un Convoglio di 700. vele mercantili destinate per le Indie Orientali, ed altri Porti. La nosta Squadra ha ricevuto frattanto ordine di non disarmare, stantechè si preparano diversi legni da guerra, che le devono servire di rinforzo per porsi nuovamente in mare.

ITALIA

Milano 28 Aprile.

Molte lettere di Genova del giorno 26 portavano d' esser giunto colà al Minstro Francese Villards un Corriere da Marsiglia colla notizia della pace conchiusa tra la Spagna e la Francia ai 18 di questo. Si diceva ancora che tra le condizioni primarie vi fosse la restituzione di tutto alla Spagna, e lo sborso alla Francia di 18 milioni di piastre. Ma due Corrieri di Spagna ivi contemporaneamente giunti, non avevano recato nulla di ciò, onde alcuni sospendevano la loro credenza ad una nuova sì grande, quantunque in quanto alla massima non inverisimile. Ciò che noi possiamo dare quì per sicuro si è l' arrivo a Figueras del Sig. di Burgoine già Ministro di Francia a Madrid sotto l'Assemblea Costituente ed autore di un celebre Viaggio per la Spagna. Si sa che Bourgoine è stato spedito per questa negoziazione.

Lunedì poi procedente da Verona passò per Milano il Sig. Iriarte Spagnuolo, che si dice aver commissioni dalla sua Corte, e prese la strada per Basilea.

Il giorno 12 è pur partito da Monaco il Bar. di Lehrbak Inviato della R. I. Corte di Vienna, e dicesi anch' egli per Basilea. Quest' ultima nuova però merita conferma.